Troppi supplenti, pochissimi quelli per il sostegno

SCUOLE Parte l'anno scolastico per oltre 46 mila studenti alessandrini Manca il turn-over tra il personale

■ Sulla scuola che inizia lunedì 9 settembre c'è una notizia buona, ma due cattive. Iniziamo dalle ultime.

L'esodo di quota 100
In aumento le supplenze annuali: il repentino prepensionamenti di docenti e amministrativi non ha permesso la cosiddetta iscrizione a ruolo, l'assunzione. Il risultato: un altro anno di sostituti, 1.113 insegnanti pescati dalle graduatorie provinciali dei veterani della cattedra stagionale. Di questi, 461 sono posti «comuni», professori di materie ordinarie, 652 gli insegnanti di sostegno chiamati un po' in emergenza. E qui veniamo al secondo problema di quest'anno.

Pochi insegnanti speciali
I corsi di formazione regionali per diventare insegnante di sostegno ne sfornano all'anno circa 200, «ma a livello piemontese il fabbisogno sarebbe di seimila», precisa Filippone. Va da sé il ricorso a supplenti non specializzati, «Anche se sulla carta non hanno il titolo specifico, negli anni hanno comunque acquisito le competenze necessarie», commentano dalla sede provinciale del Miur.

Meno studenti
Sono 46.418 gli studenti di ogni ordine e grado che si presenteranno all'appello. In diminuzione rispetto all'anno precedente. Potrebbe sembrare un dato preoccupante, ma il Provveditore vede il bicchiere mezzo pieno (e qui sta la buona notizia dell'anno): «A fronte di una riduzione fisiologica di circa 1.500 studenti, il numero delle classi è rimasto invariato: 2.355. Il risultato è che abbiamo evitato le classi pollaio, troppo numerose perché sia un ambiente favorevole all'apprendimento. Sono in media 19 gli allievi per classe. A parità di risorse (scarse, ndr) ci potrebbe essere miglior redistribuzione e retribuzione del personale. Finalmente, inoltre, abbiamo coperto tutti i posti dei dirigenti scolastici»

Stranieri, più attenzione
Sono in via di ultimazione le statistiche sugli studenti di prima e seconda generazione che siedono sui banchi delle scuole provinciali. I dati serviranno per avere una panoramica più completa della popolazione studentesca e per poter attivare dei piani didattici personalizzati, in caso di criticità. «I ragazzi nati in Italia si dimostrano molto maturi e attenti perché si trovano a gestire problemi burocratici per conto dei genitori che invece non hanno la padronanza

> "Meno studenti? Potrebbe anche non essere un male. Vuol dire avere meno 'classi-pollaio'"

Alessandria - dati aggregati	AS 19-20	AS 18-19	di cui prime classi AS 19-20	di cui prime classi AS 18-19
Immissioni in ruolo docenti da concorso e Gae	170	309		
Immissioni in ruolo personale Ata	71	62		
Totale alunni - Infanzia	6425	7131	2404	2539
Totale alunni - Primaria	15026	15530	2806	2957
Totale alunni - Sec. I Grado	9612	9854	3244	3362
Totale alunni - Sec. II Grado	15355	15080	3416	3513
TOTALE ALUNNI	**46418**	**47595**		
Totale classi attivate	2355	2346		
Alunni iscritti Alessandria	13274	13517		
Alunni iscritti Acqui	4858	4820		
Alunni iscritti Casale	8673	8608		
Alunni iscritti Novi	7875	8093		
Alunni iscritti Ovada	2623	2529		
Alunni iscritti Tortona	5890	6898		
Alunni iscritti Valenza	3225	3130		
TOTALE ALUNNI	**46418**	**47595**		
Alunni iscritti Licei Classici	756	786	161	184
Alunni iscritti Licei Scientifici	1920	1922	443	480
Alunni iscritti Licei Scientifici Tecnologici	1515	1480	329	350
Alunni iscritti Licei Musicali	152	127	50	30
Alunni iscritti Licei Artistici	560	515	130	125
Alunni iscritti Licei Linguistici	1631	1549	364	361
Alunni iscritti Licei Sportivi	540	479	116	125
Alunni iscritti Licei Scienze Umane	1664	1648	351	332
TOTALE ALUNNI	**8738**	**8506**		
Alunni iscritti Istituti tecnici indirizzo: Amministrazione, Finanza e Marketing	1326	1374	231	281
Alunni iscritti Istituti tecnici indirizzo: Turismo	450	436	110	96

IL SINDACO

'Scuola palestra di vita. Per docenti, personale e studenti'

Anche il sindaco, Gianfranco Cuttica di Revigliasco, orge il tradizionale saluto agli studenti alessandrini in vista dell'avvio delle lezioni. «Un tempo - commenta - si diceva che la 'Scuola è palestra di vita'. Unire la parola 'scuola' alla 'vita' crea un binomio davvero formidabile: un nucleo semantico che può costituire una sorta di 'stella polare' utile anche per la nostra comunità alessandrina. Una 'stella polare' innanzitutto per i docenti e tutto il personale affinché guardino con senso di responsabilità, ma anche con il giusto orgoglio, la missione educativa loro affidata. E una 'stella polare' per gli stessi bambini e ragazzi, dal momento che l'efficacia dell'apprendimento è direttamente proporzionale all'impegno dell'applicarsi e a quanto ciascuno degli studenti intenda investire su se stesso, allenandosi (in quella meravigliosa 'palestra di vita' che è la scuola) a gestire la complessità della vita senza rinunciare alla ricerca delle proprie inclinazioni e, al contempo, vivendo questo allenamento 'insieme-agli-altri' con senso civico, di responsabilità e di altruismo». (M.F.)

Nuova apertura stazione di servizio
CIMOIL

Ad Alessandria
località Spinetta Marengo
via Stortigliona 2
vicino alla Paglieri,
con accesso dalla
strada provinciale
vicinissimo alla rotonda
e comodo sia
per entrare che per uscire
per tutte le direzioni:
Alessandria,
Novi Ligure e Tortona

Carburanti: benzina, gasolio, gpl, metano a prezzi bassi

I carburanti vengono serviti in tempi molto rapidi a cura di personale competente e disponibile.
I carburanti provengono direttamente da primaria raffineria

Orario servito continuato
feriali: tutti, ore 6.00 / 21.00
festivi: tutti ore 6.00 / 19.00

Self service benzina e gasolio
per tutto il tempo restante
Per informazioni: 329 5454570

Fresonara saluta Domenico, maestro per 35 anni

Festa a sorpresa con ex alunni, amici, compagni di teatro da mezza provincia. Lunedì, Fresonara ha salutato Domenico Bisio (foto) che, dopo 35 anni di onorata carriera in paese, è andato in pensione. È stata anche l'occasione per raccontare, con lui, i cambiamenti del mondo della scuola, «che ora è sommerso dalla burocrazia, come se l'educazione dei ragazzi passasse in secondo piano». Bisio ha promosso iniziative per salvare il piccolo plesso del paese che si barcamena con la pluriclasse e che è finanziato anche grazie al teatro. Ampio servizio a pagina 46

Alessandria - rivelazione dati aggregati	AS 19-20	AS 18-19	di cui prime classi AS 19-20	di cui prime classi AS 18-19
Alunni iscritti Istituti tecnici indirizzo: Meccanica, Meccatronica ed Energia	736	702	183	199
Alunni iscritti Istituti tecnici indirizzo: Agraria Agroalimentare e Agroindustria	429	430	101	111
Alunni iscritti Istituti tecnici indirizzo: Chimica materiali e Biotecnologie	724	673	161	170
Alunni iscritti Istituti tecnici indirizzo: Costruzioni, Ambiente e Territorio	224	232	38	44
Alunni iscritti Istituti tecnici indirizzo: Elettronica ed Elettrotecnica	576	586	118	117
Alunni iscritti Istituti tecnici indirizzo: Grafica e Comunicazione	220	229	46	54
Alunni iscritti Istituti tecnici indirizzo: Informatica e Telecomunicazioni	599	588	185	189
Alunni iscritti Istituti tecnici indirizzo: Trasporti e Logistica	156	123	50	50
TOTALE ALUNNI	**5440**	**5373**		
Alunni iscritti Istituti professionali indirizzo: Servizi enogastronomici e Ospitalità alberghiera	326	318	62	80
Alunni iscritti istituti professionali indirizzo: Servizi commerciali	402	400	62	80
Alunni iscritti Istituti professionali indirizzo: Servizi socio-sanitari	182	198	32	36
Alunni iscritti Istituti professionali indirizzo: Manutenzione assistenza tecnica	181	198	49	40
Alunni iscritti Istituti professionali indirizzo: Produzioni industriali e artigianali	86	87	15	14
TOTALE SECONDARIA SECONDO GRADO	**15355**	**15080**		
Alunni iscritti nelle classi terze secondarie I grado	3156	3224		
Alunni iscritti nelle classi prime secondarie II grado	3416	3523		

della lingua e degli usi locali», commentano.

Il nuovo ministro

Su Lorenzo Fioramonti, Filippone per ora sospende ogni commento: «Troppo prematuro per un giudizio», anche se è positivo che provenga già dal mondo della scuola: «Era Sottosegretario al Miur, quindi conosce già la macchina organizzativa e il suo funzionamento. Sarà immediatamente operativo», il commento (speranzoso) del Provveditore.

■ **Giordano Panaro**

L'ASSESSORE

'Esperienza educativa fondamentale'

«La scuola è luogo di persone, sensazioni, immagini ed esperienze: un luogo fondamentale per la vita di una comunità, per la sua storia e il suo sviluppo nel tempo». Con queste parole l'assessore alla Pubblica istruzione, Silvia Straneo, saluta il nuovo anno. «È un luogo dove, soprattutto, ognuno è chiamato ad essere 'protagonista': un obiettivo che riguarda i nostri bambini e ragazzi, ma al contempo non esclude affatto il pieno coinvolgimento delle famiglie. Tutti insieme, lunedì, potremo salutare l'avvio del nuovo anno scolastico con la consapevolezza che l'apporto di ciascuno contribuirà certamente a rendere arricchente, bella, utile e proficua per i ragazzi questa fondamentale esperienza educativa». (M.F.)

IL SINDACATO

'Non tutti i docenti hanno la formazione necessaria'

■ Più della metà dei docenti di sostegno assunti nelle scuole della provincia non è in possesso della necessaria specializzazione. A porre l'accento su questa anomalia è Carlo Cervi, segretario provinciale di Cisl Scuola. «Quello dei posti di sostegno è un problema molto serio che riguarda tanti istituti scolastici alessandrini. Sono solo 510, infatti, i posti coperti da personale di ruolo che ha svolto i relativi corsi di formazione. Circa 580, invece, sono i docenti 'in cattedra' privi dei dovuti requisiti».

L'allarme era stato lanciato già lo scorso febbraio da Cisl Scuola Piemonte dopo il decreto del Miur che ha dato mandato agli Atenei italiani di attivare i corsi di 'Tirocinio Formativo Attivo' (Tfa) per il conseguimento del titolo di specializzazione per i docenti di ogni ordine e grado. «L'Università degli Studi di Torino ha però attivato solo 200 posti che danno accesso ai corsi di formazione: 15 per la scuola materna, 50 per le elementari, 65 per le medie e 70 per le superiori. Sono numeri del tutto insufficienti, che non basterebbero a soddisfare nemmeno la metà dei posti necessari solo nella nostra provincia» commenta il prof. Cervi.

Il segretario Carlo Cervi

> "In provincia più della metà è senza una vera specializzazione"

Per rendere meglio l'idea di quanto sia esiguo il numero dei posti disponibili in Piemonte per i corsi di specializzazione, basta fare un confronto con i dati relativi alle altre regioni: 260 sono i posti a disposizione in Liguria, 360 in Emilia Romagna, 320 nel piccolo Molise e ben oltre i 1000 in regioni come Lazio e Campania. Senza un'adeguata formazione come si può garantire ad alunni con problemi cognitivi un percorso didattico dignitoso? «Facendo rete tra il corpo docente e affidandosi alle sensibilità dei dirigenti scolastici - risponde il segretario di Cisl Scuola - non sempre, però, questo può bastare. Solo attraverso un percorso formativo si possono acquisire le giuste competenze».

■ **Alessandro Francini**

Gli insegnanti di sostegno formati ogni anno dai corsi regionali

200

La riduzione fisiologica degli studenti rispetto allo scorso anno di lezioni

1.500

La media degli allievi per ogni classe secondo le stime dell'Ufficio scolastico

19

Il numero delle classi è rimasto comunque invariato

2.355

NUOVA BMW X1 IN VERSIONE xLINE,
FINO AL 30 SETTEMBRE TUA CON
VANTAGGIO CLIENTE DI 3.600€*.

SCOPRI I DETTAGLI DELL'OFFERTA
SU BMW.IT E IN CONCESSIONARIA.

Rolandi Auto
Concessionaria BMW
Via del Lavoro, 35 - Zona Art. D/3
Alessandria
Tel. 0131 347131
www.rolandiauto.bmw.it

*Offerta valida per ordini sottoscritti entro il 30/09/2019 per la Nuova BMW X1 versione xLine il vantaggio cliente raccomandato è pari a 3.600€ e si applica al prezzo di listino raccomandato della Nuova BMW X1 versione xLine prescelta.

Gamma Nuova BMW X1: consumo di carburante ciclo misto (l/100km) 4,1 - 6,1; emissioni CO_2 (g/km) 107 - 138. I consumi di carburante e le emissioni di CO_2 riportati sono stati determinati sulla base delle disposizioni di cui al Regolamento CE n. 715/2007 nella versione applicabile al momento dell'omologazione. I dati si riferiscono ad un veicolo con configurazione base effettuata in Germania ed il range indicato considera le dimensioni diverse delle ruote e degli pneumatici selezionati. I valori sono già stati determinati sulla base del nuovo Regolamento WLTP (Worldwide Harmonized Light Vehicles Test Procedure) e sono riportati in valori equivalenti NEDC al fine di garantire il confronto tra i veicoli.

Alessandria

Nella mattinata di giovedì, all'inaugurazione del retail tra il ponte Tiziano e via Giordano Bruno, parcheggio strapieno. Sotto, il macchinario che pulisce l'ananas all'interno del supermercato *foto Ammazzalorso*

Nuovo retail, all'apertura c'è 'tanta curiosità'

INAUGURAZIONE I punti vendita hanno accolto al mattino i primi clienti: abbiamo raccolto le loro impressioni

Sono aperti da pochi minuti i nuovi negozi che hanno inaugurato (ieri, giovedì 5 settembre) il nuovo retail park, tra il ponte Tiziano e via Giordano Bruno, e il parcheggio è già invaso dalle auto. C'è persino chi arriva in bicicletta o a piedi.
Le porte del nuovo supermercato, Mercatò Extra, si aprono servendo fette di torta, come ogni inaugurazione che si rispetti. Poi c'è chi all'ingresso regala shopping bag e chi distribuisce volantini con il 20% di sconto. E palloncini ovunque. Tanta la curiosità che ha portato fin dalle prime ore del mattino molta gente a fare un giro, approfittando dell'aria di festa.

In giro tra i negozi

Tanti i nomi già noti, come Terranova e Acqua&Sapone. Poi c'è chi si è solo spostato, come Scarpe&Scarpe, e anche delle new entry nel panorama locale, come il marchio di abbigliamento tedesco Takko Fashion e Mercatò Extra.
«Soddisfazione per il gran via vai del primo giorno» è il commento dei responsabili delle nuove attività. «Sinergia con gli altri partner che porterà più risultati rispetto a dove eravamo prima, più isolati e con problemi di viabilità» aggiunge Francesco Bruciani di Scarpe&Scarpe. «Non si è in centro, ma il parco commerciale dà tanta scelta e la gente viene per farsi un giro» è invece il pensiero di Sara di Terranova, mentre per Valentina di Acqua&Sapone «si tratta di uno spazio di passaggio e quindi sempre ricco di movimento».
Questi cinque negozi si aggiungono a quelli già aperti da alcune settimane: due di ristorazio-

I negozi

Le nuove attività: Mercatò Extra, Scarpe&Scarpe, Terranova, Takko Fashion, Acqua&Sapone. Mentre chi aveva già aperto: Sushiko, La Piadineria e Maisons du Monde

Gina e Luigi con la spesa

Rossana e Asia, per negozi

Scopri i tuoi nuovi occhiali,
entra da Fielmann.

Design. Ottici dedicati. Garanzia di 3 anni.
Al miglior prezzo.

Fielmann

Corso Roma, 30, 15121 Alessandria
www.fielmann.it

Maddalena con sua figlia

ne, Sushiko e La Piadineria, e uno di arredamento, Maisons du Monde.

I primi clienti
Chi sono i primi clienti? Gina e Luigi, ad esempio, che con il loro carrello della spesa stanno caricando l'auto. «Il supermercato non lo conoscevamo. Sembra buono e ci torneremo. Siamo venuti a provare». Hanno saputo dell'inaugurazione anche Asia e sua madre Rossana: «Volevamo vedere com'era. Molti marchi già li conosciamo. E per noi che arriviamo da San Salvatore è molto comoda la posizione». A fare due passi «perché eravamo in zona nella mia mattinata libera» ci sono pure Maddalena con la piccola Nicole. «È una novità e quindi veniamo a curiosare!».

Giulia Boggian

IL SUPERMERCATO

'La nostra scelta? Puntare sul mondo dei freschi con originalità e qualità'

In cosa si differenzia rispetto agli altri supermercati, alle 'categorie' dello stesso gruppo Dimar Spa azienda torinese a cui appartiene, Mercatò? «Nel carattere 'Extra', primo esempio del nuovo canale del gruppo che si avvicina per dimensioni (oltre 3 mila metri quadri) e qualità alla tipologia Mercatò Big, mini ipermercato».
A parlare è il direttore della nuova struttura nata all'interno del retail di via Giordano Bruno che ha inaugurato giovedì mattina, Francesco Alfieri. «Extra, perché si amplia e dà maggiore spazio al mondo dei prodotti freschi, con una offerta diversa» .

Tra i reparti...
Pasticceria e panetteria con laboratori di produzione interna; pescheria con prodotti che arrivano freschi tutti i giorni, a cui si aggiunge la possibilità di acquistare il 'fritto' fatto direttamente nel supermercato.
E poi il reparto carne «con specialità piemontesi e una vetrina di eccellenze come la Chianina o il maiale della cinta senese». Rosticceria e un reparto di ortofrutta che «alla grandezza e alla scelta unisce le novità portate dalla tecnologia», come aggiunge il capo area Maurizio Massucco.
Così c'è un macchinario che pulisce l'ananas che si può portare a casa confezionato e già pronto oppure la macchina per le spremute, che vengono imbottigliate fresche in due formati di grandezza. Poi un angolo bar, il Mercatò Cafè, per fare colazione con area wi-fi free.
Nel mondo degli alimentari, però, a fare da padrone sono due reparti: la cantina dei vini, altamente specializzata che permette di acquistare vino bianco già fresco grazie a delle vetrine refrigerate (idea replicata per le birre), e quello della cosmesi, con un'isola interamente dedicata al mondo della bellezza.

Spesa 'drive'
96 le persone impiegate, tra reparti, casse e assistenza (che in questi giorni sono a disposizione per le tessere fedeltà). Apertura 7 giorni su 7 con una modalità nuova di spesa veloce, la 'spesa&go'. «Con un piccolo lettore che riconosce la fidaty card si possono passare direttamente i prodotti che si mettono nel carrello, creando la spesa virtuale e il costo finale. Poi il lettore viene fatto passare in apposite casse, su monitor, che leggono il dispositivo ed emettono scontrino e pagamento».
E le novità non sono ancora finite, perché «tra qualche mese arriverà anche il drive, con la possibilità di ordinare la spesa da casa su internet e venirla a ritirare qui al supermercato pronta e preparata da noi».

Francesco Alfieri, direttore

G.B.

DOMANI

Paulaner Oktoberfest, la selezione: saranno assunte 200 persone

Alle selezioni di domani saranno individuati camerieri, personale di sala e cucina, spillatori di birra, hostess e addetti alla logistica: la festa si terrà dal 17 al 28 ottobre

ALESSANDRIA - È tutto pronto per la selezione del personale che, da giovedì 17 a lunedì 28 ottobre, sarà in servizio per la prima edizione del Paulaner Oktoberfest Alessandria.
Si terranno infatti domani mattina a partire dalle 9.30, al Teatro San Francesco di via San Francesco 15, i colloqui per ricoprire i ruoli di camerieri, personale di sala e cucina, spillatori di birra, hostess e addetti alla logistica: unici due requisiti di partenza richiesti, aver compiuto la maggiore età e, per gli extracomunitari, essere in possesso di regolare permesso di soggiorno.

L'impegno di Ascom
Ad occuparsi materialmente della contrattualizzazione e delle assunzioni a tempo determinato dei vari soggetti sarà Ascom Confcommercio Alessandria, che nei mesi scorsi ha già raccolto e filtrato le candidature: saranno 350 i ragazzi e le ragazze che si presenteranno domani al 'San Francesco', anche se gli organizzatori si sono riservati di aggiungere all'elenco eventuali curricula inviati in tempo utile per poter essere presi considerazione. Ad ogni modo, tutte le info sull'evento si possono trovare sul sito www.oktoberfestalessandria.it e sulla pagina Facebook dedicata.

Ad occuparsi materialmente della contrattualizzazione e delle assunzioni a tempo determinato dei vari soggetti sarà Ascom Confcommercio Alessandria

'Una bella esperienza'
«La risposta è stata molto buona - il commento degli organizzatori della Sidevents Srl - E ci spiace fin da ora non poter accontentare tutti, dato che le assunzioni saranno circa 200. Dall'esperienza degli anni scorsi, soprattutto all'Oktoberfest di Cuneo, abbiamo notato come la maggior parte dei ragazzi assunti si affezioni all'esperienza, forse perché pur essendo un lavoro si svolge in un contesto di festa, ma anche perché si è trovata bene».
Il Paulaner Oktoberfest Alessandria è la terza tappa, dopo Cuneo e Rende (Cosenza), del progetto 'Oktoberfest in Tour', che ha l'obiettivo di offrire alle città italiane l'opportunità di poter vivere l'esperienza unica di Monaco di Baviera.

Marcello Feola

Nuova maestra per la scuola d'infanzia

'Giallo' alla scuola dell'infanzia di Cascinagrossa: il Comune di Alessandria ha infatti chiesto alle famiglie dei bimbi iscritti di farli uscire dopo il pranzo e di non partecipare alle attività pomeridiane: motivo, la carenza di personale che non consentirebbe una adeguata copertura delle aule della struttura.

Poi, però, anche grazie all'impegno dell'assessore alla Pubblica istruzione, Silvia Straneo, una soluzione è stata trovata.

Oneto 'interroga'

«È una situazione che ha dell'incredibile - commenta il consigliere comunale Vittoria Oneto (Pd), che sul caso ha presentato una interrogazione - perché lo si sapeva da settimane, se non mesi, che si poteva andare incontro a problemi per via dei pensionamenti e 'quote 100'».

Possibile che nuove maestre vengano assunte? «Come già accadeva ai tempi del dissesto - risponde l'ex assessore - bisogna attende il via libera del Ministero al Piano del fabbisogno: è però strano che non ci sia mossi per tempo, scaricando su mamme e papà le difficoltà organizzative di una scuola che resta invece fondamentale nel percorso di crescita dei bambini».

L'assessore

"Non vogliamo scontentare nessuno e garantiremo tutte le attività quando inizierà il tempo pieno"

Trovata soluzione?

Pronta la risposta dell'assessore alla Pubblica istruzione, Silvia Straneo: «L'incontro dell'altra sera era previsto da tempo, anche per sondare la famiglie - spiega. Visto che non vogliamo scontentare nessuno e garantire tutte le attività in essere, già dal 16 settembre, con l'avvio del tempo pieno, ci sarà una unità in più a Cascinagrossa. Una figura che era passata ad altre mansioni negli uffici, ma che fino a poco tempo fa lavorava a contatto con i bambini. Così abbiamo risolto il problema».

M.F.

“Perché da 90 giorni manca il dg dell’Asl? E la Conferenza dei sindaci dov’è?”

Gentile direttore,
esprimo grande soddisfazione nel giorno in cui (martedì scorso, ndr) in Italia gli studenti affrontano il test d’ammissione al corso universitario di Medicina. La soddisfazione è anche personale per 60 posti dedicati all’Ateneo alessandrino, che rappresentano il risultato di un lungo lavoro istituzionale e di positiva “lobby territoriale”.
Al contempo non voglio sottacere le mie preoccupazioni, che nascono invece dalla mancanza di programmazione per il futuro. Voglio evitare la polemica politica di giornata, non la trovo interessante, ma intendo manifestare con determinazione i miei dubbi circa il fatto che da novanta giorni la più importante azienda della provincia di Alessandria, l’Asl Al, è priva del direttore generale.
Non giudico l’operato della “facente funzioni”, ma esprimo la certezza che ogni possibile scelta per il futuro deve essere programmata dall’assessorato regionale alla Sanità e applicata nel concreto dalla direzione generale.
Io non sono a conoscenza del pensiero di Cirio e del suo assessore sul destino dell’ospedale di Alessandria e sulle politiche per la salute nella nostra provincia; di questo e di altro chiederò conto prossimamente. Ma non sono nemmeno a conoscenza della ragione per cui la nomina del dirigente più importante per la sanità alessandrina non sia ancora avvenuta.
In tema di programmazione, aggiungo la seconda preoccupazione: ormai tutti i centri zona della provincia di Alessandria sono amministrati dal centrodestra, tranne Valenza e Acqui Terme che hanno sindaci rispettivamente di centrosinistra e del M5S. Dopo le elezioni del maggio scorso, noto un certo comprensibile attivismo comunicativo di alcuni nuovi sindaci, non sulle importanti scelte “di sistema” ma su temi specifici, che interessano gli ospedali delle loro città.
Penso in particolare a Tortona, a Novi Ligure e a Casale Monferrato. Non devo ricordare di certo io alla Lega, a Fratelli d’Italia e a Forza Italia che la programmazione sanitaria in provincia di Alessandria non si determina nel cortile del Municipio, ma nell’assemblea provinciale e nella Conferenza dei Sindaci che è scaduta appunto a maggio e va ricomposta, in quanto strumento fondamentale per la salute dei cittadini.

Domenico Ravetti
PRESIDENTE
GRUPPO CONSILIARE REGIONALE
PARTITO DEMOCRATICO

“Le famiglie casalesi sono ancora capaci di educare i propri figli”

Stimatissimo direttore,
cogliamo l’occasione per rispondere all’intervento del presidente del consiglio comunale di Casale Monferrato, Fiorenzo Pivetta, rivolgendoci direttamente a lui.
Caro presidente del consiglio comunale, siamo felici di constatare come una nostra riflessione abbia destato la sua attenzione e questo mostra come la sua persona è attenta all’opinione dei cittadini.
A tal proposito però, circa il nostro intervento dal titolo “Un’aggressione che

ALE
Via
si fa

Slalo
ce in
testi
scatt
stra l
è pre
briga
re il t
riusci
senza
re...

Economia e lavoro

La qualità è ottima ma di uva ce n'è meno

IL BILANCIO Le prime impressioni sulla vendemmia. Moscerino fatale nell'Ovadese. Nel Casalese la grandine

«Una qualità decisamente superiore alle ultime annate ma una quantità che registra un meno 15%». È la sintesi di Coldiretti sulla vendemmia in provincia di Alessandria, stando almeno all'inizio dell'attività di raccolta dell'uva, decollata una decina di giorni fa, «un po' in ritardo in base alle previsioni, con grappoli che si presentano sani e di altissima qualità».

Il maltempo del mese di agosto ha inciso molto: dove si è abbattuta la grandine non è rimasto più nulla. A soffrire è, in particolare, il Casalese zona in cui, in alcuni casi, sono stati totalmente devastati i vigneti di Grignolino e Barbera.

15
Previsto un calo di uva del 15%

Nel Sud della provincia, in particolare nell'Ovadese, si fanno invece i conti col Drosophila Suzukii meglio conosciuto come «il moscerino flagello dei piccoli frutti», che attacca l'uva in fase di maturazione, danneggiandone irreparabilmente gli acini, con gravi conseguenze. Un problema che va ad aggiungersi a cimici asiatiche e flavescenza.

«Le condizioni attuali – dice il presidente Coldiretti Alessandria, Mauro Bianco – fanno ben sperare per un'annata di ottima qualità anche se l'andamento della raccolta dipenderà molto dal resto dal mese di settembre e ottobre per confermare le previsioni anche sul piano quantitativo, anche perché al momento appena il 15% delle uve è già in cantina contro il 40% dello scorso anno. A condizionare sono le anomalie climatiche del 2019, al caldo e siccità nei primi mesi primaverili sono seguite copiose precipitazioni, unite ad un significativo calo termico per buona parte del mese di maggio mentre nell'estate bollente si sono verificate a macchia di leopardo violente ondate di maltempo, proprio come accaduto nel Monferrato Casalese e in Val Cerrina».

L'accordo sul Dolcetto

Intanto, a Torino, nella sede dell'assessorato regionale all'Agricoltura è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra Cantina comunale dei Sorì di Diano d'Alba (rappresentata dal presidente Renzo Castella), Bottega del Vino Dogliani Docg (con la presidente Anna Maria Abbona) e dall'Enoteca Regionale di Ovada e del Monferrato (guidata dal presidente Mario Arosio). Il documento è finalizzato «ad attivare e strutturare un percorso di collaborazione comune, non solo tra le realtà vitivinicole ma in modo più organico tra i territori che rappresentano un patrimonio per tutto il Piemonte».

3
Dolcetto, in 3 sottoscrivono l'accordo

«La Regione - spiega l'assessore Marco Protopapa - ha designato il vitigno Dolcetto quale vino dell'anno del 2019. Un vero proprio patrimonio storico e culturale del nostro Piemonte».

M.B.

AGRICOLTORI

Sottoscritto nuovo contratto

È stato sottoscritto a Torino il nuovo contratto collettivo regionale di lavoro per i quadri e gli impiegati agricoli del Piemonte. Il testo è stato sottoscritto dai rappresentanti di Cia, Confagricoltura, Coldiretti per i datori di lavoro e da Confederdia, Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil per i sindacati dei lavoratori. Le parti hanno concordato un aumento contrattuale del 2,4% con decorrenza 1° marzo 2019.

LA NOMINA

Zuccaro nuovo direttore

Confagricoltura Piemonte, presieduta da Enrico Allasia, ha nominato Ercole Zuccaro (57 anni, agrotecnico) direttore regionale dell'organizzazione. «Confagricoltura Piemonte - si legge in una nota - rappresenta complessivamente oltre 12.000 imprese agricole attive e un numero di addetti che supera le 20.000 unità, su un totale regionale di circa 53.000 imprese e 59.000 addetti».

CONSORZIO TUTELA

Gavi, la vendemmia sarà dopo metà mese

Sulle colline del Gavi la vendemmia inizierà dopo metà mese: è questo quanto dedotto dai tecnici del Consorzio Tutela dopo i risultati dei primi campionamenti, effettuati in vigna il 21 e il 28 agosto, che hanno mostrato un avanzamento corretto della maturazione delle uve. Confermata, quindi, la raccolta del Cortese atto a Gavi Docg nel suo periodo tradizionale, intorno al 20 settembre.

«Il Gavi è uno dei pochi vini a mantenere un trend positivo - sottolinea il presidente, Roberto Ghio - L'andamento della vendita delle bottiglie è in aumento rispetto allo scorso anno e si prospetta una buona vendemmia: sta alla zona dimostrare maturità, poiché il mercato gradisce la stabilità nei prezzi, senza picchi né cali».

La vendemmia 2019 andrà dunque a concludere un'annata complessa, profondamente diversa dalla scorsa: «La scarsa disponibilità idrica in inverno e fino a metà aprile, la piovosità della primavera inoltrata, l'estate calda ma senza eccessi, hanno portato infine ad una maturazione corretta delle uve - evidenziano i tecnici del Consorzio - Dal confronto con le annate precedenti (a partire dal 2005), si nota però un ritardo rispetto alla media delle ultime vendemmie, mentre in vigna si continuerà a lavorare nei prossimi giorni per gestire correttamente la chioma del vigneto e il suolo».

M.F.

LA CRISI

Miele, raccolta in picchiata: 'Serve sostegno'

Anno difficile per il mondo dell'apicoltura

È un anno nero, per il mondo dell'apicoltura: l'inconsueto andamento climatico, infatti, che non ha risparmiato alveari e api, indicatore sensibile dello stato di salute dell'ambiente.

Anche in provincia, così, raccolta di miele dimezzata, e in alcune aree si arriva addirittura al 60 per cento, con perdita quasi totale del raccolto di acacia.

Non sono andate comunque meglio le fioriture primaverili e di inizio estate del 'Millefiori', così come sono scarse le speranze di un recupero con la raccolta della melata per via del perdurare del maltempo.

«L'annata 2019 sta prospettandosi per l'apicoltura come la più critica e problematica di sempre a causa dell'andamento climatico anomalo - analizza Mauro Bianco, presidente di Coldiretti Alessandria - Auspichiamo, perciò, vengano attivate misure straordinarie di sostegno».

«Per evitare di portare in tavola prodotti provenienti dall'estero, spesso di bassa qualità, occorre verificare con attenzione l'origine in etichetta - aggiunge il direttore Roberto Rampazzo - Oppure rivolgersi direttamente ai produttori nelle aziende agricole, negli agriturismi o nei mercati di Campagna Amica. Il miele prodotto sul territorio nazionale, dove non sono ammesse coltivazioni Ogm a differenza di quanto avviene ad esempio in Cina, è riconoscibile attraverso l'etichettatura di origine obbligatoria fortemente sostenuta dalla Coldiretti».

M.F.

STRANEO ma vero Il Comune vince la sfida di Bettale

LA STORIA L'assessore e la svolta decisiva, dopo il cambio del dirigente scolastico: le elementari sopravvivono

■ «È arrivato un dirigente scolastico che ha pensato semplicemente che è più utile tenere aperta una scuola piuttosto che chiuderla». Il concetto lineare potrebbe essere confutato, ma una logica ce l'ha. Lo esprime Ennio Aiolo, tifoso della sopravvivenza del plesso di Bettale, borgata di Spinetta Marengo poco oltre i binari, per chi arriva da Alessandria.

Nell'agosto della crisi di Governo, anche le elementari ospitate in quell'edificio colorato che s'affaccia su via Genova hanno traballato non poco. Non troppe ore fa, quando Conte è riuscito a rimettere in piedi l'esecutivo, anche per la scuola di Bettale c'è stata una svolta.

Il merito va ascritto a una signora che si chiama Renata Nosengo. È la nuova dirigente scolastica. Presa in esame la situazione, valutata ogni cosa e avendo rassicurazioni da parte del Comune, ha tirato una riga sulla decisione assunta da chi l'ha preceduta fino al 31 agosto, ovvero la sua collega Stefania Continillo. La quale, certamente con legittimi motivi, dichiarò la scuola di Bettale inagibile o, comunque, affetta da gravi carenze.

I genitori degli alunni non digerirono la scelta. E trovarono una sponda in Silvia Straneo, assessore comunale con competenze sull'edilizia scolastica. «Ma come, si chiude? Per così pochi lavoretti da fare?» si irritò la signora che, col sostegno di Rosy, la factotum del plesso bettalese (indicativa una sua lettera pubblicata sul 'Piccolo') e l'intervento decisivo del suo collega di Giunta, Giovanni Barosini, si rimboccò le maniche cercando, anzitutto, la collaborazione della nuova dirigente.

Ieri la svolta positiva

Ieri la svolta: la Nosengo ha detto sì e lunedì 9 settembre le porte s'apriranno regolarmente. Evitando così a una settantina di bambini il trasferimento alla Caretta di Spinetta, fulcro dell'istituto comprensivo di cui Bettale fa parte.

Però non è che la Continillo s'intestardì per un capriccio. La descrivono come «molto determinata» e «poco incline al compromesso». Decise lo stop, motivandolo. E, di fatto, costringendo il Comune, proprietario dell'immobile, a intervenire con qualche accorgimento. Ad esempio: l'entrata non sarà più su via Genova ma su una strada laterale; un locale verrà ristrutturato; si provvederà alla tinteggiatura. «Lavoretti minimi, per ovviare a problemi che, però, non possono pregiudicare le lezioni» assicura la Straneo.

Il Comune si avvale di soldi stanziati tramite il 'Decreto crescita'. I lavori andranno svolti entro fine ottobre, altrimenti i finanziamenti svaniranno.

La facciata colorata della scuola di Bettale, borgata di Spinetta Marengo

Straneo

Assessore comunale, si occupa di scuole

Aiolo

Maestro in pensione, ma ancora in attività

Aiolo esulta: «È una scelta giusta», dice. Lui per vent'anni ha insegnato a Bettale. Da quando è in pensione, propone agli alunni attività parallele, dal disegno alla psicomotricità, alla cura dell'orto. Le famiglie lo considerano un privilegio. Che, con la chiusura, avrebbero perso.

■ **Massimo Brusasco**

FINE DELLA CRISI

Governo, chi è contro e chi perplesso. Il Piemonte ha due ministri a 5 stelle

«È inquietante pensare che il via libera al Governo giallo-rosso sia stato dato da un algoritmo incontrollabile che detta e detterà la linea ai parlamentari della nuova, improbabile, maggioranza». Si insedia il 'Conte bis' e arrivano le critiche del senatore Massimo Berutti, di recente uscito da Forza Italia per aderire a 'Cambiamo', formazione di centrodestra ispirata dal governatore della Liguria, Giovanni Toti. Berutti non ha dubbi: «La nascita del Governo giallo-rosso è una truffa politica, che porta alla guida del Paese un movimento pronto a cambiare idea su tutto per opportunismo e un partito che non ha mai vinto un'elezione politica da quando è nato. La truffa politica è aggravata da un programma irrealizzabile che propone ricette sbagliate e che non ha l'approvazione del voto degli italiani».

Scettico, ma di ben altro avviso, Domenico Ravetti, capogruppo in Regione del Pd: «Mi auguro che il nuovo esecutivo mi smentisca e possa davvero realizzare quel 'cambiamento' tanto invocato e atteso. Strada facendo, valuteremo alla prova dei fatti. Ciò detto, mi aspetto un'inversione di tendenza rispetto ad un passato dove le priorità sono sempre state quelle lombardo-venete. Il Nord non è solo il Nord Est ed il Piemonte non è una marca di confine».

Il segretario regionale del Pd, Paolo Furia, aveva chiesto ministri piemontesi. Ce ne sono due, Paola Pisano all'Innovazione e Fabiana Dadone alla Pubblica amministrazione. Ma entrambe sono dei Cinque stelle. (M.B.)

Collegio Costruttori Edili ANCE di Alessandria

L'attenzione dei giovani costruttori per il territorio

Matteo Balbo

Valentina Bianchi

Simone Cimino

«Il ruolo dei giovani all'interno di una associazione deve essere quello di fungere da stimolo per gli associati. In ANCE, sia a livello nazionale che territoriale, la caratteristica dei Giovani Imprenditori Edili è quella di essere un movimento di persone libere dal condizionamento di particolari interessi aziendali». Recita così la "mission & vision" degli imprenditori e dirigenti di età compresa fra i 18 e i 40 anni, presenti in un sistema che vanta oltre 1800 iscritti organizzati in 64 gruppi territoriali e in 12 gruppi regionali.

Il Gruppo Giovani Imprenditori Edili della provincia di Alessandria è presieduto dal dottor Matteo Balbo, dell'impresa "Allara Spa" con vice presidenti la dottoressa Valentina Bianchi , della "Bianchi Costruzioni Sas", tesoriere la dottoressa Elisa Paroldi, dell'impresa "Paroldi Giuseppe & C. Srl", consiglieri l'ingegner Paolo Boggeri, dell'impresa "Boggeri Spa" e il geometra Simone Cimino dell'impresa "Sima Costruzioni Srls", tutti in carica fino al 2020.

«Abbiamo scelto di compiere un percorso itinerante – sottolinea il presidente Matteo Balbo – per valorizzare e sensibilizzare la qualificazione delle nostre imprese. Occorre, infatti, realizzare un collegamento tra domanda e offerta di lavoro basato essenzialmente sulla formazione qualificata della manodopera che permetta la creazione di nuove figure professionali sempre più richieste dalle mutevoli evoluzioni del mercato di riferimento».

E per quanto riguarda la contrazione del mercato - afferma Valentina Bianchi, eletta anche vice presidente nazionale dei Giovani Imprenditori Edili - «bisogna pensare a canalizzare risorse adeguate, non a pioggia, sulle infrastrutture e sulle manutenzioni».

Un capitolo a parte riguarda le scuole. «Anche l'edilizia scolastica può essere un volano, sottolinea Valentina Bianchi. L'80 per cento degli edifici scolastici risalgono a prima della normativa antisismica del 1974 e sarebbe più che opportuno adeguarli. Inoltre, la didattica è radicalmente mutata ma le strutture sono rimaste quelle del passato. Il rinnovo e la manutenzione non possono essere considerati soltanto un costo perché la realtà è determinata da nuovi edifici ad impatto ambientale zero con conseguenti notevoli benefici».

La vice presidente nazionale dei giovani imprenditori edili preannuncia la pubblicazione di un bando di concorso, giunto alla quinta edizione, con il quale si chiedono agli studenti idee nella progettazione della loro scuola ideale, a partire dalla zona in cui costruire l'edificio. «È necessario anche – afferma Valentina Bianchi – ragionare sulla multifunzionalità degli edifici scolastici».

E «formazione, innovazione e comunicazione – conclude il vice presidente del Gruppo regionale piemontese, Simone Cimino – sono gli impegni che i giovani imprenditori edili si sono dati per permettere alle imprese di corrispondere alle nuove sfide dello sviluppo territoriale sempre più diversificato e in continuo, rapido mutamento delle esigenze, soprattutto delle nuove generazioni».

CANDIDATURE

Cpo, in Comune si vota il nuovo presidente

Pochi giorni dopo la nomina ad assessora regionale al turismo, cultura e commercio, Vittoria Poggio ha rassegnato le dimissioni da presidente della Consulta comunale pari opportunità. Nessuna incompatibilità, solo la volontà di affidare la guida di un organismo comunque impegnato e coinvolto in molte iniziative sul territorio a chi potesse garantire la presenza e l'impegno che Poggio ha dedicato fin dal primo giorno, in tutti gli eventi e, quasi sempre, anche organizzatrice. In questo periodo le funzioni sono state delegate alla vicepresidente Carlotta Sartorio, ma fra pochi giorni tutte le consultrici, una quarantina tra designate e di diritto (consigliere e assessore comunali), eleggeranno la nuova presidente. C'è tempo fino domani, sabato, per presentare la candidatura, con una lettera al sindaco, all'assessore alle Pari opportunità Cinzia Lumiera, alla vicepresidente e alla segretaria Emiliana Conti. (M.C.)

REGIONE

Ospedali, la difesa di Sacco

■ «La tesi che attribuisce al Movimento 5 Stelle la responsabilità di una una presunta incertezza sulle procedure di gara e sulle coperture economiche dei nuovi ospedali piemontesi è completamente campata in aria». Lo sostiene il consigliere regionale alessandrino Sean Sacco, in una nota nella quale sottolinea: «Novara attende il nuovo ospedale da 10 anni: lo studio di fattibilità data infatti 2009 e le lungaggini a cui si fa riferimento non sono figlie dell'instabilità politica attuale o delle scelte politiche del M5S». E ancora: «Stessa sorte per la Città della Salute di Torino: procedure di gara avviate e Gavio, Impregilo e Socyr che hanno manifestato interesse. La latitanza di offerte di altre imprese straniere non può essere poi attribuita a supposte meline del Movimento, come la richiesta di un sacrosanto dibattito pubblico su opere strategiche che costano centinaia di milioni di euro, quanto semmai a problemi atavici e radicati nel nostro paese come la presenza della malavita organizzata, la corruzione e i tempi biblici della giustizia civile in caso di contenzioso. U-n'opera pubblica -conclude Sacco - si realizza se serve davvero, se il progetto è compatibile con le reali esigenze dei cittadini e se è economicamente sostenibile. Non se c'è una "sponda amica" al governo: per noi il Polo della Salute di Novara e la Città della Salute di Torino devono andare avanti rispettando esigenze di cittadini e pazienti».

LO SPIGOLO

Bene, bravo, bis?

Governo, parte il Conte bis. Gianfranco Cuttica di Revigliasco: «Anche io sono conte, ma la vedo un po' dura...».

Scienza e sanità

Ecco il 'bio deposito' che aiuta la RICERCA (e la cura dei malati)

LA STORIA Un'eccellenza al servizio degli studiosi. Una sezione è riservata al mesotelioma, la piaga del Casalese

L'estrema sintesi è questa: senza la ricerca non si trovano i farmaci, e quindi non si possono curare i malati.
Gli studi sono le fondamenta che, nel caso dell'ospedale di Alessandria, vengono gettate in un cantiere guidato dal dottor Roberto Guaschino. Lui non solo è il direttore della struttura complessa di Medicina trasfusionale, ma anche il coordinatore della bio banca (anzi, di 'Alessandria BioBank'), ovvero quel 'deposito' di campioni di materiale organico che è, appunto, oggetto di studio per assicurare nuovi medicinali e dunque predisporre cure adeguate.
È un valore aggiunto del Santi Antonio e Biagio, oltre che una componente fondamentale da inserire nel dossier ministeriale per promuovere il nostro nosocomio a Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, una qualifica che, una volta ottenuta, darebbe la patente di «eccellenza» alla struttura ospedaliera.

L'idea del dottor Betta

C'è uno staff di biologi che lavora per la causa; il punto di riferimento è la dirigente Roberta Libener. Ma, andando a ritroso, molti meriti vanno al compianto Pier Giacomo Betta, che fondò la banca biologica del mesotelioma, operante da dieci anni.
Tanto questa che il 'bio repository', il 'magazzino' dove gli studiosi depositano i campioni biologici per ricerca e protocolli clinici, compongono la 'BioBank' che, dunque, ha due comparti che viaggiano in parallelo, grazie anche a pazienti che, seguendo un rigido protocollo etico, acconsentono alla donazione di materiale organico ai fini della ricerca.
E così viene permesso l'intervento a ricercatori di tutto il mondo che ne facciano richiesta, ammesso che abbiano requisiti, valutati da un Comitato scientifico di cui fa parte anche la nostra università, col professor Mauro Patrone.
461 sono i pazienti che, attraverso circa 30.000 campioni biologici, permettono al team di affrontare il mesotelioma, la cui ricerca è finanziata, fin dal 2009, da una donazione della Fondazione Buzzi Unicem di Casale Monferrato, città in cui, causa l'Eternit, il mesotelioma pleurico ha un'alta incidenza. «E io, da casalese, non posso non essere particolarmente sensibile all'argomento» commenta Guaschino.
Sono invece circa 400 all'anno i campioni di materiale per ricerche che riguardano altri settori (ematologia oncologia, nefrologia, neonatologia...). «Nulla si spreca, perché il materiale 'imbancato' ha un enorme valore non solo biologico ma anche etico.
Il motto «le persone, prima di tutto» sembra essere la stella polare. D'altronde, è per le persone che si lavora, che si studia, che si investe. Ne è convinto anche il dottor Antonio Maconi, dirigente ospedaliero che si occupa di ricerca, formazione e innovazione.

La banca biologica del mesotelioma è operativa da 10 anni: la fondò il dottor Betta

10

Finora sono 461 i pazienti donatori di campioni biologici per il mesotelioma

461

Il dottor Roberto Guaschino con lo staff del centro trasfusionale dell'ospedale di Alessandria: Roberta, Annamaria, Antonella, Piera, Silvana e Valeria

■ **Massimo Brusasco**
m.brusasco@ilpiccolo.net

DONAZIONI IN AUMENTO

Una città dall'alta sensibilità sociale

«Succede esattamente al contrario rispetto a quanto avviene per i pazienti. I pazienti hanno bisogno di noi medici, invece, per quanto riguarda i donatori di sangue, siamo noi medici ad avere necessità di loro». Concetto molto chiaro quello espresso dal dottor Roberto Guaschino (foto), direttore della Struttura complessa di Medicina trasfusionale dell'ospedale Santi Antonio e Biagio. È tarda mattinata; l'open space del centro trasfusionale è stato riordinato, in attesa dei donatori del giorno successivo. Fino a metà mattina, è un viavai in questi locali che un tempo ospitavano la farmacia dell'ospedale. Nel 2013 la nuova destinazione, e il decollo delle donazioni di sangue che, con 30.000 emocomponenti l'anno (tra intero, plasma, piastrine, staminali...), consentono al nosocomio alessandrino di essere autosufficiente, cosa che prima del 2009 (anno in cui Guaschino è entrato in servizio effettivo) non avveniva. Non va dimenticato, poi, che nel frattempo è aumentata l'attività ospedaliera e che, dunque, la richiesta di sangue è lievitata. «Se un anestesista sa di non avere abbastanza sangue a disposizione, non entra nemmeno in sala operatoria» sintetizza il dirigente, per fare capire quanto è importante il lavoro del centro trasfusionale. «E anche dell'Avis, naturalmente: con la presidente del gruppo comunale, Franca Carnevale, abbiamo ragionato su come aumentare i donatori. Si è data molto da fare, con il suo staff, e i risultati sono apprezzabili». Poi un plauso agli alessandrini, «che dimostrano come questa città abbia un'alta sensibilità sociale». (M.B.)

IL 19 OTTOBRE

La festa in piazzetta con il prelievo

Se crescono i donatori è perché, come dice il dottor Guaschino, «è aumentata anche la sensibilità sociale della città». E allora c'è da festeggiare, oltre che da andare orgogliosi. Ecco perché per il 19 ottobre è previsto un evento in piazzetta della Lega, ad Alessandria, a cura della Croce rossa, il cui apporto al centro trasfusionale del Santi Antonio e Biagio è sempre notevole (così come quello dell'Avis della presidente Franca Carnevale, foto). Per tutto il giorno si potrà donare sangue grazie all'autoemoteca che sosterà in piazzetta; inoltre a Palazzo Monferrato avrà luogo una cerimonia di premiazione dei donatori più assidui. Sabato 28 settembre, invece, sarà l'Admo a celebrare i numerosi iscritti che hanno dato disponibilità alla tipizzazione per donare midollo osseo.

Valenza

Giovedì si ricorderà la Banda Lenti

Il 12 settembre ricorre il 75esimo anniversario dell'eccidio della Banda Lenti ed il primo anniversario della posa nella scuola media Pascoli de 'L'albero della pace e della libertà della Banda Lenti'. Per ricordare questi eventi è stata indetta, a partire dalle 10, una manifestazione pubblica sul piazzale di viale Oliva a cura dell'istituto comprensivo Valenza A e della sezione Anpi 'Don Gallo'. (M.Iar.)

C'è 'Vicenzaoro': anche Valenza fa la sua parte

LA FIERA Un'importante rassegna per il settore orafo. Il sindaco Barbero per la prima volta all'inaugurazione

'Vicenzaoro', vetrina mondiale per oreficeria e gioielleria

■ «Per me essere a 'Vicenzaoro' a rappresentare la comunità e la imprese valenzane è un motivo di orgoglio. Per affrontare le sfide dei mercati, in un settore come quello dell'oreficeria e della gioielleria, la risposta non è nelle contrapposizioni ma nel fare sistema».
Gianluca Barbero, sindaco di Valenza, così sintetizza le ragioni della sua presenza all'inaugurazione di 'Vicenzaoro', anche con la partecipazione al pranzo ufficiale, che si si terrà domani, sabato, nella città veneta.
È la prima volta nella storia dell'evento fieristico che il maggiore esponente di un'amministrazione valenzana prende parte, in forma ufficiale, all'apertura dell'esposizione, della maggiore vetrina italiana del settore rivolta in particolare verso l'estero. In realtà Barbero, che è anche un operatore del settore, si è sempre recato a Vicenza e tornerà anche la prossima settimana «per parlare con i colleghi, toccare il polso del settore».

Barbadoro e Ganora

La presenza istituzionale valenzana non si limiterà, però, al solo sindaco.
Sempre nel pomeriggio di sabato, a partire dalle 14.30, nell'ambito dello spazio dedicato alla 'Evoluzione della produzione manifatturiera 4.0' l'assessore alle attività economiche del Comune e presidente di InValenza, Massimo Barbadoro, terrà una relazione su 'La gestione dell'industria 4.0 all'interno del settore orafo'.
A seguire ci sarà la cerimonia di inaugurazione, da parte di Italian Exhibition Group (organizzatore della fiera) e della Confraternita di Sant'Eligio e San Bernardino del Concorso Sant'Eligio che si è svolto in primavera a Valenza.
Saranno premiati, per i migliori manufatti e i migliori disegni a suo tempo realizzati, 16 istituti provenienti da vari Paesi esteri, oltre che dall'Italia e tra questi anche le scuole valenzane quali l'Istituto superiore Celllini e il Foral. A premiarli saranno Italian Exhibition Group, Comune di Vicenza e Comune di Valenza.
Relatore di questa parte dell'evento è Giorgio Ganora della Confraternita di Sant'Eligio.
«Vicenzaoro – spiega Massimo Barbadoro – sarà anche l'occasione per consolidare alcuni rapporti con realtà straniere: ci sarà la buyer cinese con la quale nel luglio scorso è stata sottoscritta da parte in InValenza la nascita di una piattaforma 'The union of Gaia', una delegazione di aziende produttrici del Vietnam, realtà emergente nel settore, per la quale potrebbe essere ipotizzabile una visita alla nostra realtà produttiva valenzana successivamente alla conclusione di 'Vicenzaoro', un buyer di Bratislava della Repubblica Slovacca, seguendo così quel filo conduttore dell'internazionalizzazione dei mercati oggi indispensabile per affrontare le sfide del mercato».

■ **Massimo Iaretti**

16

Sono 16 le scuole (tra cui Cellini e Foral) premiate in fiera a Vicenza per il concorso Sant'Eligio

Barbadoro in Cina sottoscrive 'Unione of Gaia'

FINO ALL'11

L'evento con cui la gioielleria italiana si apre al mondo

'Vicenzaoro September' è l'appuntamento del calendario fieristico internazionale dedicato alle tendenze di gioielleria e oreficeria che offre alle imprese un momento di visibilità globale per conoscere i nuovi trend, l'innovazione e le dinamiche dei mercati internazionali. Vero e proprio 'business hub' per il settore capace di promuovere l'incontro tra gli attori più autorevoli del mondo orafo e della gioielleria, 'Valenzaoro' che si terrà dal 7 all'11 settembre, è una piattaforma internazionale che rappresenta l'accesso principale di più importanti mercati di consumo del mondo ed ospita ogni anno gli operatori più rilevanti della filiera, dall'Europa all'Asia, dagli Stati Uniti al Medio Oriente. Il periodo, inoltre, non è scelto a caso: è uno dei momenti più importanti dell'anno per gli ordini dedicati alle festività invernali. Quest'anno la manifestazione si svolge con un paio di settimane in anticipo per evitare sovrapposizioni.

Valenza

Il raduno delle Fiat 500 ricordando il medico Monina. Un tour nel Valenzano

La 26esima edizione del meeting delle Fiat 500 quest'anno avrà un prologo particolare. La Commissione di partecipazione di Monte consegnerà un riconoscimento ai familiari di Teresio Monina, medico di Casale Monferrato, noto in tutta Italia per i suoi metodi di cura. Scomparso nel 2002, riposa con la moglie Elda Trotti nel camposanto di Monte. Alle 10.30 ci sarà la partenza dei 'bolidi' per il consueto tour in direzione di Valenza con la benedizione delle vetture e toccherà successivamente la frazione Fosseto, Villabella, dove sarà organizzato un aperitivo intorno alle 11.30. Il gruppo proseguirà verso Pomaro per raggiungere Bozzole. Qui, a cura della Pro loco, pranzo sociale con premiazione e distribuzione delle foto ricordo. Il ricavato verrà devoluto al rifacimento del pavimento della chiesa parrocchiale di Bozzole. (M.lar.)

Damiani investe dieci milioni e si prende ExpoPiemonte

È FATTA Concluso un lungo iter, il gruppo orafo si trasferirà davanti a Bulgari (con sede, fabbrica e uffici)

■ Adesso c'è anche il nero su bianco, dopo il rincorrersi di infinite voci. Il gruppo Damiani, uno dei punti di forza della gioielleria valenzana, ha acquistato ExpoPiemonte, quella 'cattedrale nel deserto' che, una decina d'anni fa, era indicata come il secondo polo fieristico regionale. Peccato che le buone intenzioni naufragarono e l'imponente struttura, alla periferia della città in direzione Bassignana, venne abbandonata a un triste destino.
Ora la nuova vita, con Damiani che ha deciso di acquistare l'immobile, sufficientemente spazioso per collocare al suo interno sia la parte produttiva che quella dell'amministrazione.
Non solo. Perché, come spiegano alla maison, «il progetto di rinnovamento e trasformazione prevede anche la creazione di un museo d'impresa e di una scuola di formazione per orafi e incastonatori».
La famiglia Damiani, per concludere l'acquisto, si è avvalsa del supporto di Banca Intesa, di Bce, della Regione Piemonte e del Comune di Valenza.
L'investimento complessivo è di circa 10 milioni di euro; i lavori cominceranno a stretto giro di posta con l'intenzione di chiudere il cantiere nel primo semestre del 2022.

Il valore-territorio
«Design e tradizione si incontrano nelle creazioni Damiani, definendo i due elementi chiave del brand, a cui si aggiunge il valore della territorialità - si legge in una nota dell'azienda - Il Gruppo, infatti, è una delle pochissime aziende orafe internazionali che è rimasta fortemente legata al luogo in cui è stata fondata. Con questo progetto vogliamo rafforzare la nostra tradizione produttiva che è iniziata nel 1924 proprio a Valenza». Artefice del primo laboratorio orafo fu il nonno di Guido, Giorgio e Silvia, ora ai vertici dell'azienda.
La sede di Damiani sorgerà dunque di fronte alla manifatturiera Bulgari. E, con essa, darà vita a un polo del lusso che, almeno dal punto di vista dell'immagine, potrebbe davvero rilanciare Valenza.

■ **Massimo Brusasco**

1924

Nel 1924, il primo laboratorio da cui ha avuto origine la maison di Damiani. Ora la svolta con l'acquisto di ExpoPiemonte

Giorgio, Silvia e Guido Damiani della celebre maison valenzana

GLI APPUNTAMENTI

Tanti saluti all'estate (quasi) finita Per tre giorni si fa festa all'oratorio

■ Tre giorni per dire addio all'estate che sta finendo all'Oratorio del Duomo.
È questo il filo conduttore di 'Bye bye estate', la festa che conclude l'intensa attività degli oratori della parrocchie Santa Maria Maggiore e Sacro Cuore. L'evento, meglio la serie di eventi, si terrà da oggi, venerdì, sino a domenica nella location dell'Oratorio del Duomo in viale Vicenza.
Si incomincia con la 'Festa degli adulti e dei diversamente giovani'. Oggi, venerdì alle 19.30 è prevista, una cena con un menù a base di antipasti, pisarei e fagioli, grigliata mista, polenta e dolce. Seguirà una serata musicale, dalle 21, con brani – e non poteva essere altrimenti – 'evergreen' dagli anni Cinquanta agli anni Novanta. Inoltre dalle 19 sino all'una di notte è previsto un torneo di calcio a cinque aperto a tutti.

Domani street food
Domani, sabato, è la volta della 'Festa dei ragazzi'. La scaletta vede, dalle 14.30 alle 17 giochi, attività e laboratori, alle 17 sarà la volta di merenda ed asta di San Filippo Neri, alle 18.30 seguirà la Mesa con la benedizione dei partiti. L'intenso pomeriggio proseguirà alle 19.30 con lo schiuma party e alle 20 ci sarà 'Oratorio's street food'. Ma non finisce qui perché si continua anche dopo cena, alle 21.15 la scaletta prevede il "Fluo color party', alle 23.30 una sorpresa, e dalle 23.40 all'una discoteca con il dj Gailicka.

Una ricca domenica
Domenica 8 è ancora una giornata piena. Dalle 8 alle 15.30 ci sarà il 'Moto raduno per moto d'epoca e non solo', alle 13 il pranzo in oratorio, con tris di antipasti, pisarei e fagioli, straccetti di pollo con peperoni, dolce. Alle 15.30 è la volta della premiazione delle moto e, a concludere, alle 18 si terrà la 'Festa dei volontari'.
Con questa iniziativa termina (ma ci sono poi le attività autunnali ed invernali) il ciclo di eventi collegati all'Oratorio che ha visto una grande partecipazione all'Estate ragazzi, al campeggio Don Pietro di Cervinia, con tante iniziative ed il coinvolgimento sempre maggiore dei giovani e delle loro famiglie.

■ **Massimo Iaretti**

Anniversario

1986 2019

Domenica 8 settembre alle ore 18 in Duomo sarà celebrata la S. Messa a ricordo del caro

GINO LUNATI

La moglie Adua unitamente ai familiari tutti lo ricorda con immutato affetto a chi lo conobbe e ne apprezzò l'animo generoso e buono, ricordando nella S. Messa anche la mamma Emilia. Grazie a chi si unirà alla preghiera.

Valenza, 6 settembre 2019
Onoranze Funebri Angelini, Valenza

Ringraziamento

La moglie, i figli, i genitori e il fratello unitamente ai familiari tutti del caro e indimenticabile

LUCA DESANA

addolorati ma confortati dalla grande e commossa partecipazione al loro dolore, ringraziano tutti coloro che in ogni modo hanno affettuosamente ricordato il caro Luca.
Un particolare ringraziamento alla dott.ssa Picchio, ai medici e al personale tutto dell'Hospice "Il Gelso" per l'affettuosa assistenza.
La S. Messa di Trigesima sarà celebrata domenica 22 settembre alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di Villabella.

Valenza, 6 settembre 2019
Onoranze Funebri Angelini, Valenza

Ringraziamento

La sincera e profonda dimostrazione di affetto e amicizia rivolta al caro

SALVATORE

è stato per noi di grande conforto.
Sentitamente ringraziamo tutti coloro che con presenza, scritti, fiori, affissi e opere di bene si sono uniti al nostro dolore.
Un grazie di cuore allo "staff" dell'Hospice "Il Gelso", al reparto di Oncologia e al poliambulatorio Ghilini di Alessandria per le amorevoli cure prestate.
Famiglia Razza

Bassignana, 6 settembre 2019
Onoranze Funebri Longo Valenza

Le necrologie si ricevono fino al giovedì alle undici presso la MEDIAL via Parnisetti 10 (zona Pista) Alessandria Tel. 0131 56364 r.a.

BARETTONI GIANFRANCO sas
FORNITURE PER OREFICI
Presenti a VICENZAORO
VALENZA (AL) / Via XXIX Aprile, 40/B
Tel. 0131 924037 / Fax 0131 954724 / info@barettoni.it
www.barettoni.it / www.barettoniattrezzatureorafe.it

Impresa costruzioni edili
Zulian geom. Mauro
e Zulian ing. Zeno
dal 1958 a Valenza
zulian
Nuove costruzioni civili e industriali
Ristrutturazioni
Manutenzione e riparazioni
PECETTO DI VALENZA (AL) - Via Sette F.lli Cervi 30 - Fraz. Pellizzari
Tel. 337 241648 - 333 6256100 - 0131 940348
zulian.costruzioni@alice.it - www.impresaedilezulian.it

TAXI VALENZA
339 2071345
Corse in Valenza 5€
Alessandria 25€
Casale Monferrato 30€
Aeroporti da 120€
CHIAMA SENZA IMPEGNO!

SERVIZI E ONORANZE FUNEBRI
LONGO
VALENZA - FUBINE
Tel. 0131 942337 - 335 6770664 - 0131 778286 - 335 7625264

Nuove scuole: mancano le tende Finestre oscurate con sacchetti

IL CASO Difficoltoso l'utilizzo delle lavagne interattive: i ragazzi sforzano gli occhi. Molte lamentele

Al taglio del nastro le scuole gemelle, quella di piazza Allende e quella di via Romita, erano state declamate come il meglio dell'ingegneria pubblica contemporanea: antisismiche, efficienti, ecologiche. Progetti futuristici, dalla singolare forma simile al cristallo dell'acqua, quelli della Gp Project srl di Milano, gestiti da due amministrazioni comunali. Oltre alla scelta di materiali come il cemento ed il legno lamellare per affrontare i terremoti, le scuole sono dotate di una copertura di ben 400 metri quadrati di pannelli fotovoltaici e un ingegnoso sistema di recupero dell'acqua piovana per alimentare gli sciacquoni dei wc e una cisterna dal quale attingere nel caso di incendio.

Tutto perfetto? Macché

«Strutture all'avanguardia - commenta Marco, un genitore di una alunno delle Medie 'Monteverde' - Peccato non sia stata utilizzata la stessa attenzione per la salute dei nostri figli». Il racconto dell'acquese è sconcertante. Nelle aule didattiche delle 'scuole del futuro' sono state installate le Lim (lavagna interattiva multimediale) superfici interattive su cui è possibile scrivere, disegnare, allegare immagini, visualizzare testi, riprodurre video. I contenuti visualizzati ed elaborati sul supporto possono essere digitalizzati grazie ad un software dedicato.

«Peccato che le finestre delle aule siano sprovviste di tende o pellicole con filtro Uv, per cui la luce solare che illumina a giorno le stanze rende difficoltoso, se non impossibile, vedere quanto riportato sullo schermo della Lim - lamenta - I ragazzi affaticano la vista, si stancano prima e non vorrei calcare la mano dicendo che anche a livello neurale questo implica comunque degli effetti da non sottovalutare».

Riferisce l'intervistato che l'anno scorso, per arginare in qualche modo il fenomeno, le finestre sarebbero state oscurate utilizzando dei sacchetti neri delle immondizie.

La questione è stata oggetto di un dibattito tra personale della struttura e genitori. All'esito dell'incontro, riferisce Marco, sarebbe stata interessata l'amministrazione comunale che, vigente una sorta di contratto leasing a riscatto (cioè il comune paga un canone e, tra trentanni, riscatterà gli immobili), non avrebbe riconosciuto la propria competenza alla spesa, attribuita alla ditta costruttrice. Questa, interrogata sulla questione, avrebbe risposto picche.

«Assurdo - commenta il genitore - Qualcuno avrà controllato il capitolato? Qualcuno si sarà interrogato in occasione del collaudo?».

Ora si corre ai ripari in qualche modo. In questi giorni madri volenterose starebbero dotando le classi dei propri figlioli di film protettivi alle finestre, anche se ci si interroga a che titolo e con quali competenze.

Massimiliano Pettino

L'inaugurazione della scuola media Monteverde

CASTELLI

Nizza: visita al Campanon

Domenica 15, nell'ambito di 'Castelli Aperti', Nizza Monferrato darà il via a una giornata ricca di appuntamenti il cui fiore all'occhiello sarà la visita al Campanon. La torre campanaria di piazza Martiri di Alessandria sarà aperta dalle 10.30 alle 12.30. Sarà anche possibile ammirare la sala consiliare, vedere in esposizione il 'Liber Catenae', salire in cima fino agli ingranaggi che regolano il grande orologio della facciata. La Cantina Sant'Evasio proporrà alcuni assaggi del Monferrato bianco "Iagaia", del Moscato d'Asti docg e del Nizza docg. Dalle 19, infine, sulla sommità della torre, saranno presenti gli studiosi dell'Istituto Nazionale di Astrofisica di Torino, che guideranno gli spettatori alla scoperta della volta stellata. (E.C.)

SLOW TOURISM

Acqui sarà connessa alla Via Francigena

Sono migliaia i turisti che ogni anno attraversano i percorsi degli antichi pellegrini. La Via Francigena è una tra le più amate, l'itinerario di Sigerico che nel medioevo univa Canterbury a Roma e ai porti della Puglia. Oggi è al centro delle attenzioni di tanti peripatetici visitatori.

Palazzo Levi ha informato di voler aderire al progetto 'Le Terre della Via Francigena' con l'obiettivo di valorizzare le bellezze del nostro territorio, borghi dimenticati, sapori autentici, paesaggi incantevoli, utilizzando la notorietà della via dei pellegrini. Oggi pomeriggio, alle ore 18, presso il Centro Congressi la presentazione del collegamento Monferrato - Genova unitamente agli altri partner istituzionali e privati coinvolti.

«Il tratto di strada, messo a punto da alcuni storici, si collegherà al cammino della 'Via Francigena del mare' e coinvolgerà 22 comuni, da Masio a Campomorone - hanno spiegato i referenti del progetto - L'evento vedrà la partecipazione di numerose autorità di enti locali, provinciali e regionali, accompagnata dalla presenza del Presidente Massimo Tedeschi e del direttore Luca Bruschi, dell'Associazione Europea delle Vie Francigene». L'incontro mira a creare una strategia coordinata per la costituzione di un nuovo percorso che sappia valorizzare i territori e il patrimonio naturalistico e storico dei nostri borghi, proponendo escursioni e soggiorni rivolti a cicloturisti, pellegrini e turisti, incentivando lo sviluppo dello slow tourism».

Turismo futuro dal passato

«Ogni angolo del territorio che ci circonda è stato nei secoli segnato dalle tracce di un passaggio costante di persone, mercanti e pellegrini - ha commentato il sindaco Lorenzo Lucchini - L'obiettivo è entrare nel mondo dello slow tourism, del quale ad oggi c'è sempre più richiesta e noi possiamo evolverci migliorando la nostra offerta. Il 'turismo dei pellegrini' è in forte crescita in Europa, e l'Italia sa già intercettarne una fetta consistente. Dobbiamo essere presenti anche noi. I nostri territori possono garantire un patrimonio immenso».

A conclusione della presentazione seguirà la 'Cena del Pellegrino', piatti tipici medioevali ed una torta speciale elaborata con il Brachetto d'Acqui.

Segnale della Via Francigena

M.P.

Dopo il giuramento. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella insieme ai premier Giuseppe Conte e ai 21 ministri. Da sinistra Luciana Lamorgese, Luigi Di Maio, Roberto Speranza, Paola De Micheli, Enzo Amendola, Dario Franceschini, Elena Bonetti. Alle spalle di Mattarella e Conte, Vincenzo Spadafora. A seguire Sergio Costa, Giuseppe Provenzano, Teresa Bellanova, Francesco Boccia, Nunzia Catalfo, Federico D'Incà, Roberto Gualtieri, Paola Pisano, Alfonso Bonafede, Fabiana Dadone, Lorenzo Guerini, Stefano Patuanelli e Lorenzo Fioramonti

Gualtieri eredita da Tria 20 miliardi

I numeri. Dalla correzione di luglio 8 miliardi sul 2020 e meno spread. Dossier di 10 miliardi su tagli e sconti fiscali

Fitch. L'uscita della Lega «riduce il rischio di scontro con la Ue», ma «non c'è chiarezza sulla politica economica»

Marco Rogari
Gianni Trovati
ROMA

«Con quello che abbiamo fatto abbiamo riconquistato la fiducia dei mercati, trasmettiamo al nuovo governo l'eredità di una gestione prudente». Giovanni Tria si congeda dal ministero dell'Economia con queste parole, che richiamano prima di tutto gli effetti della correzione di luglio: effetti diretti sul deficit, e indiretti sulla discesa degli interessi sui titoli di Stato avviata prima del cambio di governo. Due mosse che insieme agli accordi a Bruxelles sugli obiettivi 2020 gli sono valse l'ostilità del Carroccio, ma che adesso sono apprezzabili alla vigilia del nuovo governo giallorosso, che sulla prossima legge di bilancio.

In cifre, l'«eredità» di Tria al neotitolare dei conti pubblici Roberto Gualtieri può valere fino a 20 miliardi di euro. In parte già inglobati dai tendenziali di finanza pubblica, in parte sotto forma di semilavorati tecnici su cui ora servono decisioni politiche.

Del primo gruppo fanno parte appunto le ricadute dell'aggiustamento da 8,2 miliardi strutturali con cui a luglio Tria e Conte hanno evitato per la seconda volta in pochi mesi la procedura d'infrazione per debito eccessivo. Il meccanismo che blinda le minori spese per reddito di cittadinanza e quota 100, ufficializzato dal decreto salvaconti che ha accompagnato la correzione, nel 2020 potrebbe portare fino a 5-6 miliardi di euro. La platea dei prepensionamenti, ridotta rispetto alle stime iniziali, assorbirebbe l'anno prossimo circa 3,5 miliardi meno di quanto stanziato (8,3), e il resto arriverebbe dalla minor diffusione del reddito di cittadinanza.

Ma la correzione si esercita anche sul lato delle entrate. Qui i protagonisti sono fatture e scontrino elettronico: a crearli è stato il governo Renzi, ma l'avvio operativo è avvenuto nel 2018 respingendo le tentazioni di rinvio che serpeggiavano nella maggioranza giallaverde. I flussi degli ultimi mesi dicono che a questi ritmi il prossimo anno le entrate potrebbero essere superiori ai previsti per 2 miliardi. E nel Pd si studiano possibili estensioni dei due strumenti, alla voce «lotta all'evasione» richiamata dal programma giallo-rosso.

Fin qui i 7-8 miliardi girati direttamente da Tria a Gualtieri. Ma c'è altro. La correzione di luglio ha avviato la discesa dei rendimenti, e con lo stop Ue alla procedura lo spread si è sgonfiato di quasi 100 punti rispetto agli ultimi picchi di maggio. Il cambio di governo ha accelerato la discesa, con il Btp a 10 anni che ora rende lo 0,9% contro il 2,6% di due mesi fa. La nuova maggioranza comincia a raccogliere le benedizioni anche dalle agenzie di rating: ieri è arrivata quella di Fitch, secondo cui l'uscita della Lega dalla maggioranza «riduce il rischio di una contrapposizione con la Ue», anche se «non fornisce ancora piena chiarezza su importanti scelte di politica fiscale ed economica». In ogni caso questi tassi, se rimarranno stabili nelle prossime settimane, cruciali per i calcoli della Nota di aggiornamento al Def, si potranno tradurre nel preventivo in una spesa per interessi di 3-4 miliardi meno rispetto a quella prodotta dai vecchi livelli. Dipenderà anche dai giudizi internazionali: il primo, targato Moody's, è atteso per questa sera.

A Via XX Settembre però si sarà iniziato a costruire le basi per la manovra d'autunno, e proprio qui è saltato il fragile equilibrio giallo verde. In questo caso si tratta di dossier tecnici, che ora attendono le valutazioni del nuovo esecutivo. Non tutto, ovviamente, finirà in legge di bilancio. Ma alcune mosse potrebbero tornare utili.

La spending review, prima di tutto, che dopo le prove zoppicanti di quest'anno ritenta la strada dell'attuazione. Tria aveva fissato un obiettivo intorno ai 5 miliardi. Ambizioso, più del doppio dei due miliardi indicati nel Def di aprile. E la stessa ambizione torna nell'altro target, più o meno equivalente, assegnato al riordino delle tax expenditures, con due strade possibili: cancellazioni selettive e tagli lineari. Al primo capitolo rimanda per esempio il taglio dei bonus alle attività inquinanti, su cui hanno insistito in particolare i Cinque Stelle. L'esperienza insegna che il passaggio dalla teoria alla pratica riduce, e nelle tax expenditures in genere azzera, la spinta tecnica iniziale. Spending e riordino degli sconti fiscali tornano nel programma giallorosso. Ma la partita è ancora tutta da giocare.

L'eredità della correzione di luglio facilita il successo della prossima richiesta italiana di flessibilità. Ora potrà contare sull'alleanza fra l'«europeo» Gualtieri e il prossimo commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni. Ma a incidere sarà anche il fatto che nei tendenziali la Nota di aggiornamento potrà vantare un deficit 2020 intorno all'1,6% contro il 2,1% concordato ad aprile: si tratta, in euro, di quasi dieci miliardi in meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passaggio di testimone. Giovanni Tria e Roberto Gualtieri

IL MINISTRO DEGLI ESTERI

«Leali a Ue e Nato ma dialogo con tutti»

Luigi Di Maio. Ministro degli Esteri M5S

Mantenere un «dialogo franco e aperto con (nostri partner, senza ovviamente rinunciare ai valori europei e atlantici che caratterizzano la storia del Paese». Promuovere made in Italy e internazionalizzazione, attraverso «gli investimenti nei mercati emergenti, l'innovazione tecnologica e la ricerca». Affrontare il tema migranti «per una maggiore responsabilizzazione dell'Europa e un superamento del regolamento di Dublino». Guardare all'Africa come «opportunità per individuare nuovi partner strategici». Tutto per una crescita che sia «attenta agli equilibri climatici e ambientali» e con l'obiettivo prioritario dell'«interesse nazionale».

Luigi Di Maio, neoministro degli Esteri, indica in una lettera di saluto alla diplomazia italiana l'impronta che vuole imprimere alla politica estera del Governo Conte 2. In barba a chi ricorda la sua scarsa conoscenza delle lingue e le sue gaffe in geografia, prefigura un'agenda ampia per un'Italia protagonista nel mondo. E rivendica il dialogo con tutti, consapevole che i rapporti con Mosca sono da gestire con cautela, tanto quanto quelli con la Cina, in piena guerra dei dazi con gli Usa, anche se dell'adesione alla Belt&Road Initative è stato un solerte fautore. Ad accoglierlo nel suo primo giorno alla Farnesina, dove è avvenuto il passaggio di consegne con Enzo Moavero Milanesi, è stata la segretaria generale Elisabetta Belloni. Ma anche l'ex «ottoo segretario agli Esteri Manlio Di Stefano, in odor di riconferma.

—**M.Per.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Promuovere l'internazionalizzazione attraverso il volano degli investimenti nei mercati emergenti

IL MINISTRO DEI BENI CULTURALI E DEL TURISMO

«Ho chiesto io di tornare, basta con l'odio»

Dario Franceschini. Ministro dei Beni culturali e del Turismo Pd

«Ho chiesto io di tornare a guidare il ministero della Cultura e del Turismo per riprendere il lavoro entusiasmante fatto negli anni scorsi per quello che ho definito, e confermo, il ministero economico più importante del Paese». Dario Franceschini, tra i principali tessitori del nuovo Governo giallo-rosso, torna al dicastero guidato ai tempi dell'Esecutivo di Renzi. E come allora il primo giorno da ministro ieri lo ha iniziato con una visita al museo della resistenza di via Tasso a Roma.

Questa volta però il significato di questo ritorno è diverso. Rispetto a cinque anni fa per Franceschini scegliere questo museo tra i seimila che affollano l'Italia «ha un valore ancora più simbolico». «Bisogna ricordare che cosa succede quando si fa leva sulle paure della gente e la si istiga all'odio», spiega il ministro che senza troppi giri di parole evoca Matteo Salvini: «C'è stato troppo odio, questo Governo deve voltare pagina». Una frattura con l'esecutivo giallo-verde che per Franceschini dovrà vedersi anche nelle modalità di azione del nuovo Governo: «Sappiamo bene che le forze che compongono questo governo si sono contrapposte duramente negli anni. È un percorso difficile, ma conta lo spirito. Con Di Maio abbiamo condiviso che non sarà un governo dello scontro».

—**Mar.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Riprendere il lavoro fatto per quello che ho definito il ministero economico più importante del Paese

IL MINISTRO DELLA SALUTE

«Superare carenza medici e divari regionali»

Roberto Speranza. Ministro della Salute Leu

«Superare l'attuale carenza di medici e infermieri nel sistema sanitario pubblico e garantire un uguale accesso alle cure per tutti indipendentemente dalla Regione in cui si vive e dalle condizioni economiche della propria famiglia». Nel primo giorno da ministro della Salute Roberto Speranza non nasconde il peso politico del suo dicastero dove ieri si è recato per un primo giro di saluti e per conoscere da subito i dossier aperti (non c'era la ministra Grillo). Un ministero dal grande impatto sociale per lui che rappresenta, come unico membro di Leu, l'ala sinistra del governo giallo-rosso. «Il nostro impegno al governo sarà quello di ridurre le disuguaglianze in questo Paese e mettere al centro la questione sociale che è una questione fondamentale. Questo - ha detto ieri Speranza - è un Paese in cui dopo la crisi, ci sono ancora pochi che stanno bene e troppi che non ce la fanno. Se si dà una mano a quelli che sono rimasti indietro tutto il Paese ne può beneficiare».

Speranza non è a digiuno di Sanità: a inizio legislatura ha depositato un disegno di legge che prevede abolizione del superticket, maggiori fondi per il Ssn e l'allentamento dei vincoli per il personale. Un punto quest'ultimo entrato nel programma di governo dove si parla di un piano di assunzioni straordinarie di medici e infermieri.

—**Marzio Bartoloni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Ridurre le disuguaglianze in questo Paese e mettere al centro la questione sociale

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

«Cattedre vuote? Via ai concorsi programmati»

Lorenzo Fioramonti ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca M5S

«Mancano i docenti in cattedra? Bisogna far partire i concorsi già programmati». Istruzione e ricerca devono tornare priorità per il paese: occorre perciò investire di più, e mi aspetto che la prossima legge di bilancio ci permetta di risolvere il problema precariato».

Il primo messaggio che il neoministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti, manda è rivolto all'urgenza immediata legata all'avvio del nuovo anno: l'emergenza insegnanti. Fioramonti ribadisce la via dei concorsi; e annuncia di voler rivedere il decreto legge "salva precari", approvato salvo intese lo scorso 6 agosto dal precedente esecutivo: «Vanno corretti i punti che non andavano bene», spiega. Il riferimento è ai percorsi più o meno riservati previsti per salvaguardare i circa 55mila insegnanti non abilitati con 36 mesi di supplenze alle spalle.

Fioramonti rivendica poi maggiori fondi per la formazione superiore e la ricerca. Nelle linee programmatiche del nuovo esecutivo, nel capitolo scuola, si indicano altre sei priorità: stop alle classi pollaio, valorizzazione, anche economica, dei docenti, edilizia scolastica, scuola gratis per i redditi medio-bassi, lotta a bullismo e dispersione scolastica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Rivedere il decreto salva precari Più fondi per la formazione superiore e la ricerca

POLITICA 2.0

ECONOMIA & SOCIETÀ

di **Lina Palmerini**

DA BRUXELLES A ROMA, CHI TIENE I FILI DEL GOVERNO

Nel giorno del giuramento, davanti alla foto di gruppo che tradizionalmente viene scattata alla fine, veniva un mente una domanda soprattutto: chi terrà i fili di questo Governo? Guardando a ministri che fino a poco fa quasi si insultavano, ci si chiedeva a chi fosse affidata la ricerca di una sintonia in un'alleanza tra Pd e 5 Stelle nata in modo improvvisato, per la scelta spiazzante di alcuni protagonisti come Grillo e Renzi e con i due leader - Di Maio e Zingaretti - che sono apparsi più riluttanti che entusiasti. Insomma, tutto molto diverso dal patto con la Lega quando l'Esecutivo si reggeva non tanto sul contratto di programma ma sul sodalizio - anche umano - tra Salvini e l'attuale ministro degli Esteri. Un legame che sembra non si sia spezzato nemmeno alla fine, quando il capo leghista continuava a offrire a Di Maio il ruolo di premier pur di recuperare lo strappo della crisi e tornare a governare. Erano loro, quindi, che tenevano i fili, facevano mediazioni e scambi scavalcando spesso e volentieri Conte.

Ora, quel sodalizio così stretto è molto difficile che possa essere riprodotto tra Di Maio e il segretario del Pd e dunque si crea uno spazio che ha già occupato Conte, come si è visto dalla sua presenza nelle trattative più serrate per la formazione della squadra. In effetti, la vera discontinuità, dal punto di vista politico, è il premier che dopo l'investitura di Grillo e il voto sulla piattaforma Rousseau, può prendersi margini di autonomia e fare da cerniera con il mondo "dem" mentre prima era tenuto a debita distanza dalla galassia leghista.

Ma soprattutto, il sodalizio tra Conte e il Pd sarà obbligato in vista della grande scommessa di questo Governo: il rapporto con l'Europa. Uno degli snodi nevralgici - da cui passerano i fili di questo Esecutivo - sarà tra Palazzo Chigi, l'Economia guidata dal ministro Pd Gualtieri e Bruxelles dove arriverà Paolo Gentiloni con ogni probabilità a ricoprire il ruolo che fu di Moscovici, commissario agli Affari economici e vicepresidente della Commissione. Un esterno dell'Esecutivo che però avrà un grandissimo peso interno non solo per i risultati che si attenderanno con la sua presenza ai vertici Ue ma pure per la dinamica che svilupperà con il premier e il titolare del Mef. A questa triangolazione è affidato il primo test di tenuta. Se infatti riuscissero a spuntare dall'Ue margini per una manovra espansiva, potrebbero dare legittimità a un Governo fondato su un'alleanza Dem-5 Stelle che - per ora - è maggioranza solo in Parlamento.

Un'alleanza - come si diceva - costruita sull'inversione a U di Renzi e Grillo ma che, in realtà, ha avuto dei tessitori dietro le quinte e che adesso sono i più esposti a cercare le sintesi tra i due mondi. I ruoli di Franceschini e di Spadafora escono dall'ombra e si dovranno mostrare in chiaro. E ci potrebbero essere altri uomini "cerniera" come il neo ministro dello Sviluppo Patuanelli o il titolare dei Rapporti con il Parlamento D'Incà, molto vicino al presidente della Camera Fico. Da queste postazioni si lavorerà anche per trovare un'intesa in vista delle elezioni regionali. Ora appare molto lontana ma potrebbe diventare necessaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONLINE
«Politica 2.0 Economia & Società» di **Lina Palmerini**
su **ilsole24ore.com**

uilano - Riproduzione riservata

Economia Ue, Gentiloni in pole Obiettivo il patto di stabilità

La nomina. Conte indica l'ex premier Pd come commissario. Oggi incontro con Ursula von der Leyen
Dal primo Cdm subito segnale sui migranti: impugnata una legge del Friuli perché «discriminatoria»

Manuela Perrone
ROMA

La mossa del cavallo del Governo Conte 2, entrato ieri nella pienezza dei poteri con il giuramento al Quirinale, ha il nome e il volto del presidente del Pd, Paolo Gentiloni. Indicato come commissario a Bruxelles, con l'ex premier (nonché ex ministro delle Comunicazioni ed ex titolare della Farnesina) la nuova Italia giallorossa punta in alto al portafoglio degli Affari economici, oggi detenuto dal francese Pierre Moscovici. Una delega cruciale per insistere sulla necessità di rivedere il Patto di stabilità e crescita, obiettivo ritenuto più a portata di mano dopo che la presidente eletta della Commissione, Ursula von der Leyen, si è detta favorevole a un atteggiamento di bilancio accomodante e dopo le aperture di Christine Lagarde, presidente designata della Bce. Ma anche dopo la performance economica negativa della Germania che, entrata in recessione, avrà bisogno di flessibilità. Non è passato inosservato l'augurio di «grande successo» indirizzato a Conte dalla cancelliera Angela Merkel, che ha ricordato i «comuni valori» e l'«impegno per l'Ue» che uniscono Italia e Germania.

Stamane a Bruxelles Gentiloni incontrerà von der Leyen, sulla scia dei colloqui che la presidente sta conducendo con tutti i candidati dei diversi Paesi Ue. E capirà quanto sono reali le probabilità di ottenere gli Affari economici, per i quali sono in corsa anche il belga Didier Reynders e la finlandese Jutta Urpilainen, entrambi ex ministri delle Finanze. Gentiloni è però l'unico a poter vantare nel curriculum l'esperienza di presidente del Consiglio, per di più di un Paese fondatore dell'Ue. Ma soprattutto potrebbe giocare a suo favore il fatto di rappresentare un'Italia appena rientrata nel solco europeista, dopo lo sbandamento sovranista dell'epoca giallaverde. Naturalmente la scelta sarà comunicata da Palazzo Berlaymont: von der Leyen presenterà martedì a Bruxelles la nuova squadra, che entrerà in carica il 1° novembre.

«Amo l'Italia e l'Europa e sono orgoglioso dell'incarico ricevuto», è stato il commento di Gentiloni. «Ora al lavoro per una stagione migliore». L'ex premier ha incassato il plauso, tra gli altri, del segretario dem Nicola Zingaretti («Ottima scelta per l'Italia che torna protagonista in Europa») e di Matteo Renzi. Amarezza, invece, tra i neoalleati pentastellari. Con l'ex viceministro Dino Giarrusso che ha dato voce al malcontento: «Un commissario indicato dal M5S sarebbe stato il fiore all'occhiello di questa trattativa».

ANSA

Con Gentiloni commissario, David Sassoli presidente dell'Europarlamento, Roberto Gualtieri all'Economia ed Enzo Amendola agli Affari europei - un cordone interamente Pd - il posizionamento italiano sulla scacchiera Ue perde però ogni ambiguità. Un immediato forte segnale di discontinuità. E non è l'unico. Ieri il primo Consiglio dei ministri riunito dopo il sobrio giuramento al Colle ha deliberato di impugnare una legge del Friuli Venezia Giulia anche per le «disposizioni in materia di immigrazione che appaiono discriminatorie». Una plateale sconfessione della linea del governatore leghista Massimiliano Fedriga e dell'ex inquilino del Viminale, Matteo Salvini, che ha tuonato: «Bel l'esordio del Governo Pd-M5s-Leu, rispettoso dell'autonomia delle popolazioni, dei territori, degli italiani».

Prima seduta. Ieri il primo Consiglio dei ministri del Governo Conte II aperto dal premier con un ringraziamento al capo dello Stato Sergio Mattarella

Dietro le svolte c'è la mano del premier, netto in Cdm con i suoi ministri dopo aver ringraziato il presidente Mattarella, ha sciolto lo stop a conflitti e «grammaticanure», invitando a lavorare con «lealecollaborazione». Luigi Di Maio e Dario Franceschini, capi delegazione dei due partiti di maggioranza, hanno convenuto. Subito dopo, i ministri riuniti sotto segretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, fresco di nomina, hanno fatto ingresso nei loro uffici. Prossimo step la fiducia, lunedì alla Camera (Salvini ha già annunciato un presidio fuori da Montecitorio insieme a Fdi) e martedì al Senato. Conte lavora al «rilancio europeista» e rilancio dell'economia in chiave ecosostenibile saranno i punti cardine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO ESECUTIVO EUROPEO

Trattative a Bruxelles, per l'Italia l'alternativa è il Commercio

Ex premier. Ieri Giuseppe Conte ha nominato commissario europeo Paolo Gentiloni. Oggi l'ex premier sarà a Bruxelles per incontrare la presidente eletta della Commissione Ursula von der Leyen

L'intesa è per un incarico di peso. Sulla concorrenza c'è l'interesse della Francia

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

A poco meno di due mesi dalla sua elezione a presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen dovrebbe annunciare martedì la composizione del nuovo esecutivo comunitario. Con l'arrivo al potere a Roma di un nuovo governo più europeista, l'Italia dovrebbe poter ottenere un portafoglio influente. Ieri il premier Giuseppe Conte ha nominato commissario italiano il suo predecessore Paolo Gentiloni.

Sarà un fine settimana di trattative per completare la distribuzione delle deleghe nella nuova Commissione. L'entourage della signora von der Leyen rimane molto discreto sulle scelte che si stanno discutendo in queste ore. Proprio oggi l'ex premier Gentiloni giungerà a Bruxelles per incontrare l'ex ministra della Difesa tedesca. Così hanno fatto nei giorni scorsi gli altri commissari nominati dai rispettivi governi.

Le voci di questi giorni, in molti casi non del tutto disinteressate, citano quali possibili portafogli da affidare all'Italia la concorrenza, il commercio e addirittura gli affari monetari (particolarmente ambito a Roma). Sul primo dossier, magari da associare al mercato unico, si registra anche l'interesse della Francia.

Affidare gli affari monetari a un commissario italiano permetterebbe alla signora von der Leyen di raggiungere due obiettivi. Da un lato, l'esponente politico sarebbe chiamato presumibilmente a fare da sponda per indurre maggiori sforzi italiani nella riduzione del debito pubblico. Dall'altro sarebbe un modo per lanciare un messaggio ai governi più nazionalisti: quando un paese sceglie l'europeismo, è premiato da una delega importante e delicata.

Detto ciò, anche il portafoglio del commercio avrebbe senso, dal punto di vista della signora von der Leyen. Non solo si tratta di un dossier nel quale la Commissione europea ha competenza esclusiva, in un contesto internazionale delicato. L'Italia è anche un importante paese esportatore - 40 miliardi di euro l'attivo commerciale del 2018 - e gioca un ruolo essenziale nella catena produttiva tedesca.

La distribuzione delle deleghe è un delicato gioco ad incastro. La signora von der Leyen non deve solo trovare uno schema efficiente; deve anche soddisfare le aspirazioni dei paesi membri e le loro eventuali idiosincrasie. Quanti governi sono d'accordo di affidare a un italiano il controllo dei conti pubblici mentre il paese è alle prese con un elevato debito pubblico da 30 anni? Peraltro anche il Belgio e la Finlandia sarebbero in lizza per questa posizione.

La questione del debito italiano non è banale. Entro fine anno la Commissione deve proporre ai paesi membri eventuali modifiche alle regole di bilancio, così come previsto dalla legislazione comunitaria. Si può presumere che alcuni esponenti del nuovo governo Pd-Cinque Stelle sperino di ottenere gli affari monetari per influenzare le discussioni a Bruxelles pur di rendere più indulgente il controllo delle finanze pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DURATA DEL GOVERNO

LA SCOMMESSA È COMPLETARE IL PERCORSO ISTITUZIONALE DI M5S (ANCHE IN EUROPA)

di **Roberto D'Alimonte**

Il governo Pd-M5s-Leu c'è. Il voto di fiducia non sarà un problema. I numeri alla Camera e anche al Senato ci sono. E la sua durata il vero interrogativo. Nel nostro sistema politico mancano forti incentivi istituzionali e culturali, come in Francia e in Germania, a sostegno della stabilità dei governi. Durante la stagione del riformismo della Seconda Repubblica si è riusciti a stabilizzare i governi locali e regionali, ma non quello nazionale. A partire dal 1994 abbiamo avuto 15 governi che sono durati in media 20 mesi. Tra il 2013 e oggi i governi sono stati quattro con una durata media di 18 mesi. Come si fa a governare un paese in queste condizioni? Come si fa a contare in Europa con governi così effimeri? Ma la stabilità dell'esecutivo non è considerato da noi un valore. Anzi tanti arrivano a pensare il contrario. Dunque, il pronostico non è favorevole al Conte due.

Eppure questo governo nasce in circostanze molto particolari. A suo favore giocano diversi fattori. In primis, il diverso clima che si è creato nei rapporti con l'Unione Europea e i mercati finanziari. Questo governo senza la Lega piace. E piacciono Conte, Gualtieri, Amendola e Gentiloni. Non solo. È cambiato l'atteggiamento del M5S nei confronti della Unione ed è cambiato l'atteggiamento delle istituzioni europee e dei mercati nei confronti del Movimento. La sua decisione di votare il presidente della commissione Ursula Von Der Leyen è stato un segnale importante a conferma di un processo di istituzionalizzazione che ne sta cambiando il profilo. Va da sé che questo nuovo clima rende meno problematica la definizione della legge di bilancio 2020 ed elimina, o quanto meno attenua di molto, una potenziale fonte di conflitto tra i partiti al governo.

A favore del nuovo esecutivo gioca anche il fatto che i Cinquestelle di oggi non sono quelli di 14 mesi fa. L'esperienza di governo, pur tra mille contraddizioni, li ha costretti a fare i conti con la realtà. Si sono progressivamente istituzionalizzati. E questo faciliterà la vita del secondo governo Conte, non solo nel rapporto con l'Unione ma anche in quello tra alleati. E a questo proposito è positivo che all'interno della coalizione non ci sia un leader in una posizione dominante, ed elettoralmente redditizia, come è stato il caso di Salvini nel primo governo Conte. Alla lunga, come si è visto, un governo in cui uno dei partner guadagni tanto a spese dell'altro non può durare. L'equilibrio elettorale è condizione di stabilità. Ma per questo occorre che l'azione del governo rispecchi gli interessi di tutti i suoi membri. Spetta a Conte la responsabilità delle necessarie mediazioni. Non è una impresa impossibile. Sui programmi la distanza tra i partiti alleati, e soprattutto tra Pd e Cinquestelle, è relativamente modesta. Soprattutto ora che il M5s ha perso la capacità di prendere voti da tutte le parti. Oggi il suo profilo elettorale è più omogeneo perché molti suoi elettori di destra sono tornati a destra. Su fisco, lavoro, casa, scuola i partiti di governo non sono distanti. Sulla green economy sono in sintonia. E su immigrazione e sicurezza le posizioni si sono avvicinate. Esistono ancora differenze sui temi istituzionali. Tuttavia non sarà il taglio dei parlamentari a creare problemi esistenziali a questo governo.

Ma non è affatto detto che tutto fili liscio. Alla fine saranno gli elettori a pesare e di questi tempi le loro reazioni sono imprevedibili. E in una certa misura lo è anche il Movimento. Il suo processo di istituzionalizzazione è ancora incompleto. Nonostante tutto quello che si è detto, la creatura di Grillo e Casaleggio resta un attore "diverso" con tante anime al suo interno. Come si è visto anche nei giorni scorsi. Nel passato la sua diversità lo ha aiutato a distinguersi e a conquistare un consenso amplissimo sfruttando la voglia di cambiamento di tanti elettori delusi e arrabbiati. Da questa diversità possono ancora discendere comportamenti eterodossi e destabilizzanti. Il rischio è che di fronte a un governo che dovesse risultare impopolare e a una grave perdita di consensi prevalga di nuovo la voglia di tornare ad essere la forza anti-sistema delle origini. In questo caso nemmeno la paura di perdere male eventuali elezioni anticipate sarebbe un collante sufficiente a tenere insieme il secondo governo Conte. Ma questo non è il momento del pessimismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO SEAWATCH

Salvini indagato per diffamazione contro Rackete

Il leader della Lega Matteo Salvini indagato per diffamazione alla Procura della Repubblica di Milano. Il procedimento nasce dalla denuncia della capitana della Sea Watch 3 Carola Rackete. «Da settimane - scrive nell'esposto - Matteo Salvini conduce una campagna diffamatoria nei confronti della Ong per cui lavoro, Sea Watch Onlus, avendo affermato in molteplici occasioni pubbliche che si tratterebbe di "un'organizzazione illegale e fuorilegge" che fa "sbarco di immigrati illegali da una nave illegale", "nave pirata", "nave fuorilegge" e che i suoi appartenenti sarebbero "complici di scafisti e trafficanti!"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

L'INTERVISTA

Attilio Fontana. Il governatore della Lombardia: «Sto ancora aspettando che il premier onori l'impegno sull'Autonomia delle Regioni»

«Conte dimentica il Nord Il governo dia un segnale»

di **Barbara Flammeri**

«Sto ancora aspettando che il presidente Conte onori il suo impegno...». Il leghista Attilio Fontana, governatore della Lombardia, ricorre all'ironia nel ricordare quando l'ex premier del governo giallo-verde, oggi ancora a Palazzo Chigi per guidare «l'inciucio giallorosso», aveva assicurato già a febbraio che in tempi «brevi, brevissimi» sarebbe arrivato il via libera all'Autonomia chiesta dalla sua Regione assieme a Veneto ed Emilia Romagna. Come è andata è noto: le intese sono ferme al ministero degli Affari regionali e da ieri, a sostituire al ministero degli Affari regionali la collega di partito Erika Stefani, c'è il dem Francesco Boccia che ha già inviato un segnale: «L'autonomia si farà» ma - ha sottolineato - «nel rispetto rigoroso della Costituzione».

Governatore che risposta dà al ministro Boccia?

Nessuno di noi ha mai pensato o scritto una parola in violazione della Costituzione, tutte le nostre proposte e richieste sono all'interno del perimetro della Carta. Ma non sono interessato alle battute, bado sempre alla sostanza. Che è evidente, in questo Governo c'è un grave deficit di attenzione verso il Nord che, pur sofferto, resta la locomotiva d'Italia. Attendiamo un segnale chiaro su grandi opere, internazionalizzazione, sostegno alle piccole e medie imprese, innovazione, ricerca e più in generale sulla politica industriale: sono tutti i temi che un Governo ha il dovere di prendere in considerazione soprattutto in una fase di congiuntura difficile qual è quella attuale.

PAOLO CRIPPA

Autonomia. Il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana chiede un segnale di attenzione al Nord e alla richiesta di autonomia

Temi rimasti fuori anche dall'agenda del precedente esecutivo?

Sicuramente non c'è stata la risposta che ci aspettavamo. E se alcuni anni fa era già un ritardo grave, oggi è diventato drammatico perché noi continuiamo a muoverci come 30 anni fa. Non è concepibile che dal momento in cui noi diamo il via libera alla realizzazione di un'opera passino 4 anni per aprire il cantiere, sempre che nel frattempo non sia intervenuto il Tar perché qualcuno ha fatto ricorso. Non è un problema del Nord è un problema dell'Italia.

Sull'autonomia sembra crescere la prospettiva di puntare sul modello emiliano, che rispetto a Lombardia e Veneto ha chiesto un minor numero di competenze: è un compromesso accettabile?

È un falso: non c'è un modello emiliano. La differenza tra la nostra proposta e quella dell'Emilia Romagna si riferisce a quattro materie assolutamente residuali e lo conferma il fatto che i tavoli su cui abbiamo discusso con i rappresentanti dei ministeri sono sempre stati gli stessi.

Sulla scuola, tanto per fare un esempio, la richiesta di Lombardia e Veneto non è proprio la stessa dell'Emilia Romagna...

Ricordo che c'è una sentenza del 2004 della Corte costituzionale che dichiara legittime alcune pretese organizzative delle Regioni. Ma al di là di questo ancora una volta è con la realtà e i problemi da risolvere che bisogna fare i conti. E nel caso della scuola è la mancanza cronica di insegnanti in Lombardia come nelle altre regioni del Nord perchè gli insegnanti meridionali non vogliono spostarsi e se lo fanno restano qui un anno e poi se ne vanno. Noi abbiamo prospettato una soluzione, ce ne propongano un'altra ma il problema, ripeto, che non è nato ieri, va risolto.

Si aspetta quanto prima un invito a Palazzo Chigi?

Mi basterebbe che ci dicessero siamo pronti a confrontarci. Io non ho alcun tipo di riserve mi aspetto altrettanto da parte del Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTONOMIA DIFFERENZIATA, LA RICETTA GIALLOROSSA

1 LE TUTELE
Faro su solidarietà e coesione nazionale
L'autonomia differenziata nella ricetta giallorossa dovrà salvaguardare il principio di coesione nazionale e di solidarietà, la tutela dell'unità giuridica e economica; definendo i livelli essenziali delle prestazioni e i fabbisogni standard

2 LE COMPENSAZIONI
Piena attuazione al fondo perequativo
Il progetto riformatore dunque dovrà evitare che si aggravi il divario tra Nord e Sud. Anche per questo occorre una piena attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, con l'istituzione di un fondo di perequazione per garantire a tutti i cittadini la medesima qualità dei servizi

3 LE COMPETENZE
Materie e funzioni, i trasferimenti
Massima attenzione nella ricognizione di materie e competenze da trasferire e sulle possibili ricadute. Su questo un ruolo centrale lo avrà il Parlamento, che andrà coinvolto anche preventivamente e non solo nella fase legislativa finale di approvazione

LE PROSPETTIVE

Autonomia, escono di scena scuole e autostrade regionali

Il governo punta a ripensare tutto, dal Parlamento ai finanziamenti

Gianni Trovati
ROMA

Il cambio di inquilino agli Affari regionali dalla leghista Erika Stefani a Francesco Boccia del Pd (senza passaggio ufficiale di consegne a quanto si racconta) non blocca ufficialmente il cammino dell'autonomia differenziata. Ma lo modifica profondamente. Ripartirà «dai punti di contatto che erano stati trovati già con lo scorso governo pur da impostazioni diverse», ha spiegato ieri il neoministro uscendo dal Quirinale dopo il giuramento. E il riferimento punta dritto all'Emilia Romagna, che era andata più avanti nel taglia e cuci sui testi nella fase finale della trattativa, passata direttamente al premier Conte a Palazzo Chigi.

Che cosa significa, in concreto? Al di là del cambio di colore del governo, che relega all'opposizione il leghismo a trazione nordista incarnato dai presidenti di Lombardia e Veneto, le distanze si concentrano sui dossier più pesanti anche sul piano economico nell'elenco di richieste di Attilio Fontana e Luca Zaia.

Primo, la scuola. Lombardia e Veneto hanno proposto la regionalizzazione degli insegnanti, con due obiettivi: la possibilità di integrare con risorse locali i fondi per la contrattazione decentrata (avviene già in sanità), e contrastare il fenomeno delle cattedre lasciate vuote dal ritorno di molti insegnanti nelle proprie zone d'origine al Sud. In sede tecnica si è tentata fino all'ultimo una mediazione, per provare a raggiungere lo stesso effetto senza ruoli regionali. Ma è saltata.

Niente da fare anche per la regionalizzazione delle concessioni di strade, autostrade e ferrovie. Il «no» ministeriale è stato secco nel governo Conte-2, e non promette di cambiare nel Conte-2. Idem per i beni culturali, dove anzi l'ex ministro Bonisoli (in quota M5S) aveva avviato una riforma giudicata "centralista" che ora probabilmente verrà ripensata.

Bologna ha scelto una strada diversa. Sulla scuola ha chiesto soprattutto poteri di programmazione dell'offerta e di sviluppo della formazione professionale in rapporto con le imprese, e lo stesso ha fatto sulle altre materie principali. Ma non è solo un problema di competenze.

All'orizzonte c'è un ripensamento integrale del processo. Che partirà dal Parlamento, e punterà a rivalutare gli equilibri finanziari anche con le altre regioni. Lo snodo è l'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni, cioè i fondi da garantire per finanziare uno standard di servizi uniforme, previsto fin dal primo federalismo, dieci anni fa, ma mai attuato. Su questi parametri dovrebbe poggiare anche un «fondo di perequazione» tutto da costruire per riequilibrare le distanze di spesa fra Nord e Sud. Il cammino, insomma, sembra lungo. Anche per il modello soft emiliano-romagnolo.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affari regionali. Per il neo ministro Francesco Boccia il cammino dell'autonomia differenziata ripartirà «dai punti di contatto che erano stati trovati già con lo scorso governo pur da impostazioni diverse»

FAMILY CARE
NUOVE PROSPETTIVE PER L'AGEING SOCIETY

Alimentiamo il dibattito sul tema dell'evoluzione nel mondo del lavoro legato al bisogno di assistenza delle persone anziane e non autosufficienti con il coinvolgimento di stakeholder del sistema sociale.

LUNEDÌ 14 OTTOBRE
Ore 13.00

SPAZIO BELVEDERE "ENZO JANNACCI"
Palazzo Pirelli - Milano

ACCREDITI
familycare@ambrosetti.eu

openjobmetis | Divisione Family Care
Assistenza domiciliare · Servizi per i tuoi cari

co-organized by The European House Ambrosetti

Ingresso previa registrazione fino a esaurimento posti

uilalessandria © Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice appalti sotto esame ma non ferma i bandi di gara

Osservatorio Cresme. A giugno e luglio ripresa dell'attività delle amministrazioni: avviati progetti rispettivamente per 4,4 e 4,7 miliardi. La conversione del Dl sblocca cantieri ha tranquillizzato le Pa

Giorgio Santilli
ROMA

Dalla «revisione» delle concessioni autostradali ai cantieri per modernizzare il preoccupatissimo Nord (ma anche il Centro e il Sud), dalla nomina dei commissari straordinari per le 77 opere lasciate dal suo predecessore Toninelli al regolamento del codice appalti che andrebbe messo a punto entro ottobre per ottemperare alle scadenze dello sblocca cantieri, da una possibile riforma dello stesso sblocca cantieri al dossier Alitalia, alla neoministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Michell, i dossier forti di preoccupazione non mancano di certo. Eppure, una preoccupazione che al momento non sembra esserci è il blocco totale del mercato degli appalti conseguente proprio al decreto legge sblocca cantieri. Da molte parti si era pronosticato quel che sembrava "naturale", che, a valle della riscrittura del codice degli appalti e in attesa del nuovo regolamento generale, la situazione di incertezza giuridica avrebbe comportato il blocco totale dell'attività delle amministrazioni pubbliche in materia di lavori pubblici, aggravando la già difficilissima situazione del settore. La situazione del settore resta gravissima, ma il blocco non c'è stato.

Paola De Michell. Per la neoministra delle Infrastrutture numerosi dossier: concessioni, riforma del codice appalti, commissari per le opere, Alitalia

I numeri messi insieme dall'Osservatorio appalti Cresme-Sole 24 Ore smentiscono infatti che questo sia successo, almeno nei mesi di giugno e luglio. I bandi di gara pubblicati dalle amministrazioni dicono anzi che c'è stato un inatteso boom dopo la stasi registratasi ad aprile e maggio.

Partiamo dai numeri. A luglio sono stati pubblicati 2.161 bandi di gara per un importo di 4.709 miliardi di euro dopo che a giugno erano stati pubblicati 1.920 bandi per un importo 4.459 miliardi. Se si fa eccezione per il dato di dicembre 2018, giunto a un importo di 5.567 miliardi e influenzato dalla legge di bilancio e dalle chiusure di anno, i mesi di giugno e luglio costituiscono un dato in record per gli ultimi 19 mesi. Più del doppio della media. Viceversa, nei mesi di aprile e maggio, cioè subito dopo la pubblicazione del decreto legge sblocca cantieri, si era registrato un crollo: 1.964 bandi per un importo di 1.682 miliardi ad aprile e 1.773 bandi per 1.303 miliardi a maggio. Numeri che stanno nella coda della classifica degli ultimi 19 mesi.

Quello che probabilmente è successo è che il decreto sblocca cantieri, imponendo la riapertura della stagione delle modifiche al codice, con un orientamento molto incerto e conflittuale fra Lega e M5S, avesse provocato effettivamente una caduta del mercato, mentre le correzioni apportate nel corso dell'esame parlamentare devono aver tranquillizzato gli operatori della pubblica amministrazione o quantomeno indotti a pubblicare rapidamente i progetti nel cassetto. Questo nonostante l'incertezza legata all'attesa di un nuovo regolamento generale dopo la totale inversione di marcia con l'abbandono della soft law.

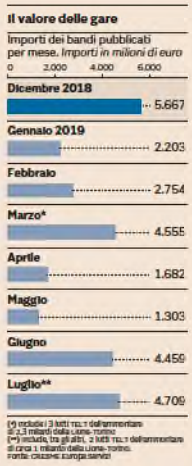
A questo trend di giugno e luglio fanno ovviamente eccezione i piccoli lavori di importo sotto i 150mila euro per cui il nuovo codice elimina l'obbligo di pubblicazione del bando. In questa fascia di importo delle opere c'è stato nel luglio 2019 rispetto al luglio 2018 una caduta del 24% del numero dei bandi e del 29% degli importi messi a gara. Dato pressoché scontato perché in questo caso la norma è diretta e dà appunto la possibilità alla Pa di assegnare lavori senza fare una gara formale.

Per la neoministra De Michell dai dati di mercato un assillo in meno, che non toglie però l'urgenza di dare al più presto al settore una normativa stabile e certa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il valore delle gare

Importi dei bandi pubblicati per mese. *Importi in milioni di euro*



(*) esclusi i 3 lotti TEL 1 dell'ammontare di 2,3 miliardi dalla Lione-Torino
(**) inclusi, tra gli altri, i 2 lotti TEL 1 dell'ammontare di circa 1 miliardo della Lione-Torino.
Fonte: Cresme Europa Servizi

IMAGOECONOMICA

Cantieri al ralenti. Tempi lunghi per realizzare opere: 4,4 anni medi e 16 anni per quelle di importo superiore a 100 milioni di euro. Il 54% è costituito dai tempi burocratici fra un passaggio e l'altro dell'iter

ELETTRIFICAZIONE. L'IMPATTO ENTRO IL 2030

Energia, 150 mila posti di lavoro in Italia con il passaggio al green

Spinta al Pil da 20 miliardi Le proposte: un Fondo Ue e bond per la transizione

Laura Serafini

La transizione energetica, spinta dall'elettrificazione, comporterà entro il 2030 un incremento netto del valore della produzione industriale dell'Unione Europea tra 113 e 145 miliardi. In Italia la stessa variazione oscillerà tra 14 e 23 miliardi. L'impatto netto dello stesso processo sull'occupazione sarà positivo, con un aumento dei posti di lavoro tra 997 mila e 1,4 milioni nell'Unione europea, di cui un range tra 98 mila e 173 mila soltanto in Italia. E' quanto emerge dallo studio «Just E-volution 2030» condotto da The European House-Ambrosetti in collaborazione con Enel sugli impatti socio-economici di una transizione sempre più veicolata attraverso l'elettrificazione. E questo perché il vettore elettrico (dalle energie rinnovabili alla mobidità elettrica) è quello che meglio si sposa con i target di decarbonizzazione sottoscritti dalla Ue e dai paesi membri come l'Italia. Non è un caso che la quota dei consumi elettrici nell'area euro sia quella che dagli anni '90 ha registrato una crescita più marcata, con un incremento del 26 per cento. E questo nonostante il fatto che la domanda globale di energia sia tuttora in gran parte soddisfatta da petrolio (32%), carbone (27%) e gas naturale (22%).

L'effetto netto calcolato dallo studio rappresenta il saldo finale tra l'incremento del valore della produzione che potranno determinare *prosumers e tecnologie coinvolti nel* processo di elettrificazione (tra 118 e 199 miliardi in Europa; tra 11 e 25 miliardi in Italia) e il calo del valore della produzione che invece sarà registrato da prodotti e tecnologie termiche, legate cioè alla generazione tradizionale o ai combustibili fossili: tra -71 e -119 miliardi nella Ue, tra 3 e 8 miliardi in Italia (va calcolato anche l'impatto sul valore della produzione di prodotti e tecnologie neutre rispetto all'elettrificazione, per un range positivo tra 207 e 330 miliardi).

L'impatto economico-sociale

Lo studio punta l'attenzione sulla necessità di gestire gli impatti e le ricadute economiche e sociali sui settori che verranno ridimensionati nel processo produttivo dalla transizione, evidenziando una serie di iniziative che i policy maker dovranno attuare per rendere il passaggio meno traumatico, graduale e sostenibile evitando gli effetti distributivi negativi. Evitare, insomma, fenomeni come la protesta dei gilet jaunes in Francia, scatenata da misure troppo drastiche introdotte dal governo per disincentivare l'utilizzo di veicoli inquinanti a diesel. Ma l'obiettivo è anche mantenere la competitività dell'industria europea.

Due le azioni suggerite per gestire la fase di trasformazione: l'introduzione di "investimenti bond per la transizione energetica", cioè strumenti finanziari mirati a sostenere il passaggio a tecnologie elettriche (ad esempio emissioni con rendimenti di lungo periodo legati ai risparmi derivanti dall'efficienza energetica). E anche programmi finanziari innovativi per le tecnologie mature con tempi di ritorno degli investimenti medio-lunghi.

Cruciali saranno, però, le iniziative a sostegno dell'occupazione e della riconversione delle competenze dei lavoratori verso i settori in crescita. Tre le proposte anche l'istituzione di un Fondo Europeo per la transizione energetica per aiutare i lavoratori che perdono il lavoro, misure sociali come i prensionamenti anticipati, oppure programmi educativi e di apprendistato per le nuove figure professionali. Infine, per combattere la povertà energica si propongono anche tariffe sociali e sussidi energetici per famiglie a basso reddito, oltre alla necessità di una revisione delle voci di costo nella bolletta elettrica (trasferendo i costi di policy sui conti pubblici) e l'eliminazione di tasse e componenti di policy inopportune.

Il modello econometrico

Per l'analisi è stato usato un nuovo modello econometrico, messo a punto dalla fondazione Enel, che analizza l'impatto della transizione su tutta la *catena del valore legata all'energia* elettrica. Si parte dall'individuazione di una lista di 3.745 prodotti e tecnologie che compongono la produzione industriale europea, estrapolandone da essa 977 divisi in base al loro ruolo nel processo di elettrificazione: coinvolti nel processo di elettrificazione (come il forno elettrico), utilizzati prevalentemente per la generazione tradizionale (ad esempio centrali per il riscaldamento centralizzato o motoria combustione interna) o neutrali rispetto a questi aspetti (pneumatici o vetri per auto). L'elettrificazione riduce l'inquinamento acustico e aumenta l'efficienza energetica. L'indagine evidenzia come questo processo si tradurrà in un miglioramento della qualità dell'aria, tanto da far prevedere una riduzione della spesa sanitaria nel 2030 in Europa per malattie connesse da 1 fino a 2,9 miliardi. Il valore della produzione legati ai servizi digitali può raggiungere 65 miliardi nella Ue e 6 miliardi di euro in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il forum. Da oggi fino a domenica 8 settembre si svolge a Villa d'Este, a Cernobbio, la «sesta edizione del forum «Lo scenario di oggi e di domani per le strategie competitive», organizzato da The European House Ambrosetti

RICERCA AMBROSETTI

I cantieri persi dal 2009 valgono lo 0,6% del Pil Partono lavori per 1 miliardo su 11 programmati

Sei direttrici d'intervento per il codice degli appalti «Abolire l'abuso di ufficio»

ROMA

«Se si riportasse la spesa pubblica per investimenti al livello del 2009, cioè a 48,5 miliardi di euro, l'impatto in termini di maggiore crescita sul Pil sarebbe pari a +0,6% all'anno. La crescita del Pil media degli ultimi dieci anni è stata pari a 0,7%: l'impatto degli investimenti porterebbe a un raddoppio della crescita economica». Ambrosetti Club usa un gruto questa stima per dire come oggi una delle componenti fondamentali della crescita dovrebbe essere il rilancio degli investimenti pubblici. «La spesa pubblica – afferma il paper cui ha collaborato come advisor Carlo Cottarelli – ha, se allocata efficientemente, un forte effetto volano sulla crescita economica».

Ma lo studio (che sarà presentato domenica) non si limita a ricordare il ruolo che potrebbero avere gli investimenti pubblici nella ripartenza italiana, sottolineando invece due altri aspetti: il primo è il rapporto di 1 a 11 fra lavori realizzati e lavori programmati, il secondo è il ruolo avuto dal codice degli appalti e dalla sua riforma nel rallentamento. Più scontati, perché già contenuti nei Rapporti della Presidenza del Consiglio, i dati sui tempi necessari per realizzare le opere: 4,4 anni medi e 16 anni per le opere di importo superiore a 100 milioni di euro, con un 54% costituito da «tempi di attraversamento», cioè i tempi burocratici fra un passaggio e l'altro dell'iter.

Vediamo la fotografia delle risorse disponibili e dei lavori effettivamente partiti. In totale – dice il Rapporto – le opere programmate ammontano a 317 miliardi di euro, di cui circa 166 miliardi definite prioritarie. «Di queste opere circa 132 miliardi riguardano opere con interventi già in corso, approvati e finanziati e contrattualizzate (cosiddette opere invariants). Circa il 76% di queste presentano inoltre una copertura finanziaria (oltre 100 miliardi di euro)».

Nonostante ciò – continua il Rapporto – «le opere prioritarie per il Paese e invariants in corso ammontano a solo 27 miliardi di euro e appena a 2,1 miliardi quelle concluse».

In questo scenario l'intero impianto normativo è stato rivisto nel 2016, con il nuovo codice degli appalti. «Seppur ispirato dall'obiettivo di semplificare l'assetto normativo, il legislatore non è però riuscito nel suo intento, finendo nuovamente per iper-regolamentare il settore, tanto più che lo stesso codice dopo la sua introduzione nel 2016 è stato poi oggetto di modifiche».

Fra le criticità il «meccanismo di soft law», oltre ai ritardi nell'attuazione che hanno creato «situazioni di forte incertezza e ambiguità». Il decreto sblocca cantieri è poi intervenuto a modificare il codice. Il giudizio su questo intervento «è duplice: se da una parte il legislatore ha contribuito a rendere il quadro normativo ancor più caotico e di difficile attuazione, dall'altro molti suoi interventi mirati e chirurgici dovrebbero avere effettivamente contribuito ad abbattere alcune delle barriere burocratiche che rallentano i cantieri. Orari tardi nella sua approvazione rischierebbero di incrementare la confusione».

Ambrosetti Club pubblica nel rapporto anche un contributo di intervento in sei punti sul codice:

1) riconoscere in modo definitivo che, in tema di investimenti, alle logiche politiche deve prevalere al logica istituzionale;

2) qualificare il più possibile l'utilizzo del rating di impresa quale strumento di monitoraggio dell'affidamento al privato; futura revisione sistematica dell'impianto normativo in un'ottica collaborativa tra pubblico e privato;

3) futura revisione sistematica dell'impianto normativo in un'ottica collaborativa tra pubblico e privato;

4) abolizione del reato di abuso di ufficio;

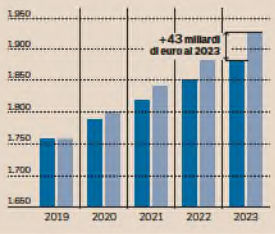
5) ridefinizione del principio dell'offerta economicamente più vantaggiosa;

6) ripensamento sistematico della logica degli Investimenti Infrastrutturali: abolizione della logica del massimo ribasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

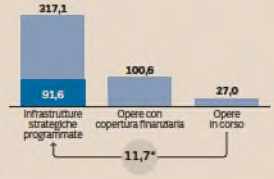
L'impatto dei ritardi

IL PIL PERSO
Se gli investimenti italiani fossero rimasti ai livelli 2009 la crescita del Pil nel periodo 2019-23 sarebbe 0,6 punti percentuale in più rispetto a quanto previsto.
Pil (valori a prezzi costanti, miliardi di euro) 2019-2023



Fonte: elab. The European House - Ambrosetti su dati Imf ed elab. proprie, 2018

SPESA AL RALENTI
La fotografia sugli investimenti strategici e le opere in corso.
Miliardi di euro, 2018



Nota (*): miliardi programmati e ancora non spesi per ogni milanio speso
Fonte: elab. The European House - Ambrosetti su dati servizio studi Camera dei deputati, 2018

LO STUDIO Il rapporto sugli investimenti realizzato da Ambrosetti Club (sarà presentato domenica) a cui ha collaborato come advisor Carlo Cottarelli

Radio 24

SU RADIO 24 «Le concessioni autostradali al Benetton vanno rimosse». Così Manilo Di Stefano, deputato M5S e sottosegretario agli Esteri del Conte -1 a 24Mattino di Maria Latella e Simone Spetia su Radio 24. «Non è possibile avere dei monopoli senza obblighi di reinvestire in manutenzioni»

DOPO MESI DI TENSIONE

Sbloccato il Brennero, Fs nomina Cartola nella spa italo-austriaca

Per il 17 Cardia (Consiglio sorveglianza) mette all'odg il cambio dei consiglieri

ROMA

Si sblocca la vicenda del tunnel del Brennero dopo un braccio di ferro che dura da alcuni mesi fra i due amministratori del consiglio di gestione della società italo-austriaca Bbt Se, l'italiano Raffaele Zurlo e l'austriaco Konrad Bergmeister.

Il presidente di turno del Consiglio di sorveglianza, Lanfranco Cardia, ha infatti messo all'ordine del giorno per la riunione del 17 settembre il ricambio di entrambi gli amministratori, che sono di nomina delle due società ferroviarie partecipanti all'opera, Fse Obb. Dal lato italiano, Fs procederà certamente al cambio mettendo al posto di Zurlo Gilberto Centola, che ha avuto un ruolo importante nella realizzazione delle gallerie dell'Alta velocità italiana.

Per Zurlo è previsto il rientro all'interno del gruppo Fs, da cui proviene: dovrebbe andare a Firenze a occuparsi del progetto della stazione dell'Alta velocità.

La risoluzione del dissidio nella gestione dei lavori del Brennero dovrebbe consentire di evitare rallentamenti e anzi accelerare l'opera che vale 8,2 miliardi complessivamente (per gli austriaci si arriverebbe a 9,2 per un diverso conteggio del costo della vita) e dovrebbe essere completata, secondo la tabella di marcia, nel 2028. Si tratta di una galleria di 64 chilometri, la più lunga d'Europa. Al momento lo stato di avanzamento è all'incirca a un terzo dei lavorie finora non ci sono stati problemi con il territorio, come successo per altre grandi opere. Quanto al finanziamento, diviso in parti uguali fra Italia e Austria, dovrebbe concretizzarsi comunque un contributo dell'Unione europea fino al 40% del costo complessivo.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ufficio Stampa © Riproduzione Riservata

Primo Piano

Più incentivi meno obblighi, così il Fisco può cambiare

La parola agli esperti. Gli autori del Sole 24 Ore spiegano come snellire il sistema tributario Sul tavolo di Gualtieri anche il dossier contanti

Maria Carla De Cesari

Un ventaglio di proposte per migliorare il fisco da chi ogni giorno si trova a fare i conti con storture e complicazioni del sistema. Proposte, non un libro dei sogni, dirette, in primo luogo, al neo ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Gli esperti del Sole 24 Ore, nell'indicare le misure che potrebbero contribuire a cambiare il rapporto tra fisco e contribuenti, non si sono preoccupati di ipotizzare (se non in un caso) i costi, ma occorre sottolineare come molti interventi siano sostitutivi di regimi che già oggi hanno un impatto sulla finanza pubblica. Dal ritorno dell'Ace per favorire la capitalizzazione delle aziende alla proroga di iper e superammortamento. Dal recupero in tempi ragionevoli dell'Iva addebitata a clienti falliti senza aspettare la fine della procedura all'abolizione dell'Irap (e dei suoi complicati calcoli) in cambio di un'addizione alle imposte dirette. Sono questi solo alcuni dei suggerimenti.

Il filo conduttore delle proposte, suddivise in quelli che si potrebbero definire i cinque macro capitoli del Fisco, è cercare di evitare le storture che spesso trasformano misure con finalità condivisibili in un labirinto e in un costo anche quando l'intento è agevolativo. Un esempio è la sostituzione dell'Ace con la mini Ires che obbliga i professionisti a studiare il nuovo meccanismo, cimentarsi con nuovi dati e calcoli e magari scoprire alla fine che l'impresa candidata non è soggetta al beneficio dell'aliquota ridotta. Quando una misura funziona, un premio arriva anche dalla continuità, perché non ci sono i costi aggiuntivi di studio delle nuove regole, preparazione del dossier dei dati necessari e formazione degli amministrativi interni all'azienda. E poi si abbassano il rischio e il prezzo di incappare in errori e sanzioni, almeno per quanto riguarda l'applicazione di base.

Ci sono misure che non possono essere utilizzate come clava di sconto politico, come il pacchetto collegato a Industria 4.0 che ha permesso alle imprese di innovare macchinari e cicli produttivi, cercando di guadagnare in competitività.

Il neo ministro dell'Economia si troverà di fronte alla necessità, con la legge di Bilancio, di trovare risorse per gli investimenti statali e fondi per rivitalizzare un'economia pericolosamente incline alla recessione. Per questo potrebbe tornare d'attualità la proposta lanciata nei mesi scorsi di riportare in circolo il contante oggi immobilizzato nelle cassette di sicurezza. Con una duplice leva: una sanatoria fiscale con un'aliquota di tassazione che risulti appealing e l'impiego, di quanto emerso, in titoli che servano allo sviluppo. Oppure queste somme potrebbero entrare nel mirino di una più decisa lotta all'evasione. Collegata anche a una maggiore tracciabilità dei contanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna la proposta di riportare in circolo il denaro oggi immobilizzato nelle cassette di sicurezza

L'ipotesi di una sanatoria con aliquota vantaggiosa e l'impiego in titoli da usare per lo sviluppo

GLI ESPERTI DEL SOLE 24 ORE

Giacomo Albano Commercialista

Nevio Bianchi Consulente del lavoro

Antonino Cannioto Esperto di previdenza

Primo Ceppellini Commercialista

Dario Deotto Commercialista

Luca De Stefani Commercialista

Andrea Dili Commercialista

Luca Gaiani Commercialista

Giorgio Gavelli Commercialista

Alessandro Germani Commercialista

Antonio Iorio Avvocato

Luigi Lovecchio Commercialista

Roberto Lugano Commercialista

Giuseppe Maccarone Consulente del lavoro

Tonino Morina Commercialista

Marco Piazza Commercialista

Gian Paolo Ranocchi Commercialista

Raffaele Rizzardi Commercialista

Benedetto Santacroce Avvocato

Gabriele Sepio Avvocato

Gian Paolo Tosoni Commercialista

Franco Vernassa Commercialista

Reddito d'impresa

AIUTO ALLA CRESCITA

Ripristinare l'Ace limando il rendimento

L'Ace, ora abolito, era un valido strumento di pianificazione finanziaria, che prestava attenzione alla distribuzione dei dividendi, agli aumenti cash di capitale sociale, ai finanziamenti soci, alla conversione di prestiti obbligazionari, all'acquisto o alla vendita di azioni proprie.

—

L'Ace rappresentava uno dei due punti per incentivare la capitalizzazione delle imprese insieme alla ridotta deducibilità degli interessi passivi. La reintroduzione potrebbe essere calmierata con una limatura del già modesto rendimento figurativo (per il 2018 pari all'1,5%). (Franco Vernassa)

DONAZIONI

Imposte sul trust, seguire la Cassazione

Le incertezze sull'imposta di donazione rendono difficile il ricorso all'istituto del trust.

—

Occorrerebbe confermare per legge le conclusioni della Cassazione: tassazione immediata quando i beneficiari sono individuati, nessuna tassazione per i trust temporanei o autodichiarati. (Primo Ceppellini e Roberto Lugano)

ENTI NON OPERATIVI

Società di comodo da limitare

La norma sulle società di comodo ha oltre 25 anni. Ancora oggi le società fanno i conti con i rozzi parametri del 1994, che individuano le società potenzialmente di comodo sulla base di percentuali forfettarie applicate al valore fiscale dei beni posseduti.

—

Si potrebbe dunque limitare la disciplina delle società non operative o in perdita sistematica a quelle che generano redditi dallo sfruttamento passivo di assets (canoni di locazione e affitto di immobili, autovetture e imbarcazioni, beni immateriali e così via) derivanti da rapporti verso soci, familiari o parti correlate in genere. (Luca Gaiani)

AFFIDABILITÀ FISCALE

Isa, nuovi indicatori in cerca di premi

Il sistema premiale degli Isa di fatto è del tutto inconsistente.

—

Occorre consegnare vantaggi contabili o fiscali sostanziali e non essenzialmente teorici. La sensazione dopo il primo anno di applicazione è che si tratti di un sistema le cui difficoltà applicative sono sproporzionate rispetto alle utilità ricavabili. (Gian Paolo Ranocchi)

L'IMPOSTA REGIONALE

Semplificare? Partire dall'Irap

Fin dalla sua nascita l'Irap ha creato problemi interpretativi a non finire. Creando un vasto contenzioso, che intasa le Commissioni tributarie e la Cassazione e ha un costo elevato.

—

Poiché non si può fare a meno del gettito, si deve agire almeno a livello semplificatorio, eliminando l'imposta sostituendola con una addizionale dell'Ires. Per l'Irpef si potrebbe pensare a soglie numeriche oggettive. Sul contenzioso, perché non proporre una «definizione al contrario», in cui lo Stato offre un rimborso scaglionato a seconda di grado e esito del giudizio? (Giorgio Gavelli)

PARTECIPAZIONI

Favorire investimenti a lungo termine

La normativa sulla rivalutazione delle partecipazioni per le persone fisiche non imprenditori non è a regime. Gli investimenti a lungo termine sono ancora poco favoriti rispetto a quelli speculativi.

—

Per incentivare gli investimenti a lungo termine si potrebbe introdurre un meccanismo che differenziasse l'incidenza fiscale sulle plusvalenze e sui dividendi in funzione della durata dell'investimento. Ad esempio, sarebbe corretto fissare l'aliquota di tassazione in misura tale da annullare la doppia imposizione in presenza di dividendi che calano nello scaglione del 27%, allo stato attuale questa percentuale si attesterebbe al 3,95%. (Marco Piazza)

GLI ACCORDI

Cooperative compliance più estesa

La cooperative compliance, per instaurare un rapporto di fiducia tra amministrazione e contribuente, è limitata a una platea di contribuenti di rilevanti dimensioni.

—

È previsto che con decreto Mef siano stabiliti i criteri per individuare ulteriori contribuenti ammissibili. Sarebbe opportuno dare attuazione all'estensione a quei soggetti che di fatto coincidono con i grandi contribuenti (volume di affari o di ricavi superiore a cento milioni di euro). (Alessandro Germani)

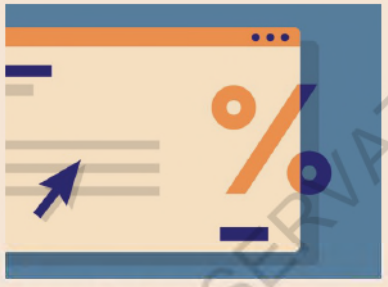
BONUS INVESTIMENTI

Prorogare super e iper ammortamento

Super e iperammortamento andranno a scadere il 31 dicembre, con estensione al 30 giugno 2020 (per il superammortamento) o 31 dicembre 2020 (iperammortamento) in presenza di ordini vincolanti ed acconti del 20% effettuati entro la fine del 2019.

—

La proroga deve essere una priorità, anche nell'ottica di proseguire il percorso intrapreso della trasformazione tecnologica e digitale delle imprese italiane. Nel prorogare l'iperammortamento, potrebbero essere rafforzati i meccanismi volti a favorire le Pmi – riproponendo percentuali di maggiorazione del costo fiscale del bene decrescenti al crescere degli investimenti – e andrebbero contestualmente prorogati (e auspicabilmente rafforzati) gli incentivi alla formazione 4.0 del personale dipendente. (Giacomo Albano)



Iva, fattura elettronica

OBIETTIVO GETTITO

Recuperare subito l'Iva addebitata al fallito

L'Iva è un pilastro della fiscalità, con un gettito annuo in Italia di 120 miliardi, oltre all'Iva sulle importazioni. La normativa nazionale deve essere coerente con quella europea, e il nostro Paese deve adeguarsi a non poche sentenze della Corte Ue, che evidenziano alcune pecche del nostro sistema. Come la possibilità di recuperare l'Iva addebitata ai clienti falliti, senza aspettare la chiusura del procedimento.

—

La legge di bilancio 2016 aveva aperto allo storno immediato dell'Iva per le procedure aperte dal 1° gennaio 2017, ma questa norma non entrerà mai in vigore per effetto della successiva legge di bilancio. La Corte Ue, nel novembre 2017, ha ritenuto incompatibile con i principi della direttiva consentire il recupero dell'imposta non pagata al termine di una procedura che può durare anche più di dieci anni. Ma nulla è successo sino ad ora. Ed è singolare che il nostro ordinamento consenta il recupero dell'Iva per il fornitore in un momento in cui l'erario, finita la procedura, deve rinunciare alle sue pretese nei confronti del fallito, con un costo per le finanze pubbliche. Consentendo lo storno della fattura all'inizio del procedimento, il fisco potrebbe insinuarsi nella procedura, e con i privilegi che gli spettano potrebbe recuperare qualcosa, mentre oggi accetta di perdere l'imposta che deve essere restituita al fornitore. (Raffaele Rizzardi)

STEFANO PATUANELLI Aiso Sviluppo economico

Impresa 4.0 più forte
Al punto 3 del programma il governo spiega che: «Il piano Impresa 4.0 è la strada tracciata da implementare e rafforzare»

INVIO CORRISPETTIVI

Fattura elettronica, flussi da uniformare

L'introduzione della fattura elettronica nel 2019 e della memorizzazione e invio telematico dei corrispettivi in parte realizzate dal 1° luglio 2019 e in parte in attuazione dal 1° gennaio 2020 hanno spinto in passato le associazioni di categoria a chiedere una proroga per consentire a tutti di adeguarsi ai nuovi meccanismi di certificazione dei corrispettivi. Questa richiesta per la fattura elettronica non è stata accolta e si spera che non verrà accolta neppure per i corrispettivi per i quali è stata comunque prevista una moratoria sanzionatoria di 6 mesi.

—

La scelta di non accordare una proroga e garantire un periodo di sei mesi senza sanzioni è stata una soluzione importante anche se non risolve ancora tutti i nodi e non risponde a pieno alle richieste dei professionisti. Accanto a questo è necessario prevedere alcune semplificazioni all'adempimento per renderlo più automatizzato e più coerente. Per la fatturazione è necessario che gli operatori sia per il ciclo attivo che per il ciclo passivo possano gestire in modo uniforme i flussi con un unico formato. Questo non solo per le operazioni nazionali ma anche per quelle internazionali. Sarebbe utile che per le operazioni internazionali si potesse operare un invio allo SdI diretto da parte del ricevente il documento estero. (Benedetto Santacroce)

30
GLI ACCORDI CON IL FISCO
Sono trenta le grandi società che hanno aderito alla cooperative compliance con il Fisco. Sarebbe opportuno allargare la platea dei potenziali beneficiari

IL BALZELLO

Cancellare l'imposta di bollo da due euro

Il pagamento dell'imposta di bollo da 2 euro, sulle fatture elettroniche emesse dal 1° gennaio 2019, in generale con operazioni non soggette a Iva per importi superiori a 77,47 euro, deve avvenire entro il giorno 20 del primo mese successivo al trimestre in cui le fatture elettroniche sono state «correttamente elaborate e non scartate» dal SdI, per le quali il SdI «ha consegnato» messo a disposizione il file della fattura nel trimestre di riferimento». Per le e-fatture emesse nel 2018, invece, il pagamento doveva essere effettuato in un'unica soluzione annuale entro il 23 aprile 2019 (il 20 aprile 2019 era un sabato e il 22 era Pasquetta). Oltre a questa accelerazione della frequenza delle scadenze dei pagamenti (da annuale a trimestrale), va anche ricordato che il perimetro delle fatture da assoggettare a questa imposta di bollo da 2 euro non è facilmente automatizzabile dai software di fatturazione, in quanto non tutte le fatture con operazioni non soggette a Iva per importi superiori a 77,47 euro sono assoggettate al bollo.

—

Considerando la sproporzione tra il notevole impegno per la predisposizione della e-fattura e per il calcolo trimestrale (e non annuale) dell'imposta di bollo, rispetto al basso gettito di questa imposta, si chiede al nuovo governo l'abrogazione della stessa. (Luca De Stefani).

SUPERARE LA STRETTA

Doppia opzione per le aliquote ridotte

Il mondo delle aliquote ad oggi è disciplinato, almeno per quanto riguarda le aliquote ridotte, in modo stringente dalla direttiva Iva. In effetti, l'applicazione di aliquote ridotte è ora possibile solo per le operazioni contemplate nell'allegato della direttiva. Ciononostante, il legislatore unionale ha provato a consentire agli Stati membri una più ampia possibilità di manovra e anche nella situazione attuale sarebbe possibile rivedere alcune aliquote con motivazioni più attente a questioni sociali o quale forma di aiuto ai consumi di massa.

—

Due le soluzioni, una di breve periodo e una di medio periodo. Quella di breve periodo potrebbe realizzarsi rimodulando le aliquote, adeguandole a specifiche esigenze di carattere sociale o per rispettare la domanda collettiva di beni e servizi di prima necessità. Nel medio periodo bisognerebbe riprendere le proposte della Commissione sulla liberalizzazione delle aliquote per consentire di reindirizzare alcune politiche superando alcuni problemi legati ad esempio alla gestione degli enti o organismi pubblici. (Benedetto Santacroce)

uilalessandria@gruppo... RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta all'evasione e contenzioso

NELLE AULE

Adeguare la giustizia tributaria

Negli ultimi anni ogni Esecutivo ha preso atto della necessità di riformare la macchina della giustizia tributaria e quindi l'intero contenzioso tributario includendo anche la sezione ad hoc presso la Corte di cassazione. Si tratta di una "macchina" da cui non solo passano svariate decine di miliardi (molti di più di quanti ne servirebbero per bloccare gli aumenti Iva), ma che inconsapevolmente contribuisce a sfiduciare i contribuenti onesti (spesso indifesi di fronte a condotte vessatorie degli enti impositori) e a incoraggiare gli evasori (varie volte rimasti impuniti).

—

Probabilmente le riforme proposte in precedenza, tutte per certi versi molto valide, erano troppo ambiziose e toccavano interessi conservativi di varia natura. Sarebbe auspicabile, allora, che nell'immediato futuro si provi almeno a migliorare qualitativamente l'attuale struttura prendendo atto, ad esempio, che i giudici devono essere preparati, aggiornati e dotati dei necessari strumenti. Ed ancora che la preparazione non si acquisisce per il sol fatto di essere da anni giudice tributario, o un dipendente pubblico in quiescenza o un magistrato "togato". Del resto non si può pretendere che un incarico così delicato venga svolto quasi volontariamente con il rischio che, nel dubbio, siano sempre preferite le ragioni erariali e non quelle dei contribuenti. Non c'è dubbio che una giustizia tributaria adeguata e veramente terza rispetto alle parti in causa, che non abbia timori riverenziali verso l'amministrazione, possa validamente contribuire a ridare credibilità all'intero sistema e giovare alla qualità dell'attività svolta dagli enti impositori, contribuendo seriamente al contrasto dell'evasione fiscale. (Antonio Iorio)

NORME SOVRAPPOSTE

Necessario un testo unico dell'accertamento

Risulta oramai necessario un Testo unico delle disposizioni sull'accertamento tributario. Il Dpr 600 del 1973 – comunque relativo alle disposizioni in materia di accertamento delle imposte sui redditi – si rivela una norma oramai superata per effetto della miriade di disposizioni in tema di accertamento e rettifica delle dichiarazioni contenute nelle varie disposizioni tributarie (in particolare, delle varie "leggi di Bilancio").

—

Occorrerebbe dunque, perlomeno per i tributi di competenza dell'agenzia delle Entrate (quindi non soltanto le imposte sui redditi), rivedere e monitorare tutte le disposizioni in materia di accertamento e farle convogliare in un Testo Unico. Si eviterebbero sovrapposizioni di vario genere anche di ordine temporale. Proprio in relazione all'aspetto temporale occorre stabilire un principio – fondamentale - "di garanzia", di diretta derivazione dal principio di legittimo affidamento e dal diritto di difesa: il contribuente non può essere costretto, a distanza di tempo, a reperire delle prove che al momento in cui si sono svolti i fatti non era tenuto a precostituirsi. (Dario Deotto)

ONERI INGIUSTIFICATI

Aggio riscossione scollegato dai costi

Attualmente è previsto in favore dell'agenzia delle Entrate e riscossione un aggio di riscossione pari al 3%, se il contribuente paga entro 60 giorni dalla ricezione della cartella, ovvero del 6%, se il pagamento è successivo. Secondo l'opinione al momento prevalente, la natura dell'aggio è quella di rifondere le spese sostenute dall'agente della riscossione. Tuttavia, la commisurazione dello stesso in misura percentuale, in presenza di somme elevate affidate all'Agenzia, determina un onere del tutto sproporzionato rispetto ai costi effettivamente sostenuti. Per questo motivo, è stata annunciata più volte la revisione dei criteri di determinazione dell'aggio, senza tuttavia mai attuarla.

—

Occorre pertanto provvedere a rivedere l'entità dell'aggio, rendendolo effettivamente rappresentativo degli oneri di riscossione. A tale scopo, anche per prevenire possibili pronunce di incostituzionalità, bisogna stabilire un importo massimo oltre il quale l'aggio non può andare. (Luigi Lovecchio)

3%
COMPENSO DA RIVEDERE
Può portare a importi troppo elevati l'aggio del 3% per la riscossione, quanto meno sproporzionati in alcuni casi rispetto all'attività svolta

RAVVEDIMENTO

Tempo limitato per l'omessa dichiarazione

In base al vigente articolo 13 del Dlgs 472/1997, il contribuente può effettuare il ravvedimento ai fini di regolarizzare errori commessi ai danni del Fisco. Tale facoltà, per la generalità dei casi, è ammessa sino al termine di scadenza dell'accertamento ovvero sino alla notifica dell'atto di accertamento o dell'avviso bonario. Con riferimento esclusivo all'omissione della dichiarazione, il termine finale del ravvedimento è stabilito in 90 giorni dalla scadenza di legge. Si tratta tuttavia di una limitazione temporale eccessiva e del tutto incongrua rispetto al quadro generale. È sufficiente rilevare, a titolo di esempio, la disparità di trattamento tra un contribuente che dichiara il reddito di fabbricati ma omette del tutto il reddito d'impresa, ammesso senza riserve al ravvedimento, e il contribuente che, possedendo solo redditi fondiari, non presenta la dichiarazione, che può regolarizzare la sua posizione solo nei 90 giorni.

—

Occorre dunque estendere la disciplina ordinaria del ravvedimento alle omissioni dichiarative, equiparandole alla generalità delle violazioni tributarie. (Luigi Lovecchio)

Inasprimento sanzioni
«Potenziare la lotta alle organizzazioni mafiose e all'evasione fiscale, anche prevedendo l'inasprimento delle pene» promette il punto 16 del programma di governo

ANTONINO MAGGIORE
Agenzia delle Entrate

Redditi delle persone fisiche

IRPEF

Possibile intervenire sul terzo scaglione

Gli ultimi interventi sulle imposte sui redditi delle persone fisiche sono stati caratterizzati dalla frammentazione dell'Irpef in più modelli "flat", in parte realizzati, come l'ampliamento del regime forfettario e il varo – dal 2020 – del nuovo regime per le persone fisiche in partita Iva con ricavi/compensi annui tra 65.001 e 100mila euro.

—

In un'ottica di riduzione della pressione fiscale sulla classe media, si potrebbe intervenire sul terzo scaglione Irpef (da 28.001 a 55mila euro), riducendo la corrispondente aliquota del 38%, più elevata di ben 11 punti rispetto a quella dello scaglione precedente. Ad esempio, posto che ogni intervento necessita delle corrispondenti coperture, portare l'aliquota del 27% fino a 55mila euro (onere assorbire integralmente il terzo scaglione) costerebbe circa 10 miliardi, più o meno quanto previsto per la flat tax familiare; mentre ridurre l'aliquota del quarto scaglione dal 43% al 35% costerebbe circa 14 miliardi, in linea con quanto stanziato a regime per la tassazione separata delle partite Iva con ricavi/compensi fino a 100mila euro. (Andrea Dili)

SCRITTURE CONTABILI

Troppa burocrazia per i forfettari

I forfettari sono esonerati dalla tenuta delle scritture contabili, anche se devono conservare i documenti emessi e quelli ricevuti. Di fatto, però, le fatture emesse dai forfettari vengono registrate in un apposito programma di contabilità, al fine di agevolare il calcolo del reddito imponibile da assoggettare all'imposta sostitutiva del 15% (o del 5% per le nuove attività). Questo reddito imponibile, infatti, è pari all'ammontare dei ricavi e dei compensi percepiti, moltiplicato per un coefficiente di redditività, che varia a seconda del codice dell'attività. I forfettari, poi, sono esclusi anche dall'applicazione degli Isa. Ciònonostante, devono riportare specifiche informazioni sull'attività svolta, simili a quelle richieste dagli Isa. Un adempimento che vanifica l'esonero dalla tenuta delle contabilità. I professionisti forfettari devono indicare, addirittura, i costi sostenuti per le spese telefoniche, per l'energia elettrica e per i carburanti.

—

Si auspica che queste informazioni non vengano più richieste, in quanto comportano, di fatto, la reintroduzione della tenuta della contabilità anche per i costi. (Luca De Stefani)

FORFETTARI

Accesso al regime da semplificare

La causa di esclusione dal regime forfettario per la partecipazione in Srl pone problemi interpretativi.

—

La causa di esclusione dal regime forfettario relativa alla partecipazione in Srl dovrebbe essere soppressa. Anche il richiamo alla partecipazione indiretta pone problemi interpretativi di non poco conto. I casi che possono generare un abuso delle disposizioni agevolative sono in realtà pochi. Si deve considerare che i requisiti di accesso al regime forfettario dal prossimo anno riguardano i soggetti con ricavi fino a 100mila euro e quindi una semplificazione è necessaria. (Gian Paolo Tosoni)

WELFARE

Premi di produttività anche nel pubblico

Revisione e ottimizzazione degli incentivi fiscali per le famiglie e ampliamento del welfare aziendale e dei premi di produttività a sostegno dei lavoratori e familiari.

—

Potrebbe essere valutata l'opportunità di rivedere i vari incentivi legandoli a una unica misura agevolativa, superando così alcune criticità (si pensi agli inapienti in caso di detrazioni per i figli a carico) e semplificandone la fruizione (si pensi all'assegno al nucleo familiare, e quello alla nascita, nonché ai contributi per nidi/baby sitting). Sul fronte degli incentivi dedicati a lavoratori e familiari vi potrebbe essere un potenziamento del welfare aziendale con estensione dei benefici fiscali previsti per i premi di produttività anche per i dipendenti del settore pubblico, rimasto finora escluso dalla misura agevolativa. Gli incentivi potrebbero riguardare anche l'ampliamento dei benefit detassati, includendovi anche i sussidi concessi dal datore di lavoro per l'acquisto di beni o servizi di qualsiasi tipo a favore delle famiglie e per esigenze personali o difficoltà economica occasionale del lavoratore. (Gabriele Sepio)

Pressione fiscale giù
Al punto 17 del programma di governo: «Una più efficace alleanza tra contribuenti e Amministrazione e la rimodulazione delle aliquote»

ROBERTO GUALTIERI
Ministro dell'Economia

BONUS ASSUNZIONI

Decontribuzione fino a 25mila euro

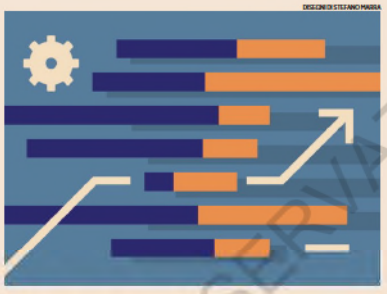
Negli ultimi anni si è spesso parlato di ridurre il costo del lavoro. Nessuno mai ha parlato di agevolare le nuove assunzioni in maniera totale, nel senso di esonerare, magari fino ad un limite annuo di 25mila euro per ogni nuova assunzione, i datori di lavoro dal pagamento dei contributi e i dipendenti dal pagamento delle imposte.

—

Possono essere previste agevolazioni a favore dei datori di lavoro privati ed agli enti pubblici che, in dieci anni, incrementano il numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato. Le agevolazioni, fino al limite annuo di 25mila euro di emolumenti per ogni nuova assunzione, potrebbero esonerare dal pagamento di qualsiasi contributo previdenziale e assistenziale, nonché da qualsiasi pagamento di imposte in relazione alle somme corrisposte ai dipendenti. (Tonino Morina)

55mila
IL TETTO IN EURO PER LA DETRAZIONE
Si tratta del limite di reddito lordo annuo da lavoro dipendente oltre il quale non spetta alcuna detrazione

Cuneo fiscale, costo del lavoro



DISEGNI DI STEFANO MARRA

BUSTA PAGA PIÙ RICCA

Agire sulla detrazione per reddito di lavoro

Qualora , per aumentare il netto della busta paga dei dipendenti , si optasse per la riduzione delle imposte, tecnicamente l'operazione potrebbe essere abbastanza semplice. Si potrebbe infatti , senza modificare lo scaglione delle aliquote, incidere sulla detrazione prevista per il reddito di lavoro dipendente. Attualmente la detrazione è composta da un importo decrescente in funzione del livello di reddito , che spetta fino a 55.000,00 euro, più un importo fisso uguale per tutti , (gli 80 euro di Renzi) anche se quest'ultimo tecnicamente è un credito di imposta più che una detrazione. Anche il bonus Renzi non spetta a tutti , ma solo per chi ha reddito non superiori a 28.000,00 euro.

—

A seconda dell'obiettivo che si vorrà raggiungere (selettivo o generalizzato), si potrà aumentare la detrazione decrescente, incrementando l'importo ed eventualmente ampliando la fascia di reddito in relazione alla quale spetta . Se l'obiettivo è di aumentare il netto a tutti i lavoratori bisognerà invece optare per una detrazione fissa, o aggiungerla a quella decrescente. Infine si potrebbe, dal punto di vista fiscale, continuare a puntare sulla detassazione dei premi e sulla detassazione delle politiche di welfare apportando variazioni che consentano di usufruirne a una platea di lavoratori più vasta di quella attuale, soprattutto per i dipendenti di piccole imprese. Questa politica infatti ha il pregio, per quanto riguarda i premi, di incoraggiare l'incremento della produttività e dell'efficienza in azienda e per quanto riguarda le politiche di welfare di aiutare i lavoratori a fruire di servizi non facilmente reperibili, anche per le difficoltà dello Stato di offrirli in tempi e modalità ragionevoli. In questo caso, tra l'altro, si annulla il cuneo dal momento che il valore del servizio fruito coincide con il costo a carico dell'impresa. (Nevio Bianchi)

PER LE AZIENDE

Intervenire sulle contribuzioni minori

Volendo intervenire in materia di riduzione del cuneo contributivo si deve adottare una misura volta ad alleviare il costo del lavoro. Non si tratterebbe, in realtà, di una novità in senso assoluto. Già in passato (2001 e 2006), i governi si sono mossi in tal senso, dando luogo a una riduzione dei cosiddetti "oneri impropri". Detto che l'intervento non deve alterare l'impianto del sistema pensionistico, va rilevato che l'operazione dovrebbe presentare carattere di generalità e, quindi, anche se la riduzione fosse subordinata al rispetto di determinati criteri premianti di accesso, la misura dovrebbe riguardare tutti gli ambiti economico-produttivi. La sfera di operatività potrebbe essere circoscritta al solo settore privato.

—

Non ritenendo possibile modificare le entrate relative alla gestione pensionistica che assicura, peraltro, un trattamento differito nel tempo, né quelle connesse agli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro (la Cigo perché non generalizzata e i Fondi di solidarietà settoriali in quanto la relativa aliquota di finanziamento non può essere ridotta per espressa previsione legislativa), i possibili target sembrerebbero rimanere quelli riferiti alla gestione prestazioni temporanee e, in particolare, dando precedenza alle contribuzioni Cuaf, maternità e Naspi, già oggetto di precedenti interventi di analogo tenore. Va, infine, osservato che qualunque sia l'entità del taglio che si vorrà operare, la misura della prestazione deve rimanere inalterata. (Antonino Cannioto e Giuseppe Maccarone)

VERIFICA E RIORDINO

Adeguare gli oneri alle prestazioni

Volendo ridurre il costo contributivo che grava prevalentemente sul datore di lavoro si dovrebbe escludere di toccare l'aliquota per il fondo pensioni, dal momento che le esigenze finanziarie per questo tipo di prestazioni sono imponenti, da ultimo anche per effetto della normativa su quota 100 e quindi non è ragionevole una sua riduzione. Restano le cosiddette contribuzioni minori, sulle quali qualche dubbio sulla esistenza di una corrispettività tra contributi pagati e prestazioni erogate è legittimo. È noto, infatti, che la Cassa assegni familiari sia in attivo. Dovrebbe essere in attivo anche la Cassa per l'indennità di malattia, se è vero che in occasione del rinnovo contrattuale del 2011 nel settore terziario era stato deciso (la legge allora lo consentiva) che le imprese non avrebbero più pagato il contributo all'Inps e si sarebbero fatte carico del pagamento dell'indennità . Evidentemente per le imprese è più oneroso pagare il contributo che farsi carico direttamente del pagamento dell'indennità. C'è poi qualche contributo cosiddetto "di solidarietà" introdotto in tempi passati, che è quasi un contributo a fondo perduto perché non comporta vantaggi a favore dei dipendenti, ma costituisce un onere sia per le aziende che per i dipendenti .

—

Per fare però questa verifica sulla corrispettività tra contribuzione e prestazione erogata sarebbe utile e necessario effettuare una profonda revisione e semplificazione del regime contributivo delle imprese. Esistono più di 100 tabelle contributive per altrettanti gruppi di aziende, con differenze minime l'una dall'altra e queste differenze, nate in momenti storici particolari, sicuramente oggi non sono più attuali. La semplificazione aiuterebbe a monitorare il rapporto tra contributi e prestazioni e consentirebbe di fare scelte correttive sulla revisione degli oneri contributivi. (Nevio Bianchi)

uila... COPIA TUTELATA DALLA LEGGE SUL DIRITTO D'AUTORE E PRODUZIONE RISERVATA

Economia & Imprese

Ottici
Italia strategica per la crescita di Fielmann: 10 negozi nel 2019

La catena tedesca ha chiuso il primo semestre con ricavi in aumento 6,6% a 758,2 milioni e un utile netto di 88,3 milioni (+10% rispetto allo stesso periodo del 2018)

+ Articoli e gallery sul settore dell'occhialeria
www.ilsole24ore.com

Novità. Un modello da sole della catena Fielmann

INFINITY ZWELFARE
La piattaforma software per gestire i piani aziendali di Flexible Benefit.
ZUCCHETTI

L'allarme di Arvedi: «Costretti a chiudere la Ferriera di Trieste»

ACCIAIO

La chiusura dell'area a caldo chiesta da Trieste mette a rischio 500 posti di lavoro

L'imprenditore: Regione e Comune tengano conto della situazione reale

Barbara Ganz
TRIESTE

«La vicenda Servola è stata per me un'esperienza amara, unica e molto sofferta, mai vissuta prima in sessant'anni di lavoro nel nostro Paese». In una nota il cavalier Giovanni Arvedi - fondatore e presidente dell'omonimo gruppo siderurgico con base a Cremona, che quattro anni fa ha rilevato lo stabilimento triestino salvando dal licenziamento certo oltre 400 addetti, cresciuti fino a 600 unità - prende atto «delle decisioni delle Istituzioni regionali del Friuli VG e del Comune di Trieste riferite alla chiusura dell'area di produzione a caldo della Ferriera di Servola, confidando in proposte di soluzione corrette, che tengano conto della situazione reale e dei posti di lavoro». Arvedi ricorda anche come quello di Trieste sia il «primo e unico caso in Italia di area dichiarata Sin (sito inquinato di interesse nazionale, *ndr*) interamente risanato da un privato e che oggi, ammodernato, produce rispettando tutti i valori e parametri». Se chiusura deve essere - è il messaggio - che questa avvenga «nel più breve tempo possibile, vista la complessità di una produzione che si svolge a ciclo continuo e richiede continui investimenti». La difficile convivenza fra la Ferriera e la città è di lunga data. Lo scorso 17 luglio il Consiglio regionale ha approvato una mozione presentata dal Gruppo M5S sulla Ferriera di Servola che «impegna la Giunta regionale a dare attuazione all'aggiornamento dei valori obiettivo previsti dall'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) per la tutela della salute del cittadino; a fissare, assieme alla proprietà, un puntuale e stringente cronoprogramma per la chiusura progressiva dell'area a caldo dell'impianto e prevedere strategie per la tutela degli attuali livelli occupazionali, in collaborazione con i ministeri competenti e l'Autorità di sistema portuale». Nel testo del provvedimento si ripercorre l'iter dello stabilimento siderurgico triestino per la cui attività produttiva, nel gennaio 2016, la Regione ha rinnovato l'Aia di durata decennale, rilevando come «l'impianto risulti costantemente al centro della cronaca cittadina e regionale per l'impatto ambientale e il disagio creato alla popolazione, tanto che da gennaio 2008 ci sono state più di 6mila segnalazioni di allarme da parte di cittadini». Nel documento si ricordano anche le tappe del rapporto istituzionale tra l'azienda Siderurgica Triestina e la Regione Friuli Venezia Giulia, costellato da una lunga storia di diffide iniziate nel 2005. Al centro è la questione occupazionale: la RSU USR in Siderurgica Triestina ha già proclamato lo stato di agitazione, minacciando lo sciopero ad oltranza. «Il processo di riconversione dell'area a caldo della Ferriera di Servola a Trieste non può prescindere da una condivisione con tutti i soggetti istituzionali, la proprietà e le parti sociali. Centrale resta l'individuazione di una soluzione che consenta di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali», dice l'assessore al Lavoro Alessia Rosolen. E ieri mattina è partita la lettera, firmata dal governatore Massimiliano Fedriga e dagli assessori competenti, con la richiesta «ai ministeri del Lavoro, Sviluppo Economico, Ambiente e Trasporti di convocare un tavolo, coinvolgendo Regione, Comune di Trieste, Autorità di Sistema Portuale, parti datoriali e organizzazioni sindacali». Per Debora Serracchiani, ex governatrice e deputata Pd, «è stata creata una situazione di rottura senza preoccuparsi delle gravi conseguenze che rischiano di essere pagate dai lavoratori». E preoccupazione arriva da Sergio Razeto, presidente di Confindustria FVG, «per il futuro di un complesso industriale per cui non riusciamo a intravedere reali e concreti progetti di riconversione e per la dismissione di uno stabilimento che contribuiva alla, per noi già troppo esigua, incidenza del settore manifatturiero sul territorio. La ventilata chiusura dello stabilimento ci rimanda a un passato di incertezza che auspicavamo di avere alle spalle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La produzione di Arvedi. L'impianto di Trieste a rischio chiusura

IL RETROSCENA

Braccio di ferro sulla cessione della banchina

La presa di posizione di Giovanni Arvedi, resa pubblica proprio all'indomani della nomina di Stefano Patuanelli alla guida del ministero dello Sviluppo (era consigliere comunale a Trieste ai tempi della concretizzazione dell'investimento del gruppo siderurgico cremonese su Servola), arriva dopo settimane, se non mesi di trattativa con la giunta regionale friulana. Un braccio di ferro che è culminato, nei giorni scorsi con la lettera, resa nota dall'assessore regionale all'Ambiente, Fabio Scoccimarro, con cui il gruppo «prendeva atto della volontà della Regione di chiudere l'area a caldo», dichiarandosi «disponibile a discutere costruttivamente la proposta».

Un'apertura resa però più complicata dal rischio di divergenze sulla quantificazione del valore delle aree occupate oggi dall'altoforno e dal resto delle lavorazioni a caldo della Ferriera, che nelle intenzioni della Regione potrebbero cedere il posto a una nuova piattaforma logistica portuale (la banchina parte proprio da lì) sulla quale in questi mesi sono stati registrati interessamenti da parte di investitori cinesi. Il gruppo Arvedi, che ha rilevato gli asset dall'amministrazione straordinaria della ex Lucchini, in questi anni ha investito risorse per oltre 80 milioni di euro per mettere a norma gli impianti, rispettando tutti gli obiettivi dell'accordo di programma, sviluppando anche un'area a freddo ex novo dove vengono lavorati i coils prodotti nell'acciaieria cremonese. Arvedi, come ha confermato con la presa di posizione di ieri, ritiene di avere operato correttamente (garantendo la prosecuzione dell'attività industriale, mantenendo e aumentando i posti di lavoro, effettuando tutti gli interventi necessari), la reiterata richiesta di chiusura dell'area a caldo è vista come ingiustificata e per questo ritiene corretto il riconoscimento di un corrispettivo. Il gruppo, si legge nella lettera inviata alla Regione, si è detto disponibile a intraprendere un percorso di uscita «solo a fronte della possibilità di recuperare gli investimenti effettuati e di ottenere una salvaguardia dei livelli occupazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA

AGRICOLTURA

Xylella, Italia condannata dalla Corte di Giustizia Ue per inadempienza

Inadempiente verso alcuni obblighi stabiliti dalla Commissione Europea. Sulla Xylella che ha flagellato gli ulivi pugliesi, la Corte di Giustizia della Ue ha condannato l'Italia a seguito di un ricorso "per inadempimento" avanzato nel 2018 dalla stessa Commissione.

Non è stata accolta la richiesta di Bruxelles di mettere in luce «un costante e generale inadempimento da parte dell'Italia dell'obbligo di impedire la diffusione della Xylella», ma rilievi specifici vengono mossi. In particolare, per i giudici di Lussemburgo alla scadenza del termine fissato dalla Commissione, 14 settembre 2017, l'Italia non ha rispettato due degli obblighi derivanti dalle decisioni dell'esecutivo di Bruxelles. E cioè - primo obbligo violato - non ha proceduto immediatamente, nella zona di contenimento, alla rimozione di almeno tutte le piante infette nella fascia di 20 chilometri della zona infetta confinante con quella cuscinetto. La Corte non contesta che, al 14 settembre 2017, su un totale di 886 piante infette censite, 191 (il 22%) non erano ancora state rimosse nella fascia di 20 chilometri. Né contesta che la rimozione delle piante infette nella stessa fascia, quando effettuata, sia avvenuta «solo molti mesi dopo» l'accertamento dell'infezione. La Corte fa però presente che il termine "immediatamente" fissato dalla Commissione Europea «è inconciliabile con un periodo di più settimane o addirittura di più mesi». Per quanto riguarda i diversi ostacoli materiali, amministrativi e giuridici richiamati dall'Italia per motivare i ritardi, la Corte dichiara che «le situazioni di ordine interno di uno Stato membro non giustificano l'inosservanza degli obblighi e dei termini risultanti dal diritto dell'Unione». Per i giudici, «l'Italia avrebbe dovuto adottare misure nazionali di emergenza» prevedendo «procedure più rapide». La Corte, poi, mette sotto accusa l'Italia anche per il monitoraggio della Xylella nella zona di contenimento attraverso «ispezioni annuali effettuate al momento opportuno durante l'anno» (ed è il secondo obbligo violato). In particolare per il 2016, dice la Corte, l'Italia ha effettuato l'ispezione tra agosto 2016 e maggio 2017 e «non ha terminato l'ispezione annuale prima dell'inizio della primavera, stagione di volo dell'insetto vettore della Xylella». Questo «al fine di consentire la rimozione in tempo utile delle piante infette». E l'emergenza Xylella è una delle prime questioni che il nuovo ministro alle Politiche Agricole, Teresa Bellanova, dovrà affrontare. «Una delle priorità per me ineludibile – dichiara -, verificando lo stato dell'arte dei provvedimenti e la loro attuazione e riprendendo il filo con i territori». «Il comportamento ondivago delle istituzioni italiane ci ha portato in questa situazione», attacca Confagricoltura Puglia. E Coldiretti Puglia rincara: «Gli errori, le incertezze e gli scaricabarile che hanno favorito l'avanzare del contagio, hanno provocato 21 milioni di ulivi infetti e danni per 1,2 miliardi di euro con effetti disastrosi sul piano ambientale, economico ed occupazionale».

—**Domenico Palmiotti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagio. Sono 21 milioni gli ulivi infetti con relativi danni per 1,2 miliardi di euro

WELFARE PER AZIENDE
Immagina un welfare che mette al centro le persone
Aumenta la produttività del personale con piani aziendali personalizzati di Flexible Benefit.
E con i vantaggi di un'unica piattaforma integrata di Gestione del Personale.
FAMIGLIA | ISTRUZIONE | BUONI SPESA
TEMPO LIBERO | SANITÀ | TRASPORTI
Scegli INFINITY ZWELFARE
zwelfare.it
ZUCCHETTI
Il software che crea successo

Iot e big data spingono il gruppo Candy-Haier: la crescita è a due cifre

ELETTRODOMESTICI

Il matrimonio con il gruppo cinese funziona: ora la leadership è mondiale

In crescita prodotti condivisi grazie al lavoro dei ricercatori di Brugherio

Matteo Meneghello
Dal nostro inviato
BERLINO

«L'unione tra Haier e Candy-Hoover sta funzionando, e sta già dando i suoi primi frutti. Il primo semestre è stato buono, stiamo crescendo a doppia cifra. In dieci anni, dal 2008 al 2018, Haier è passata da 18,5 a 39,1 miliardi di fatturato, e l'Europa, grazie al contributo delle neoacquisite, oggi vale 2 miliardi».

È passato solo un anno dalla decisione della famiglia Fumagalli di cedere il controllo del gruppo di Brugherio ai cinesi, ma sembra un secolo. Il ceo di Haier Europe, Yannick Fierling, ha preso casa a Milano («non a Monza, la famiglia ha voluto Milano» spiega un po' amareggiato) e ritiene di essere già a buon punto nel processo di creazione di un grande prestigio europeo per Haier, che è abituata a numeri da leader. «Con una quota del 15,4% del mercato siamo i primi al mondo per il terzo anno consecutivo – spiega – e il distacco sul competitor aumenta. In Europa siamo quinti con il 5,9% ma saremo tra i primi tre entro cinque anni. L'altra parte siamo le due realtà che sono cresciute più velocemente negli ultimi anni sul mercato europeo e queste due forze messe insieme possono solo produrre ottimi risultati nei prossimi anni».

Haier si è presentata ieri al pubblico dell'Ifa di Berlino, la principale rassegna europea dell'elettrodomestico e dell'elettronica di consumo, con una dimensione nuova che fa leva sulla piena complementarietà dei tre marchi in portafoglio oggi integrati, Haier, Candy e Hoover, plasticizzata nella ridenominazione del gruppo, ora ribattezzato Haier smarthome. Per ogni brand è stata pensata una diversa vocazione e mission, dall'entry level di Candy (l'"easy way", con quel tocco di Italianità che non guasta) fino alle soluzioni premium di Haier. Tutti i prodotti condividono però l'approccio all'Iot (Internet delle cose) e all'uso intelligente dei big data: se Haier è leader in Cina in questo segmento con il 70,3% delle lavatrici connesse sul mercato, circa 60 milioni, lo è anche in Europa - grazie allo sforzo profuso in ricerca da Candy negli ultimi anni – con un quota del 70% e più di un milione di apparecchi in rete. Contando le tre, spiegano i tecnici del gruppo, si tratta di 18 famiglie di prodotto connesse e oltre 2mila referenze negli elettrodomestici smart per Haier a livello globale. In fiera, in oltre 400 metri di area espositiva, Haier ha presentato un vero ecosistema Iot, impreziosito dal recente accordo con Amazon che offre, tra le altre cose, la possibilità di sfruttare sistemi di riordino automatico di prodotti consumabili e detergenti. E in questo ambito il know how di Candy non sfigura, lo dimostrano soluzioni come la lavatrice che sceglie il programma "leggendo" le informazioni da un fotografia del bucato via smartphone, o il forno che mantiene in temperatura il cibo che può essere consumato lungo tutta la settimana. «C'è sintonia nella cultura aziendale – spiega Fierling -, e soprattutto c'è attenzione e rispetto, da parte della casa madre cinese, per la capacità imprenditoriale italiana». Le piattaforme prodotto oggi sono separate ma in futuro il ceo non esclude che i piant sparsi nel mondo possano condividere progetti e sviluppo: «anche ora – spiega – un piani può lavorare su diverse piattaforme prodotto. Quello che conta è trovare la soluzione migliore per i clienti».

Scelte che, sul mercato europeo, sono oggi coordinate da Brugherio, che nei piani e nelle premesse della cessione di Candy ad Haier, è diventato l'hub direzionale dei cinesi sul mercato. «È una location strategica - spiega Yannick Fierling – c'è una cultura industriale molto diffusa sul territorio, stiamo lavorando bene». I sindacati italiani hanno però manifestato nei mesi scorsi qualche preoccupazione sul nuovo assetto dello stabilimento, a valle della presentazione del piano industriale che prevede l'aumento della produzione di lavatrici fino a 500mila nel 2021 (oggi si viaggia sotto le 400mila), ma che comunque non sembra sufficiente a coprire gli eventuali esuberi oggi coperti da una cassa integrazione destinata a scadere nelle prossime settimane. Con il nuovo Governo forse c'è la possibilità di rimettere le pedine in campo e tornare a discutere, «abbiamo spiegato il nostro progetto nei mesi scorsi – spiega Fierling-, no discuteremo ancora, qualunque supporto sarà sicuramente d'aiuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTI LIRICI

Scala: Pereira via il 15 dicembre, Meyer arriva a marzo

Alexander Pereira rimarrà sovrintendente del Teatro alla Scala di Milano fino al 15 dicembre e poi dal giorno dopo inizierà il suo incarico a Firenze alla guida del Teatro del Maggio musicale fiorentino. Il suo successore già indicato dal Cda, Dominique Meyer, arriverà invece alla Scala dal primo di marzo. Ieri pomeriggio i due sovrintendenti, quello uscente e quello incaricato, hanno incontrato il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, che è anche presidente del Cda della Scala, per definire i tempi.

Carel va al raddoppio negli Stati Uniti

CONDIZIONATORI

Un passo (anche in chiave anti dazi) per ampliare la capacità produttiva

Luca Orlando

Prima la Cina, ora gli Stati Uniti. Il percorso di crescita internazionale del gruppo veneto Carel accelera nel 2019 dopo la quotazione sul segmento Star di Piazza Affari, avvenuta lo scorso anno.

L'ultimo passo in avanti è legato al sito produttivo statunitense, ampliamento di quasi 4 mila metri quadri che di fatto raddoppia la dimensione dello stabilimento attuale di Manheim, in Pennsylvania.

Ampliamento già pianificato nella strategia del gruppo, in modo da avvicinarsi al mercato, migliorare il livello di servizio locale, realizzare anche un maggiore bilanciamento valutario delle produzioni.

Scelta tuttavia accelerata alla luce delle politiche protezionistiche avviate dall'amministrazione Trump, un ostacolo evidente per tutte le aziende che puntano ad esportare verso gli Stati Uniti, handicap che una produzione locale (in questo caso si tratta di controlli programmabili) evidentemente è in grado di bypassare.

Raddoppio Usa che in realtà è parte di un piano di sviluppo più ampio, con il produttore di componentie soluzioni integrate per condizionamento dell'aria e refrigerazione impegnato nel raddoppio della propria capacità produttiva globale. Espansione necessaria per affrontare un mercato in decisa crescita, dove accanto ai tradizionali clienti in ambito industriale, commerciale e residenziale si inseriscono segmenti nuovi e in forte sviluppo. Come ad esempio i giganteschi data center che devono gestire le reti cloud, architetture il cui funzionamento è legato al contenimento del calore generato dai server.

L'inaugurazione dell'ampliamento negli Stati Uniti segue di poche settimane l'avvio formale del nuovo impianto cinese dell'area di Suzhou, sito da oltre 15mila metri quadri che vede ora spazi triplicati.

280
MILIONI DI RICAVI 2018
Fatturato al massimo storico e in ulteriore accelerazione nel 2019

Ampliamenti in Cina e negli Usa a cui si aggiunge l'inserimento di una nuova linea produttiva in Croazia, portando così a 20 milioni l'investimento dell'ultimo biennio per il rinnovamento produttivo. Crescita strutturale dunque necessaria per Carel in modo da gestire commesse crescenti, a cui si affianca però uno sviluppo per linee esterne che ha visto in poco tempo la concretizzazione di due acquisizioni in Italia e Germania, operazioni che portano a nove i siti produttivi del gruppo. In crescita ininterrotta dal 2010, Carel ha chiuso il 2018 con 280 milioni di ricavi, lievitati in media dell'11% all'anno dal 2015. Progressi che accelerano nel 2019, con un primo trimestre che vede un aumento vicino al 20% sia per il fatturato che per l'Ebitda anche per effetto del nuovo perimetro di consolidamento. La crescita organica risulta comunque superiore al 6%, rendendo necessario un ampliamento del personale anche in Italia, dove operano 700 dei 1650 addetti del gruppo. Che pure essendo ora impegnato ad integrare le ultime acquisizioni e a mettere a regime le nuove linee produttive, non abbandona la strada della crescita per linee esterne, puntando a target complementari in termini di prodotto o mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Napoli. La mobilitazione dei lavoratori Whirlpool per la tutela dei posti di lavoro

Whirlpool, primo vertice al Mise dopo il decreto crisi

LAVORO

L'azienda ha fatto sapere che gli incentivi per Napoli sono insufficienti

Vera Viola
NAPOLI

Doppia convocazione del tavolo per discutere della vertenza Whirlpool che riguarda lo stabilimento di Napoli. Prima l'azienda ieri mattina ha convocato a Roma per il 16 settembre sindacati, rappresentanti del governo, della Regione Campania e del Comune di Napoli. Poi, dietro sollecitazioni dei sindacati, a stretto giro, nel primo pomeriggio, il ministero dello Sviluppo Economico ha convocato le parti sociali per martedì 17 settembre. Il primo invito è stato annullato.

La vicenda assume un ritmo incalzante. Tre giorni fa l'azienda aveva fatto sapere che il contributo stanziato dal governo giallloverde di 17 milioni era insufficiente a rilanciare il sito produttivo di Napoli. Ieri ha convocato i rappresentanti sindacali a Roma. L'invito (quello poi annullato) parlava di una «convocazione per condividere importanti aggiornamenti relativi allo stabilimento di Napoli». E precisava: «A oltre un mese di distanza dall'ultimo incontro presso il ministero dello Sviluppo Economico, tenutosi lo scorso 1° agosto, e data l'assenza di una prossima convocazione del tavolo in sede ministeriale, l'azienda ritiene necessario proseguire nel percorso di confronto con le parti sociali, al fine di dare al più presto un futuro sostenibile ai 410 lavoratori di Napoli».

È apparso chiaro che, avendo bocciato la soluzione invocata da governo e sindacati di continuare a produrre a Napoli lavatrici a carica frontale, l'azienda del bianco ha ora necessità di avviare la conversione a una nuova missione più volte accreditata come unica sostenibile. Whirlpool infatti sin dalle prime fasi della vertenza ha sostenuto la necessità di convertire l'impianto, eventualmente facendosi affiancare da un partner. E ha più volte fatto riferimento a un prodotto molto innovativo che si ritiene possa trovare buona e duratura domanda sui mercati internazionali. Da indiscrezioni si apprende che potrebbe trattarsi di conteiners refrigerati. Ma l'azienda non conferma. «Ci siamo seduti al tavolo più volte. Ora c'è bisogno di fare una scelta poiché il protrarsi dell'incertezza va a detrimento del progetto e dei lavoratori che vivono una situazione molto difficile», dicono nel quartier generale della multinazionale americana.

I sindacati si sono mobilitati per sollecitare il ministero a riconvocare il tavolo Whirlpool. Ottenuta la convocazione di un tavolo tecnico al Mise hanno poi insistito perchè fosse un incontro anche con rappresentanti politici di ministero, Regione Campania e Comune di Napoli.

A Napoli e non solo la tensione è molto alta. I sindacati ancora continuano a temere che Whirlpool voglia disimpegnarsi, vendere a terzi, e che il piano proposto non potrà garantire la piena occupazione.

«Siamo terribilmente preoccupati – dice Antionio Accurso segretario regionale della Uilm – pochè a ottobre l'azienda aveva firmato un accordo, poi disatteso. E oggi non dimostra di voler realmente dialogare con governo e sindacati poichè ha azzerato il confronto di luglio ed è ritornata sulle posizioni di partenza». Accurso aggiunge: «Vorrei fare appello al nuovo governo perchè porti avanti le posizioni dell'esecutivo precedente a sostegno della vertenza napoletana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24ORE BUSINESS SCHOOL

IN COLLABORAZIONE CON:
creattività
MOSAICO ELEARNING

Fornire le nuove competenze tecniche e metodologiche per progettare, organizzare, promuovere efficacemente la formazione in azienda, in scuole di formazione, società di consulenza, enti pubblici ed associazioni di categoria.

IN EVIDENZA

- Digital Learning Revolution
- Hr development & Digital Impact
- Nuove piattaforme di digital Learning, intelligenza artificale e IOT
- Gaming & virtual reality per la formazione
- La produzione di contenuti digitali
- La gestione della Digital Transformation in azienda

Disegna il tuo futuro SCOPRI TUTTA L'OFFERTA: 24orebs.com

Aldi, piano per l'apertura di ottanta punti vendita

GRANDE DISTRIBUZIONE

Nuovi format per puntare a presidiare le aree cittadine tra cui Milano

I tre quarti dell'offerta alimentare made in Italy Private label all'85%

Enrico Netti

Una nuova piattaforma logistica che diventerà il trampolino per proiettarsi verso le regioni del Nord-Ovest, puntare ai centri città delle aree metropolitane a partire da Milano, continuare con il piano di sviluppo che per quest'anno prevede l'apertura di una ottantina di discount mentre ieri è stato inaugurato il punto vendita di Paese, in provincia di Treviso. Per il prossimo anno si continuerà a puntare sulla crescita costante e organica ma restando nelle sei regioni del Nord Italia (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige e Veneto) in cui Aldi è presente. Questi i piani di sviluppo della catena tedesca di discount che nella primavera 2018 è sbarcata in Italia.

Tra non molto verrà inaugurato il centro di direzione regionale a Landriano, in provincia di Pavia, che andrà ad affiancare quello di Oppeano, nel veronese, che si sviluppa su un'area di quasi 60mila metri quadri.

C'è poi il grande passo verso i marker di prossimità, quelli nei centri città. Secondo quanto risulta al Sole 24 Ore sono al vaglio diverse location milanesi in cui aprire discount più o meno grandi. La società ha così sviluppato altri due format. Il primo è l'Urban con un'area di vendita che parte da 600 metri quadri. È il classico punto vendita di prossimità, senza il parcheggio dedicato, offre un assortimento flessibile e si raggiunge a piedi. Un po' più grande, l'area di vendita supera gli 800 metri quadri, la variante Center che può sorgere in un complesso in cui sono presenti altre attività retail. Per finire c'è il negozio di grandi dimensioni Standard su cui la catena tedesca ha puntato fino ad ora: viene offerta la possibilità di parcheggiare, gli spazi di vendita superano i mille metri quadri, l'assortimento è completo. Oltre al reparto ortofrutta c'è la "Vinoteca" area dedicata ai vini, il Bianco dei sapori" ovvero la gastronomia e la panetteria.

Se la convenienza è il filo conduttore dell'offerta dell'insegna nei reparti Aldi circa l'85% delle linee sono con il proprio marchio e dove il made in Italy ha un peso crescente. Tre quarti dei prodotti alimentari arrivano da fornitori italiani con circa 120 referenze bio. Tra le private label spicca la linea premium "Regione che vai" con prodotti tipici regionali, locali Doc e Igp, "I colori italiani" a base di materie prime 100% nazionali, la linea bio "Natura felice", "Bontà" a base di latte tutto italiano per finire con "Enjoy free" assortimento di alimenti *free from*.

Attualmente l'insegna è presente in Italia con 66 punti vendita, i dipendenti sono circa 1.600, tra gennaio e luglio sono state aperte poco più di 150 posizioni e secondo gli ultimi dati della società ogni mese viene creato un centinaio di nuovi posti di lavoro. In assortimento in media ci sono 1.900 prodotti.

Sul fronte della formazione delle risorse umane Aldi ha creato una Accademia che dall'inizio dell'anno ha erogato 10mila ore di corsi per i collaboratori. Gli under 35 sono sei su dieci addetti mentre la presenza femminile è intorno al 60 per cento. Aldi Italia fa capo a Aldi Sud, multinazionale presente in undici paesi con oltre 6.200 punti vendita. L'insegna ha quasi 150mila dipendenti in tutto il mondo, dagli Usa alla Cina.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il centro città. Con il discount di prossimità si punta alle aree metropolitane

2
Centri di distribuzione
A Landriano sorgerà il secondo polo logistico dedicato al Nord-Ovest

6
Regioni
Anche nel 2020 il focus delle aperture di discount sarà concentrato nel Nord

150mila
Addetti
Nel mondo la multinazionale tedesca ha quasi 150mila dipendenti

IN BREVE

IMAGING MEDICALE

Philips Healthcare sbarca a Genova

Via libera ufficiale ieri, con l'intervento del sindaco di Genova, Marco Bucci (che in quegli stessi uffici a lavorato a lungo, nella sua passata attività di manager), alla nuova base genovese di Philips Healthcare Information Solutions. La cerimonia ha sancito il processo di acquisizione, annunciato a marzo e finalizzato ad agosto, da parte di Philips, del business healthcare information solutions di Carestream Health. Il centro di Genova, attivo dal 2000, ha ricordato Simona Cumandè, general manger di Philips Italia, Israele e Grecia, gestisce le attività del business healthcare It non solo in Italia, ma in Europa, Medio Oriente e Africa; garantisce servizi di consulenza e formazione a oltre 4mila professionisti e offre supporto remoto a 1.500 clienti che producono 132 milioni di esami di imaging diagnostico ogni anno.

PRODOTTI BIO

Da oggi a Bologna il salone Sana

Oggi apre i battenti a Bologna la 31esima edizione del Salone internazionale del biologico e del naturale. Tre i settori principali: alimentare, beauty e green lifestyle. Un migliaio gli espositori su sei padiglioni del quartiere fieristico felsineo. Prevista una grande selezione di tecnologie, servizi e prodotti naturali, sostenibili ed eco-compatibili per uno stile di vita responsabile. Il Sana chiuderà lunedì 9 settembre.

Radio24: ambiente, storie e passioni nel nuovo week end

MEDIA

Da domani il palinsesto rinnovato dell'emittente del Sole24Ore

Molte novità nel week end di Radio 24 a partire da domani. La prima riguarda a « Si può fare», la storica trasmissione di attualità del sabato e della domenica mattina che vede arrivare alla conduzione Laura Bilettini, assieme a Carlo Cabardini: il programma darà maggior spazio ai temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, che ormai riguardano tutti gli aspetti della nostra vita. Con un po' di ottimismo e un po' di ironia verranno raccontati casi virtuosi e soluzioni intelligenti pensate per costruire un futuro migliore nell'ambito della sostenibilità della cultura, l'economia, l'impresa, il rispetto della legalità e la solidarietà. Ogni settimana verrà attribuito il Premio «L'altro pianeta» alle persone, le aziende, le idee migliori in campo ambientale. Come sempre, gli ascoltatori verranno coinvolti per raccontare, proporre, commentare.

Al sabato sera, a partire dalle ore 21, Valentina Furlanetto condurrà «I Figli di Enea- storie di nuovi italiani» per raccontare chi sono i nuovi italiani che vincono Sanremo, gareggiano con la maglia della Nazionale, fondano imprese, scrivono romanzi, fanno ricerca. A volte sono figli di immigrati, oppure immigrati che sono diventati cittadini italiani, o ancora sono nati in Italia. Per tutti l'Italia è la patria che hanno scelto.

Mentre alle 22.30 del sabato e alle 14 della domenica arriverà «Off Topic- Fuori dai luoghi comuni», il programma di Riccardo Poli, Alessandro Longoni, Beppe Salmetti e Andrea Roccabella che vuole sfatare o confermare, con leggerezza ed ironia, i più famosi luoghi comuni, quelli che tutti prima o poi abbiamo usato nelle chiacchiere da bar. Con l'aiuto di vip, esperti, commentatori e soprattutto attraverso la lente di ingrandimento della vox populi, si scoprirà se è vero che «Non ci sono più le mezze stagioni» o che «I cibi di una volta erano più sani», se «L'uomo invecchiando migliora».

Da segnalare due nuovi appuntamenti del primo mattino. Al sabato alle 7:15 Anna Migliorati racconterà, assieme a Marco Gambaro, docente di economia della comunicazione all'Università di Milano, «L'economia delle piccole cose» ovvero quanto condizionano la nostra vita tutti gli aspetti economici nascosti nella piccole scelte quotidiane: i libri che leggiamo, il nostro modo di viaggiare, i film che guardiamo, il matrimonio e le dinamiche familiari.

Ed alla domenica alle 8, dopo il Gr, Anna Marino ci porterà alla scoperta de «I Lavori del futuro», che vengono poi approfonditi nei Podcast originali di Radio 24 disponibili sul sito internet.

Sempre alla domenica, ma nel pomeriggio, a Olympia Dario Ricci inizierà a raccontare le storie dei grandi duelli Olimpici, dell'attualità e della storia.

Modificati infine gli orari di alcuni programmi già noti agli ascoltatori di Radio 24: i Reportage curati dalla redazione di Radio 24 saranno in onda al sabato ed alla domenica alle 8:15, «Il treno va» di Gianluca Nicoletti inizierà alle 14:30 del sabato pomeriggio, mentre alle 15:30 Alessandra Tedesco condurrà «Il cacciatore di libri». «Diario di un giorno» di Cristina Carpinelli aprirà alla domenica alle 15:30 con la «passione per gli altri». il pomeriggio di Radio 24 dedicato alle passioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMAT PROMOZIONALE A CURA DI SYSTEM24

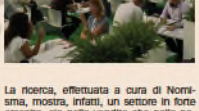
CIBO, SALUTE, COSMESI E LIFESTYLE

SANA 2019, consumi in crescita per il biologico

A BolognaFiere il punto sull'export e i trend del biologico in Italia. A Sana 2019 si presentano i dati dell'Osservatorio

La 31esima edizione di SANA, il Salone internazionale del biologico e del naturale – organizzato da BolognaFiere in collaborazione con **AssoBio** e **FederBio**, con i patrocini del **Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare** e del **Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo** e con il supporto di **ITA, Italian trade agency** – offrirà, anche in questa edizione, agli operatori del settore, una analisi approfondita della situazione e delle tendenze del mercato.

L'occasione è la presentazione dei dati dell'**Osservatorio SANA 2019** (6 settembre, nel pomeriggio); il quadro del mercato che l'Osservatorio consegnerà agli operatori è certamente positivo.



La ricerca, effettuata a cura di Nomisma, mostra, infatti, un settore in forte crescita, sia nelle vendite che nella penetrazione del mercato, con ottime possibilità di ulteriore sviluppo.

Un primo dato che emerge rende l'idea dell'importanza quantitativa del comparto: l'export del bio *Made in Italy* segna nel 2018 ancora un +10%, arrivando a superare i 2.200 milioni di euro, mentre le vendite in Italia del biologico l'anno scorso hanno superato ampiamente i 4 miliardi.

Questi ricavi provengono per circa la metà dalla distribuzione moderna, per poco più di un quinto dai negozi specializzati e la rimanente parte suddivisa tra *Food service* (ristoranti, mense e bar, sia specializzati che non) e altri canali (quali, a esempio, piccoli negozi, farmacie, mercatini, gruppi di acquisto).

L'anno scorso quattro famiglie su cinque hanno provato prodotti biologici (erano poco più del 50% nel 2012), mentre più della metà hanno dichiarato di consumare abitualmente questi prodotti, almeno ogni settimana. In sette anni, dal 2012 al 2019, sono diventate clienti di prodotti biologici oltre 8 milioni di famiglie, facendo lievitare la cifra complessiva a 21,4 milioni.

Il peso del biologico sul totale delle vendite di prodotti alimentari, che a inizio secolo era fermo allo 0,7% del totale, nel primo semestre dell'anno è arrivato al 3,7%.

Le motivazioni di acquisto, che spingono le famiglie a scegliere il biologico, riguardano soprattutto la salute, la qualità e la sostenibilità. Il 52% del campione intervistato dichiara infatti che il consumo di questi prodotti è guidato dal fatto che "fanno bene", mentre il 47% perché offrono garanzia di sicurezza. Il 26% lo fa, inoltre, perché rispettano l'ambiente e inquinano meno.

I prodotti biologici maggiormente venduti presso la Gdo sono uova (per quasi 100 milioni di euro), confetture (89 milioni) e gallette di riso (51).

SANA è molto più che una fiera: col tempo questa manifestazione è diventata l'occasione per fare annualmente il punto su un intero settore diventato strategico sia per i produttori agricoli che per tutta la filiera della trasformazione e della distribuzione e per la definizione delle linee di sviluppo del business su scala nazionale e internazionale.

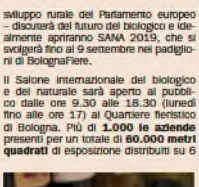
Una delle novità 2019 sono "Gli Stati Generali del Bio", un'iniziativa promossa da BolognaFiere in collaborazione con FederBio e AssoBio e con il sostegno dell'Agenzia ICE che si concluderà oggi, 6 settembre, a Bologna e che, idealmente, precede SANA portando al centro del dibattito l'agenda istituzionale del biologico.

Il tema è "Dalla rivoluzione verde alla rivoluzione bio", ossia uno spunto di riflessione e una proposta che, prendendo le mosse da Expo Milano 2015, intende porre sotto i riflettori dei produttori e dei decisori pubblici la grande valenza del biologico italiano.WW

Il momento conclusivo degli Stati Generali del Bio, che rappresenta il Convegno inaugurale di SANA 2019, si apre con i saluti del Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale Phil Hogan e l'introduzione di Gianpiero Calzolari, presidente di BolognaFiere; sarà l'occasione per illustrare il "Manifesto Bio 2030", il libro bianco le cui linee guida saranno illustrate dal professor Angelo Frascarelli, presidente dell'Advisory Board che ne ha curato l'elaborazione.

Alla tavola rotonda successiva un panel di esperti e rappresentanti delle categorie – i presidenti di FederBio Maria Grazia Mammuccini, di Assobio Roberto Zanoni, di Ice Carlo Ferro, di Coldiretti Ettore Prandini, di Cia-Agricoltori Italiani Dino Scanavino, di Alleanza Cooperative agroalimentari Giorgio Mercuri – e delle istituzioni – con Simona Caselli, assessore all'agricoltura, caccia e pesca della Regione Emilia-Romagna, e Paolo De Castro della Commissione Agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo – discuterà del futuro del biologico e idealmente apriranno SANA 2019, che si svolgerà fino al 9 settembre nei padiglioni di BolognaFiere.

Il Salone internazionale del biologico e del naturale sarà aperto al pubblico dalle ore 9.30 alle 18.30 (lunedì fino alle ore 17) al Quartiere fieristico di Bologna. Più di **1.000 le aziende** presenti per un totale di **80.000 metri quadrati** di esposizione distribuiti su 6 padiglioni (21, 25, 26, 28, 29 e 30).



Tre i settori all'interno dei quali si sviluppa l'offerta espositiva:

- **FOOD**, con la partecipazione delle principali aziende del settore alimentazione biologica italiana e internazionale (pad. 28, 29 e 30);
- **CARE&BEAUTY**, lo spazio dedicato ai produttori di cosmetici biologici e naturali, prodotti per la cura del corpo, integratori alimentari, prodotti/servizi naturali per la cura della persona (pad. 25 e 26);
- **GREEN LIFESTYLE**, con la proposta di tecnologie, prodotti e soluzioni eco-compatibili, per uno stile di vita sano e responsabile (pad. 21).

Tutte le info sul sito sana.it

Mondo

Nel centro della capitale. Militari della missione Nato sul luogo dove è esplosa l'autobomba

Afghanistan
Autobomba a Kabul nel quartiere delle ambasciate

Dodici morti - dieci civili afghani e due soldati della Nato (un americano e un rumeno) - e 40 feriti è il bilancio dell'attentato avvenuto a Kabul nel quartiere delle ambasciate

+ Nuovo attentato nel cuore di Kabul, Paese ancora in bilico

www.ilsole24ore.com

Stati Uniti
Pronto a lasciare l'inviato Usa per la pace in Medio Oriente

Jason Greenblatt, inviato di Trump per la pace in Medio Oriente, sta per dimettersi. Da tempo si aspetta la pubblicazione del suo piano per il conflitto israelo-palestinese

Pensioni, Macron congela l'età e punta a più anni di contributi

FRANCIA

È partito ieri il confronto con le parti sociali su una riforma controversa

È stata accantonata l'idea dei 64 anni per tutti, ma le proposte dividono

Riccardo Sorrentino

Si ricomincia dalle pensioni. Emmanuel Macron apre l'atto secondo della sua presidenza affrontando quello che rappresenta la riforma cruciale di questa fase: la revisione del sistema previdenziale, già sul tavolo da due anni almeno. Ieri e oggi, a palazzo Matignon, dove risiede il primo ministro Edouard Philippe, il Governo incontra le singole delegazioni delle parti sociali.

Alla guida delle trattative Jean-Paul Delevoye, un tempo ministro della Funzione pubblica con Jacques Chirac, dal 2017 alto commissario per la riforma delle pensioni, e da martedì scorso componente effettivo dell'Esecutivo, con lo stesso incarico e come come ministro delegato di Agnès Buzyn, responsabile della Sanità e della Solidarietà. Una mossa dal carattere "tecnico", perché permetterà all'alto commissario di partecipare alle riunioni del consiglio dei ministri dedicate alla riforma e ai temi previdenziali e di difendere direttamente il proprio lavoro in Parlamento e nelle Commissioni.

Si riparte quasi da zero. «Niente è deciso», aveva assicurato Emmanuel Macron il 26 agosto, quando in un'intervista a Francea aveva riproposto il tema della previdenza. Lanciando oltretutto un messaggio preciso ai sindacati e soprattutto alla Cfdt: «Preferisco che si trovi un accordo sulla durata dei contributi che uno sull'età pensionabile. Con un accordo sulla durata, se cominciate (a lavorare, *ndr*) più tardi finirete più tardi; se cominciate prima, finirete prima». Sarebbe stata scartata, quindi, la raccomandazione originaria di Delevoye - che però è stato "promosso" e quindi ha visto confermata la fiducia del presidente - di imporre una data di pensionamento uguale per tutti, a 64 anni, con decurtazioni o maggiorazioni in dipendenza dei contributi pagati. L'età per il pensionamento "pieno" resta ferma, quindi, a 62 anni. L'idea ora esplorata, quella di aumentare gli anni di contributi necessari per accedere al trattamento previdenziale, permette di adattare meglio il sistema pensionistico alle singole storie individuali dei lavoratori, mentre il sistema dell'età uguale per tutti - quello che trova la Cfdt decisamente contraria - ha un valore più "collettivo".

Non tutti hanno ben accolto la nuova proposta, e non solo perché è l'ennesima lanciata sul tavolo delle trattative. L'Unsa - una delle sigle sindacali - teme che si vari un sistema più complesso di quello attuale, che già prevede 42 regimi diversi. Il progetto del governo punta infatti a inserire un sistema "a punti", con una pluralità di criteri di riferimento. La Cfe-Cgc, il sindacato dei quadri, boccia invece l'idea di agire sul *fronte dei contributi senza mezzi termini*: «È la peggiore delle soluzioni. Penalizza tutti», ha detto il presidente François Hommeril. Persino Laurent Berger, segretario generale della Cfdt, in linea di massima più favorevole alle nuove proposte, ha spiegato ieri che la concertazione si annuncia «molto complicata».

Anche più netta, al momento, la posizione dei datori di lavoro. È indispensabile spostare in avanti il parametro dell'età - ha spiegato la settimana scorsa Geoffroy Roux de Bézieux, presidente del Medef - Solo a queste condizioni sosterremo questa riforma, ambiziosa e necessaria. Macron, del resto, aveva riconosciuto le difficoltà: «Ci sono molte inquietudini», su questo progetto, ha ammesso nell'intervista a France 2, rassicurando: «Questa riforma la costruiremo tutti insieme». Il presidente è in deciso recupero di popolarità - che resta in ogni caso bassa, vicina al 32% - e non vuole strappi.

I diversi orientamenti avranno di fronte in ogni caso un vincolo importante, ribadito dallo stesso presidente la settimana scorsa, di cui dovranno tener conto: l'obiettivo della presidenza di assorbire il deficit finanziario del sistema previdenziale entro il 2025. La legge attualmente in vigore, la legge Touraine, prevede un risanamento entro il 2035, e il governo Philippe aveva immaginato in primavera un intervento legislativo unilaterale che si limitasse ad anticipare i vari "scalini" oggi previsti. L'idea è stata poi abbandonata per le possibili, quasi certe, reazioni sociali. L'attuale sistema prevede che si possa andare in pensione a regime pieno, senza decurtazioni, oggi, con contributi versati per 41,5 anni. Entro il 2035 si dovrebbe passare a 43 anni per i nati nel 1973.

La Francia è uno dei Paesi avanzati che spende di più in pensioni: il 13,9% del Pil, secondo gli ultimi dati disponibili Ocse; 308 miliardi l'anno secondo l'alto commissariato di Parigi. La pensione media è pari a 1.532 euro lordi, con una forte differenza tra uomini (1.760 euro) e donne (1.322 euro); mentre le minime possono raggiungere 868 euro (903 dall'anno prossimo) per i singoli e 1.347 euro per una coppia. Il 30% dei lavoratori va in pensione prima dei 62 anni, il 61% tra i 62 e i 64 anni e il 9% oltre i 65 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DI PARTENZA

62
L'attuale età pensionabile
La raccomandazione originaria dell'alto commissario per la riforma delle pensioni Paul Delevoye era di imporre un'età di pensionamento più alta per tutti, 64 anni, ma sarebbe stata accantonata

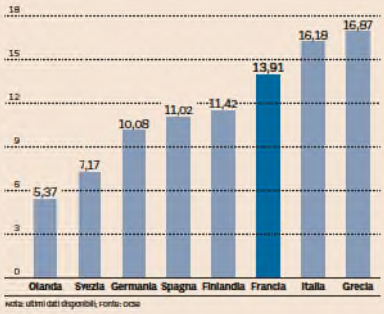
42
I diversi regimi pensionistici
L'attuale sistema francese è molto complesso e prevede ben 42 diversi regimi pensionistici. Alcune sigle sindacali temono che il progetto del governo - che punta a inserire un sistema a punti con diversi criteri di riferimento - complichi ulteriormente il quadro

AFP

A confronto. L'incontro tra governo (a destra il premier Philippe) e parti sociali

La spesa pensionistica

Dati in percentuale del Pil



nota: ultimi dati disponibili; fonte: ocse

LA GIORNATA

FERMATO A NAPOLI

Manager russo arrestato, Putin attacca gli Usa

Concorrenza sleale: Vladimir Putin ha reagito duramente alla notizia dell'arresto a Napoli, su richiesta degli Stati Uniti, di Aleksandr Korshunov, alto dirigente della società russa Odk che produce motori per aerei civili e militari. L'accusa è di «spionaggio economico»: secondo il quotidiano russo Vedomosti Korshunov è accusato di essersi appropriato illegalmente di documenti della General Electric di informazioni protette da proprietà intellettuale, per utilizzarli sul programma russo Pd-14 per lo sviluppo di un motore per i nuovi aerei civili Ms-21.

Korshunov, dirigente di una società di motori, è accusato di spionaggio economico ai danni di General Electric

Secondo il ministero degli Esteri russo, Korshunov sarebbe stato fermato il 30 agosto all'aeroporto di Napoli. «L'ambasciata russa - riferisce il dicastero - è in contatto permanente con le autorità italiane». Una fonte di Odk sostiene che Korshunov fosse arrivato in Italia in vacanza. «Siamo di fronte a tentativi di concorrenza disonesta - ha dichiarato Putin, spiegando che la Odk aveva sviluppato un nuovo motore e concluso un contratto con una società italiana di consulenza: «È una pratica normale e aperta con partner europei». Putin ha raccontato di aver offerto a Donald Trump la possibilità di acquistare i missili nucleari ipersonici che Mosca sta sviluppando, in modo da evitare una corsa agli armamenti e ristabilire la parità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'URAGANO DORIAN

Alle Bahamas i dispersi risultano migliaia

Sarebbero migliaia le persone disperse alle Bahamas travolte dall'uragano Dorian martedì scorso. Il timore per la scomparsa di familiari e amici sta crescendo su internet: molti residenti stanno usando i social media per cercare di rintracciare i loro cari e alcuni siti indicano i nomi di oltre 5.500 persone delle quali non si hanno notizie.

5mila
LE PERSONE SCOMPARSE
Non sono dati ufficiali ma informazioni che vengono condivise su internet e riguardano familiari e amici dei quali non si hanno notizie

Ufficialmente i morti provocati dall'uragano sono venti ma anche le autorità locali temono ormai che la tragedia sia ben più grave. Dopo l'appello delle Nazioni Unite ad aiutare le popolazioni colpite dal tornado, sulle isole sono arrivate ieri le squadre di soccorso della Guardia costiera Usa e della Royal Navy britannica. Alle Bahamas, secondo gli esperti dell'Onu sono più di 70mila le persone che hanno bisogno di assistenza perché hanno perso la casa, non hanno acqua e viveri.

Ieri mattina Dorian è di nuovo salito a categoria 3 (su una scala di 5) minacciando le coste della Carolina del Sud, a soli 80 chilometri dalla città di Charleston, le cui strade si hanno iniziato ad allagarsi. Poi in serata è stato nuovamente declassato a categoria 2. In Carolina del Sud e in Georgia più di 210mila case e aziende sono rimaste senza energia elettrica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Settembre riparti con lo strumento giusto.
IL SOLE 24 ORE PER 2 MESI A UN PREZZO SPECIALE
A partire da soli €9,90
PROVA PER 2 MESI TUTTI I VANTAGGI CHE TI ASSICURA L'ABBONAMENTO:
ABBONAMENTO "BACK TO OFFICE"
Il Sole 24 ORE
• La tua **copia sempre disponibile** in edicola o consegnata a casa o in ufficio
• L'**edizione digitale** sempre fruibile su ogni device
• **Supplementi e contenuti extra** disponibili **GRATIS** in digitale
E molto altro ancora.
Ricarda che il costo dell'abbonamento è deducibile fiscalmente (artt. 54 e 56 del TUIR).
AFFRETTATI. L'OFFERTA SCADE IL 30 SETTEMBRE 2019
VAI SU: ilsole24ore.com/backtooffice

I contratti collettivi depositati solo con procedura online

LAVORO

Dal 15 settembre non più possibile l'invio tramite posta elettronica certificata

Potrà essere indicata in seguito l'agevolazione cui si riferisce l'accordo

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Entra nella piena operatività la procedura informatica valida per depositare i contratti di lavoro recentemente aggiornata dal ministero del Lavoro (si veda «Il Sole 24 Ore» dell'11 luglio). Dal 15 settembre, infatti, tutti i contratti, aziendali o territoriali, dovranno essere depositati utilizzando l'applicativo disponibile sul sito https://servizi.lavoro.gov.it (Cliclavoro).

Dalla medesima data non sarà più possibile inviare i contratti di lavoro utilizzando gli indirizzi Pec delle sedi territoriali dell'Ispettorato nazionale del lavoro. Lo ha specificato il ministero con la nota 2761/2019. Nel documento viene ricordato che il software, cui si fa riferimento, è quello reso operativo nel 2016 in ottemperanza alle disposizioni contenute nell'articolo 1, della legge 208/2015 e regolamentate con un apposito decreto interministeriale (Lavoro-Economia) di marzo 2016.

Passaggio obbligato

Secondo quanto disposto dall'articolo 14 del Dlgs 151/2015, il deposito dei contratti di secondo livello è un passaggio obbligato per ottenere le agevolazioni fiscali e contributive collegate alla stipula di contratti collettivi aziendali o territoriali.

Le facilitazioni (per esempio, la detassazione e lo sgravio dei premi di produttività) sono riconosciute – infatti - a condizione che gli accordi, contenenti le misure, vengano depositati in via telematica presso il ministero del Lavoro (sito internet istituzionale) entro 30 giorni dalla loro sottoscrizione, unitamente alla dichiarazione di conformità del contratto alle disposizioni dello stesso decreto.

Inoltre questa procedura è necessaria anche per l'incentivo introdotto dalla legge 205/2017 finalizzato a favorire i processi di innovazione tecnologica e digitale delle aziende, incentrata sulle risorse umane. Si tratta del credito d'imposta per la formazione 4.0, regolamentato con il decreto ministeriale 4 maggio 2018.

L'agevolazione fiscale riguarda le spese sostenute nel 2019 per il personale dipendente impegnato nelle attività di formazione relative alle cosiddette tecnologie abilitanti. La misura si applica al costo aziendale riferito alle ore o alle giornate di formazione pattuite attraverso contratti collettivi aziendali o territoriali.

Sono ammissibili anche le spese per il personale impegnato come tutor o docente, nel limite del 30% della retribuzione complessiva annua spettante al dipendente.

La procedura

Come già accennato, per avere l'aiuto è necessario depositare il contratto di secondo livello. A seguito del maquillage a cui è stata sottoposta la procedura informatica, emergono due significative novità rispetto al passato. In primo luogo, con il nuovo applicativo si possono depositare anche contratti di primo livello. L'altra innovazione è di tipo pragmatico. Sino al 17 luglio 2019, al momento del deposito, si doveva indicare il tipo di agevolazione per cui lo stesso si effettuava.

Oggi, invece, l'utente - dopo aver effettuato l'accesso nell'area riservata, tramite le proprie credenziali personali - può limitarsi a caricare il file del contratto in formato pdf e a inserire alcune informazioni essenziali:

- dati del datore di lavoro/associazione di categoria che effettua il deposito;
- tipologia di contratto;
- data di sottoscrizione e periodo di validità.

La tipologia di agevolazione si potrà, infatti, specificare in un secondo tempo.

Tutto subito

Qualora, tuttavia, l'indicazione della facilitazione per cui si sta procedendo al deposito del contratto sia espressa subito, il sistema potrà chiedere di inserire alcuni dati aggiuntivi. Se il deposito viene effettuato per altre motivazioni, l'utente dovrà implementare il campo "altro", fornendo ulteriori specifiche sul documento depositato.

Una volta completato l'inserimento dei dati richiesti e dopo aver eseguito l'upload del contratto, la procedura consente di prelevare la ricevuta attestante l'assolvimento dell'adempimento.

Le informazioni contenute nei contratti saranno successivamente messe a disposizione delle altre amministrazioni e degli enti pubblici interessati. La condivisione sarà curata dal ministero del lavoro e delle politiche sociali e dall'ispettorato nazionale del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUOTIDIANO DEL LAVORO

QdL

AGRICOLTURA

Operativo il tavolo contro il caporalato

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 3 settembre del decreto del ministero del Lavoro 4 luglio 2019, diventa operativo il tavolo presieduto dal ministro del Lavoro e delle politiche sociali che si occuperà del contrasto del caporalato e dello sfruttamento lavorativo in agricoltura.

— Antonio Carlo Scacco

CONTRIBUTI NON VERSATI

Condanna solo se è stata consegnata la Cu

Ai fini della condanna per il mancato pagamento delle ritenute previdenziali è necessaria la prova del rilascio delle certificazioni da parte dell'imprenditore ai suoi dipendenti non essendo sufficienti il pagamento degli stipendi e la presentazione del modello 770. È quanto deciso dalla terza sezione penale della Corte di cassazione con la sentenza 36614/2019.

— Salvatore Servidio

quotidianolavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale degli articoli

IN BREVE

REVISORI LEGALI

Al vertice dell'Inrl eletto Ciro Monetta

Cambio generazionale ai vertici dell'Istituto nazionale revisori legali: a seguito delle dimissioni di Virgilio Baresi, alla presidenza Inrl da 15 anni, il consiglio nazionale ha nominato Ciro Monetta (nella foto) nuovo presidente e rinnovato anche altre cariche: Michele Giannattasio è vice presidente, Katia Zaffonato è il nuovo segretario generale e Paolo Brescia è il nuovo tesoriere. Tra i primi provvedimenti varati, seminari di formazione sul territorio e online e uno sportello virtuale per l'assistenza ai revisori legali.

CASSE PRIVATE

Epap, regolari le elezioni 2015

Il Tribunale di Roma, XVI sezione civile, con la sentenza 15991/2019 ha riconosciuto la legittimità del procedimento elettorale degli organi rappresentativi e amministrativi dell'Epap, l'ente di previdenza ed assistenza pluricategoriale, tenutosi nel 2015. Il ricorso era stato presentato perché la votazione non si era svolta in tutta Italia contemporaneamente, a causa di un errore nella scheda elettorale rilevato in due dei quattro collegi elettorali.

Omessa vigilanza sulla Sim, Consob condannata

RISPARMIO

Riconosciuto l'obbligo della Commissione di impedire i danni

Giovanni Negri

Sull'attività di intermediazione i poteri di Consob sono (ed erano) pieni. Tanto che deve essere considerata legittima la condanna al risarcimento danni nei confronti di un gruppo di risparmiatori per le perdite subite, dopo avere sottoscritto un contratto di negoziazione titoli, a causa delle condotte di una sim, poi dichiarata fallita in seguito ad alcune spericolate operazioni finanziarie, nel periodo 1990-1992, che avevano condotto anche a imputazioni di bancarotta per alcuni degli amministratori.

Per la Cassazione, sentenza 22164/2019 della Terza sezione civile depositata ieri, a Consob attengono, come organo di garanzia del risparmio, «specifici obblighi giuridici di impedire o comunque circoscrivere nei limiti del possibile il danno, la perdita degli investimenti, poi verificatosi a carico delle originarie parti attrici mediante l'esercizio doveroso dei propri poteri di vigilanza e controllo». Consob aveva invece sottolineato, tra l'altro, come, sulla base del quadro normativo applicabile, non potevano esserle attribuiti poteri autorizzatori, cautelari o inibitori da utilizzare per bloccare l'attività di intermediazione in titoli.

La Cassazione, tuttavia, valorizza quanto ricostruito dai giudici di merito, mettendo in evidenza le omissioni di Consob che, nel 1989-1991, malgrado le violazioni emerse nel corso di ispezioni, non aveva ritenuto di intervenire malgrado i dubbi sulla solidità patrimoniale e finanziaria della società; Consob poi non aveva considerato con attenzione l'uso improprio delle disponibilità ricevute dai clienti e le ripetute denunce all'autorità giudiziaria; successivamente al 1991, la Commissione aveva autorizzato l'iscrizione della società all'Albo delle sim senza un effettivo e incisivo controllo sui requisiti formali e di sostanza.

La sentenza ricorda che l'attività discrezionale di Consob deve svolgersi non solo nell'ambito della disciplina speciale di riferimento, ma anche nel rispetto dei principi costituzionali di legalità, imparzialità e buona amministrazione. In questa prospettiva, allora, l'articolo 2043 del Codice civile si applica anche alla Consob, come limite esterno all'attività discrezionale «la quale, di per sè, non può mai estendersi alla scelta radicale tra l'attivarsi o meno, specie qualora siano emersi gravi indizi di irregolarità».

E, se valgono le ordinarie regole civilistiche, alla Commissione vanno riferiti numerosi poteri indirizzati a scongiurare l'effetto di impoverimento dei risparmiatori. La pronuncia li dettaglia minuziosamente, dal dalla possibilità di effettuare accertamenti all'adozione dei provvedimenti per assicurare il regolare andamento delle Borse. Ed è il loro mancato esercizio in un contesto nel quale erano emersi nel tempo fatti specifici e ripetuti che avrebbero dovuto fare drizzare le antenne a giustificare la sanzione economica di circa 4 milioni e mezzo a 6 risparmiatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO GOVERNO

ANSA

Selfie democratico
Non compare neanche un grillino nel selfie di Franceschini. Segno di un rapporto non troppo amichevole?

ANSA

Tutta la famiglia
Il neo ministro agli Affari regionali Boccia si è presentato con la famiglia al completo: moglie e bambine

ANSA

Da una mano all'altra
Conte succede a sé stesso. E al momento dell'insediamento si è passato la campanella da una mano all'altra

ANSA

A piedi con le signore
Il Guardasigilli arriva a piedi, insieme alla moglie. Anche Di Maio si è presentato al Quirinale con la fidanzata

LAPRESSE

Il preferito
Occhiolino e calorosa doppia stretta di mano: il saluto speciale che Conte ha riservato solo a Di Maio

ANSA

La più sorridente
È stato definito il "giuramento sobrio" e tra i 21 ministri ieri al Quirinale la più sorridente è stata Paola De Micheli

La squadra di governo
1.Luciana Lamorgese (ministra dell'Interno); 2. Luigi Di Maio (Esteri); 3. Vincenzo Amendola (Affari europei); 4. Elena Bonetti (Pari opportunità e famiglia); 5. Vincenzo Spadafora (Sport e politiche giovanili); 6. Giuseppe Provenzano (Sud); 7. Francesco Boccia (Affari regionali); 8. Fabiana Dadone (Pubblica amministrazione); 9. Paola Pisano (Innovazione); 10. Federico D'Incà (Rapporti con il Parlamento); 11. Roberto Speranza (Salute); 12. Dario Franceschini (Beni culturali); 13. Lorenzo Fioramonti (Istruzione e Ricerca); 14. Nunzia Catalfo (Lavoro); 15. Paola De Micheli (Infrastrutture); 16. Sergio Costa (Ambiente); 17. Teresa Bellanova (Politiche agricole e forestali); 18. Stefano Patuanelli (Sviluppo Economico); 19. Roberto Gualtieri (Economia e finanze); 20. Lorenzo Guerini (Difesa); 21. Alfonso Bonafede (Giustizia)

Il battesimo del nuovo esecutivo. Boccia: "Faremo l'Autonomia rispettando la Costituzione". Speranza recita il giuramento a memoria

Famiglie al seguito, sorrisi e pochi social Ecco la squadra degli ex arcinemici

REPORTAGE

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

All'ingresso del Quirinale si crea un ingorgo. Sono appena le nove e venti ma i ministri cominciano ad arrivare alla spicciolata. Ecco le giovani Paola Pisano, in camicia bianca e ampio pantalone colorato che spezza l'imperante nero da grandi occasioni, e Fabiana Dadone. Ecco Enzo Amendola, il serio ministro degli Affari europei al braccio della moglie sorridente. Ecco Roberto Gualtieri: a lui, ministro dell'Economia, la grana di una legge di stabilità che dovrà tenere i conti in ordine e accontentare tre forze politiche diverse, arriva a piedi da solo, si mette in coda, una stretta di mano alle colleghe, «piacere, piacere», ci sarà da fare subito la manovra, sarà un bell'impegno, eh ministro?, e lui si limita a un sorriso timido, chi lo conosce dice che già è preoccupato. In bocca al lupo, augura qualcuno al grappolo di ministri che fra loro non si conoscono e fra il timoroso e l'emozionato varcano il portone, «crepi il lupo», risponde la Pisano; «no, il lupo non deve crepare…», rimbrotta con un gran sorriso da veterano il responsabile dell'Ambiente Sergio Costa, uno dei due soli riconfermati nello stesso posto. «Sono Fabiana Dadone», si presenta la prima della coda; il funzionario del Quirinale addetto ai controlli compulsa un tablet: «Ah sì, ecco, entri ministra… Sa, dobbiamo ancora conoscervi…».

I funzionari del Colle all'ingresso chiedono i nomi ai ministri: "Dobbiamo ancora conoscervi"

"Crepi il lupo", dice la Pisano. E il ministro dell'Ambiente scherza: "No, il lupo non deve crepare!"

Il leader M5S parla fitto con Lamorgese, che apre il post–Salvini al Viminale

Il compiacimento di Di Maio

Neanche un mese dall'apertura della crisi, da quelle parole come macigni di Salvini - «andiamo in Parlamento e restituiamo la parola agli elettori» - e ecco qui un altro governo che è un cambio di stagione, un'altra era politica. Gli arcinemici gomito a gomito, chi l'avrebbe mai detto solo qualche settimana fa, quando si insultavano a vicenda, e chi osava aprire una breccia finiva nel tritacarne dell'accusa di traditore. Come è stato per Dario Franceschini, il capo delegazione Pd, il ministro della Cultura che arriva con la moglie Michela De Biase, capogruppo dem in consiglio comunale a Roma: ci ha creduto e ha vinto, ieri era lì a giurare per tornare al posto che ha già ricoperto, «un governo di coalizione deve cercare la sintesi sugli argomenti, non perdersi nello scontro continuo tra le forze politiche che lo compongono», predica consapevole delle curve pericolose che aspettano l'esecutivo. Ma oggi sono solo sorrisi e sguardi cordiali, il neoministro degli Esteri Luigi Di Maio che non riesce a trattenere il compiacimento chiacchiera a lungo con Amendola, per poi rivolgersi a Luciana Lamorgese, alla sua destra, la prefetta che da ieri guida il Viminale, l'incarnazione sobria e sprovvista di social del dopo-Salvini che si apre e con cui bisognerà reimpostare la politica dei migranti. Persa la baldanza delle scatolette di tonno da aprire e delle rivoluzioni da guidare, i grillini sono istituzionali e composti: via la retorica di un anno fa del muoversi solo a piedi o in autobus, lontana la spavalderia di quel giugno assolato in cui Salvini e Di Maio sembravano avviarsi a braccetto verso il sol del populismo. Nemmeno un selfie scomposto, solo una foto istituzionale di squadra. Quasi quasi sono più guasconi nel Pd, dove, nonostante le dichiarazioni solenni di Amendola («siamo gente che lavora e parla poco, faremo pochi tweet: dopo 14 mesi di quelli prima ci sarà un cambiamento») si lasciano andare a un selfie di gruppo con didascalia «una squadra piena di voglia di fare per gli italiani», lo diffonde proprio Franceschini e il segretario dem Nicola Zingaretti ritwitta, a qualche chilometro nel suo studio alla Regione dove assiste in tv al giuramento, il protagonista che segue da lontano e da lontano dovrà trovare un modo per contare nel governo.

L'amalgama

E allora forse l'amalgama sembra meno arduo da realizzare della vigilia, a vederli lì in fila, grillini e dem davanti al pre-

IL NUOVO GOVERNO

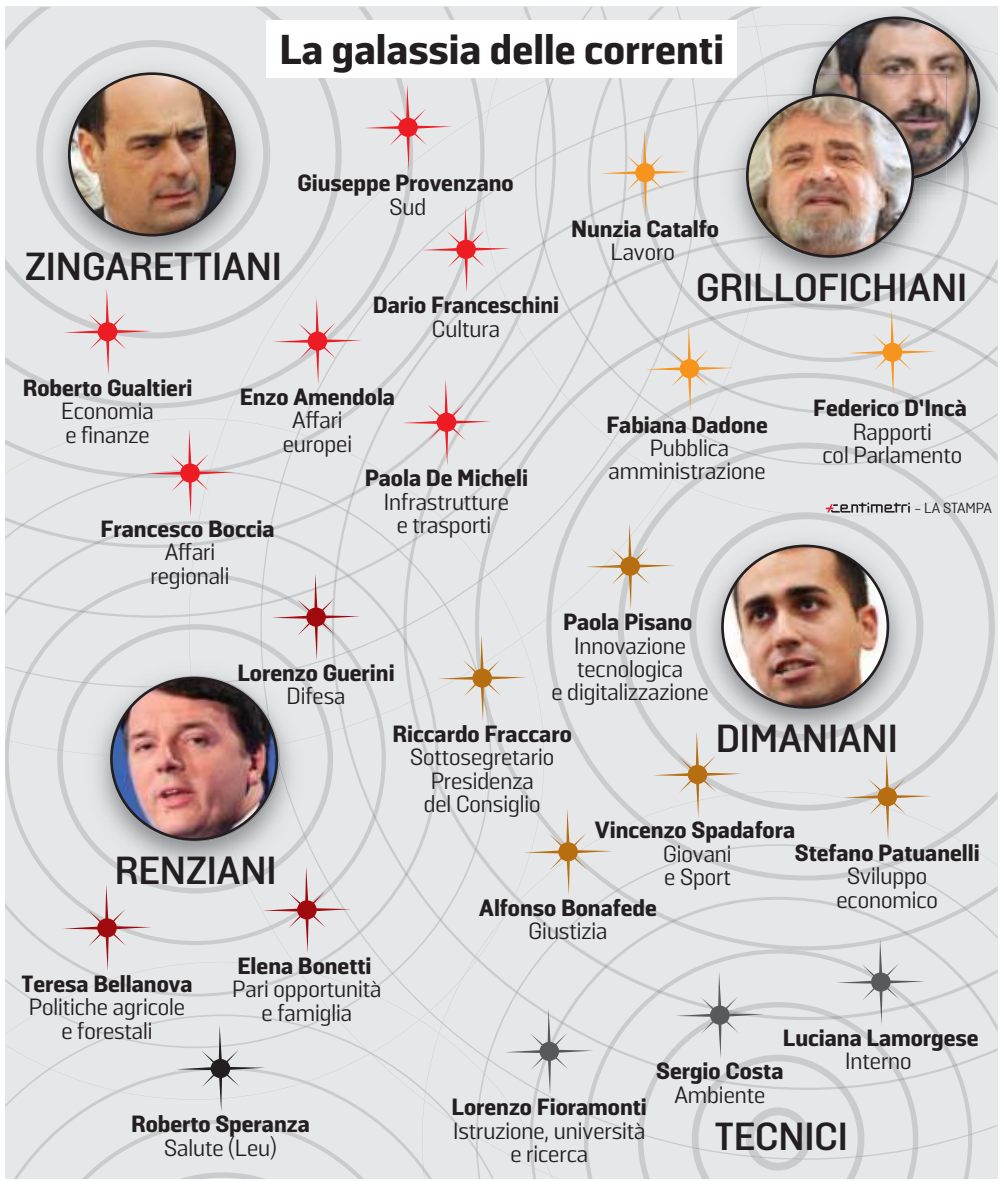
ANSA

Osservatore speciale
Nicola Zingaretti, segretario del Pd, segue in diretta tv la cerimonia di insediamento dalla sede del Nazareno

ANSA

Il baciamano
Il saluto del ministro dell'Ambiente Sergio Costa alla mamma del ministro cuneese Fabiana Dadone

GETTY IMAGES



Di Maio costretto a fare i conti con l'anima di sinistra del Movimento
I Dem sempre divisi in almeno due fazioni. L'incognita dei renziani

Il nuovo manuale Cencelli Così le correnti dei partiti hanno imposto i ministri

RETROSCENA

FEDERICO CAPURSO
ROMA

C'è una cosa che accomuna Nicola Zingaretti e Luigi Di Maio: nessuno dei due, almeno in principio, voleva governare con l'altro. Ed è forse per questo – per rinforzare una leadership offuscata dalle incertezze iniziali – che i due hanno cercato fino all'ultimo di posizionare loro uomini di fiducia nei ruoli chiave della nuova squadra di ministri.

La trattativa
È Di Maio ad avere i problemi maggiori e, di conseguenza, ad aver fatto più fatica. La disputa avuta con Giuseppe Conte per nominare il fedelissimo Riccardo Fraccaro come sottosegretario di palazzo Chigi ne è la prova lampante. Tenere l'altro suo fedelissimo, Alfonso Bonafede, come Guardasigilli è stata un'ulteriore vittoria. E potrà contare su Stefano Patuanelli (Mise) e sui consigli di Vincenzo Spadafora, premiato con il ministero dello Sport per aver intessuto la trattativa con il Pd. Dall'altra parte del tavolo, Spadafora aveva Dario Franceschini, che tornerà ai Beni culturali. Zingaretti lo avrà al suo fianco, anche se non si può dire che Franceschini abbia un'anima zingarettiana. Piuttosto, è un autonomo, con le sue truppe in Parlamento, rivelatosi però uno su cui il leader Pd ha potuto riporre fiducia. Ci sono meno sfumature, invece, nel posizionamento di Roberto Gualtieri (Economia), con un passato nei Ds e oggi allineato al pensiero del nuovo segretario. Così come Paola De Micheli (Trasporti), nonostante il suo percorso politico sia stato ben più tortuoso. Tra Bersani, Letta, Renzi e infine, dopo averlo conosciuto nelle vesti di governatore del Lazio quando lei era commissario per il terremoto del Centro Italia, folgorata anche da Zingaretti. Fedele, ma prima di tutto al partito. Amendola (Affari europei), Boccia (Regioni) e Provenzano (Sud), fanno capo a correnti varie, ma tutti lontani da Renzi e dunque preziosi per Zingaretti.

Le divisioni
Né il Pd, né il M5S possono dirsi monoliti. Zingaretti dovrà guardarsi da Renzi e dalle due ministre cresciute all'ombra della Leopolda: Teresa Bellanova (Agricoltura) e Elena Bonetti (Pari opportunità). C'è anche Lorenzo Guerini, alla Difesa, cresciuto politicamente al suo fianco, che però lo stesso Renzi non considera più un suo uomo.

I dubbi M5S
Di Maio dovrà invece fare i conti con l'anima di sinistra del Movimento, che si è ingrossata anche nella squadra di governo. C'è Federico D'Incà ai Rapporti con il Parlamento, che qualcuno teme possa fare tandem con il presidente della Camera Roberto Fico. Fabiana Dadone (Pubblica amministrazione) è stata critica nei confronti di Di Maio ed è considerata vicina ad Alessandro Di Battista. Al contrario, il rapporto del leader con Nunzia Catalfo è diventato più sereno nell'ultimo anno, tanto che sarà lei a succedergli al Lavoro. Fioramonti (Istruzione) e Costa (Ambiente) sono anche loro di sinistra, ben visti da Beppe Grillo, ma soprattutto "tecnici", anche se non puri come Luciana Lamorgese (Interno). Mentre Paola Pisano (Innovazione) sarebbe una nomina scelta da Davide Casaleggio, sempre meno amico di Di Maio. Un bazar di correnti. Dove si insinuano, storicamente, le fragilità dei governi. –

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

mier bis Giuseppe Conte impeccabile in blu che fa l'occhiolino a Di Maio e al cospetto dello sguardo benevolo e soddisfatto di Sergio Mattarella, un anno fa ci vollero quasi novanta giorni per chiudere la crisi, stavolta se la sono cavata in meno di un mese, e d'altra parte lui era stato chiaro, ai partiti l'aveva spiegato che non tollerava meline. Il neo ministro della Salute Roberto Speranza dichiara la sua lotta alle diseguaglianze all'entrata, poi, pallido come un cencio, arriva al cospetto del capo dello Stato e recita il giuramento a memoria, «giuro di essere fedele alla Repubblica…»; la collega dell'Agricoltura Teresa Bellanova, in vistoso abito blu a balze; il generale di brigata Costa che arriva e sbatte i tacchi come nella vecchia vita; il riconfermato Alfonso Bonafede alla Giustizia che giura con la mano sul cuore; la nuova ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, che tormenta le mani prima della firma, e si capisce che è uno di quei momenti in cui hai il cuore in gola.

De Girolamo star
A pochi metri di distanza, lì nella tribuna dedicata ai parenti, sfilano la mamma emozionata della Dadone, il fratello di Di Maio identico a lui ma con un filo di barba, accanto alla bionda fidanzata Virginia Saba che poi scolpisce su Instagram il suo augurio («più forte di tutto come sempre, auguri Amore»), e poi ancora la sorella di Conte e tanti altri volti compiti e tesi, si alzano tutti in piedi all'inizio tra le proteste dei fotografi e cameramen "impallati": «Parenti, seduti», bisbiglia qualcuno, e tutti gentili e intimoriti si risiedono, e lo show può riprendere a favor di telecamere. All'arrivo del neo ministro degli Affari regionali Francesco Boccia si infittiscono i flash: non solo perché assicura che «faremo l'Autonomia rispettando la Costituzione, Nord e Sud sono la stessa cosa», ma anche, va detto, per la moglie che lo accompagna, l'ex ministra forzista Nunzia De Girolamo ormai lanciata nella carriera tv in "Ballando con le stelle", bellissima e sorridentissima con la figlia Gea per mano. Sei anni fa era lei a giurare, ora è il marito conosciuto proprio in Parlamento: «La vita è una ruota», le urla qualcuno, e lei allarga le braccia stando allo scherzo. Arrivata nello sfarzoso Salone delle Feste, siede in prima fila accanto a Rocco Casalino, potente portavoce del premier, ed è tutta una battuta e un sorriso, e dire che lei è una convinta berlusconiana, e lui una creatura del Movimento, e adesso eccoli lì . Venticinque minuti, e il governo ha giurato. L'ultimo flash è per le sette donne accanto a Mattarella e Conte, un po' pochine per un governo del 2019. Poi i ministri spariscono, per riapparire sul piazzale, «sarà una bella avventura», garantisce il responsabile dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti. Le auto li prelevano in direzione Palazzo Chigi. Il primo Consiglio dei ministri li attende. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il ministro Amendola promette: "Siamo gente che lavora e parla poco, faremo pochi tweet"

La fidanzata del capo grillino: "Più forte di tutti come sempre, auguri Amore"

La ex ministra Nunzia De Girolamo, moglie di Boccia, chiacchiera a lungo con Rocco Casalino

La prima mossa del nuovo governo Stop alla legge del Friuli sui migranti

Il ministro Boccia la impugna: "Discrimina gli stranieri". Il governatore Fedriga: tradite il popolo

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Una coincidenza, ma fino a un certo punto. Al primo Consiglio dei ministri, ieri mattina subito dopo il giuramento al Quirinale, il nuovo governo ha impugnato una legge del Friuli-Venezia Giulia sull'immigrazione. Era una norma partorita da Massimiliano Fedriga, il governatore prediletto di Matteo Salvini. E infatti la sua legge regionale aveva un tipico profumo leghista. Ma le cose sono cambiate. Ora non c'è più un vicepremier leghista a palazzo Chigi e il neoministro agli Affari regionali, il dem Francesco Boccia, ci ha messo poco a convincere i colleghi che questa legge esorbita dai poteri di una Regione, ma soprattutto, come recita il comunicato di palazzo Chigi, «talune disposizioni in materia di immigrazione appaiono discriminatorie».

Molto banalmente, Fedriga aveva preso un milione di euro, soldi che la Giunta precedente (quella di Debora Serracchiani, Pd) aveva stanziato per pagare le spese accessorie quando i richiedenti asilo fanno lavori socialmente utili a favore dei Comuni, e l'aveva girato sui rimpatri.

«Gli stranieri - spiega la ex governatrice - lavoravano gratis. Ma andava pagata l'assicurazione, i dipendenti comunali che facevano da capisquadra, e qualche corso di formazione». Di fatto, insomma, il leghista stava svuotando la sua legge, che non a caso si chiamava «Misure a favore dell'integrazione». Naturalmente Fedriga protesta vivamente: «Quello M5S-Pd è già diventato il governo dell'immigrazione selvaggia. Sono contento di dare fastidio a questi traditori che non hanno voluto far votare il popolo». E subito gli ha dato manforte il capo: «Bell'esordio... la prima mossa di questo governo va in favore degli immigrati e contro gli italiani, impugnando leggi di istituzioni elette dai cittadini», dice Salvini.

Probabilmente quella di ieri è solo la prima decisione di tante altre che verranno. La nuova maggioranza giallo-rossa è infatti concorde sul cambiare politica rispetto ai muri, la faccia feroce, la guerra alle Ong. Anche se non c'è da aspettarsi una rivoluzione perché il neoministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, non è tipo di aperturismo assoluto.

Per il momento, Lamorgese ha scelto la cautela. La sua prima mossa, in attesa del voto di fiducia, è all'insegna della continuità. Alla nave umanitaria «Alan Kurdi», che sperava di avere il via libera dal nuovo governo, e che si è affrettata a chiedere se il divieto di ingresso nelle acque territoriali era ancora valido, il Viminale ha risposto: «Divieto valido». Di qui una gran delusione della Ong tedesca Sea Eye. La nave nel frattempo si dirige verso Malta. Jan Ribbeck, leader della missione ha commentato: «Apparentemente, anche il nuovo governo italiano mantiene una posizione di fermezza contro gli sforzi dei salvataggi di civili».

Inutile dire che i leghisti stanno con il fucile puntato. «Giudico le persone - dice di Lamorgese il Salvini appena defenestrato dal ministero - dai fatti. Quindi, vedremo: se mi saranno chiesti consigli, vista la mia esperienza, li darò volentieri. È stata capo di gabinetto del ministro Alfano per tanti anni... Ecco. Speriamo che nessuno abbia intenzione di smontare quanto ho fatto sul tema sicurezza, immigrazione, lotta agli scafisti, perché non sarebbe un dispetto a Salvini, sarebbe un problema per l'Italia».

E tanto per capire il clima, senza aspettare la nuova arrivata e con lei tenere un ordinato scambio di consegne, Salvini ha salutato Roma e se ne è andato in vacanza in Trentino. D'altra parte, è il suo stile: quattordici mesi fa, per non rischiare una fotografia che riteneva inopportuna, non aveva voluto incontrare Marco Minniti, l'uscente, che pure avrebbe voluto parlargli di alcuni dossier riservati che gli lasciava in eredità.

Quanto allo stile della neoministra, ha fatto scalpore che non abbia un profilo social. Lo hanno notato in molti. Tra gli altri, la senatrice Paola Taverna, M5S: «Al ministero dell'Interno una donna, intransigente e ligia al dovere... senza un profilo social. E vi ho detto tutto!». —

ANSA

La neo ministra dell'Interno Luciana Lamorgese

Il programma di governo

1
Trattati europei
Al punto 18 delle linee programmatiche approvate da Pd e M5S c'è il capitolo migranti. Si cita l'intesa per il superamento del Trattato di Dublino

2
Nuovo approccio
I due partiti hanno invocato la «definizione di una normativa che persegua la lotta al traffico illegale di persone e all'immigrazione clandestina»

3
Sicurezza
«La disciplina in materia di sicurezza - si legge ancora - dovrà essere rivisitata, alla luce delle recenti osservazioni formulate dal capo dello Stato»

LA CAPITANA DELLA SEA WATCH

Indagato per diffamazione contro Carola Salvini sui social: "Per me è una medaglia"

Matteo Salvini è indagato per diffamazione dopo la denuncia presentata a luglio da Carola Rackete, la comandante della Sea Watch3. Nelle scorse settimane la Procura di Roma ha inviato gli atti a Milano, dove Salvini ha la residenza, per competenza territoriale. Nella denuncia, nella quale si chiedeva tra l'altro il sequestro dei profili social dell'ex ministro, si riportavano alcuni post di Salvini e i commenti degli utenti contro la Rackete attaccata per lo sbarco dei migranti avvenuto nel luglio scorso. «Denunciato da una comunista tedesca, traghettatrice di immigrati, che ha speronato una motovedetta della Finanza: per me è una medaglia! Io non mollo», ha commentato Salvini su Twitter. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL GOVERNATORE HA SCHIERATO LA FORESTALE PER INTERCETTARE I PROFUGHI

Droni e un muro ai confini sloveni Così funziona il modello sovranista

MATTIA PERTOLDI
UDINE

La discontinuità tanto richiesta dal segretario del Partito democratico Nicola Zingaretti in tema di immigrazione si materializza nel giorno del battesimo del Conte bis e apre uno scontro politico tra Roma e uno dei maggiorenti leghisti – nonché fedelissimo di Matteo Salvini –: Massimiliano Fedriga. Il governatore del Friuli Venezia Giulia ha basato una fetta considerevole del suo primo anno e mezzo alla guida della Regione sul contrasto a coloro che ha sempre definito come «clandestini» e sul tema, adesso, ha tutte le intenzioni di affrontare a viso aperto il braccio di ferro aperto da Palazzo Chigi.

Incentivi delle imprese

Il primo atto ufficiale del Consiglio dei ministri del nuovo Governo, d'altronde, ha portato alla decisione di impugnare, all'unanimità, una parte consistente di una recente legge del Friuli Venezia Giulia che prevede una serie di progetti di sostegno e intervento per stimolare i rimpatri volontari dei migranti e incentivi a favore delle imprese che assumono persone uscite da crisi aziendali a condizione che queste siano residenti da almeno cinque anni in Friuli Venezia Giulia. Roma sostiene come nel caso dei rimpatri si violi la competenza legislativa esclusiva dello Stato, mentre in quello del riassorbimento di personale, invece, accusa la Regione di realizzare una forma di discriminazione indiretta.

Il governatore ha chiesto a Lubiana pattuglie miste alla frontiera

Nessun passo indietro

Il neo ministro Francesco Boccia si è augurato un passo indietro friulano, ma il governatore leghista Fedriga non pare voler innestare la retromarcia: «Non modificheremo mai quei punti della legge e resisteremo davanti alla Consulta» ha spiegato. I cinque anni di residenza, così come i rim-

MASSIMILIANO FEDRIGA
GOVERNATORE DEL FRIULI

Non modificheremo le norme impugnate Ci presenteremo di fronte alla Corte costituzionale

DEBORA SERRACCHIANI
EX PRESIDENTE DEL FRIULI

È una legge talmente forzata che già al primo vaglio del governo gialloverde aveva ricevuto l'alt

IL NUOVO GOVERNO

ATTILIO FONTANA Il governatore lombardo: mortificare le aspirazioni del Nord bloccherebbe lo sviluppo del Paese

"Partiamo con un brutto segnale Ora il Pd chiarisca sull'autonomia"

INTERVISTA

PAOLO COLONNELLO
MILANO

«Diciamo che se il buongiorno si vede dal mattino, il primo atto di questo nuovo governo che blocca una legge regionale del Friuli, regione per giunta autonoma, non mi sembra incoraggiante per le autonomie. Vedremo cosa accadrà, ma non sono molto entusiasta».

Il governatore della Lombardia Attilio Fontana di fronte alle notizie che raccontano la decisione del governo di impugnare una legge del Friuli ritenuta discriminatoria verso gli immigrati, sembra perdere quel poco di speranza che ancora gli rimaneva verso una legge, quella sulle autonomie, che nemmeno un governo a trazione leghista come quello precedente aveva saputo portare a casa.

Colpa della prevalenza «sudista» dei ministri nel governo?

«È vero che ci sono molti più ministri del Sud che del Nord e del resto lo ha notato anche un sindaco come Beppe Sala. Ma io sono molto laico e non ne faccio una questione di appartenenza territoriale ma di contenuti. Certo per ora sono un po' preoccupato che in nessun discorso ufficiale si sia parlato delle esigenze che Lombardia, Veneto, Emilia, Piemonte e Liguria hanno finora rappresentato».

Un annodi governo con la Lega non ha portato a casa i risultati indicati dal referendum sulle autonomie. Pensa che questo governo le affosserà del tutto?

«Intanto mi aspetto che questo governo dica da che parte vuole stare: il movimento 5 Stelle ha fato molta resistenza nella precedente compagine. Il Pd invece mi sembra un po' in mezzo al guado: aspettiamo dal ministro Boccia una risposta definitiva, che ci dica dove vuole andare. Tra le tante che ho sentito oggi, qualcuna induce perfino a un cauto ottimismo: non vuole che ci sia una contrapposizione Nord-Sud, cosa che ho sempre sostenuto e che nel rispetto della Costituzione, si porti a casa la riforma. Visto che il referendum ha indicato una riforma che agisce nel pieno rispetto della Costituzione mi sembra che siamo sulla stessa linea e non vedo cosa si debba spettare ancora».

Per ora sembrano però solo affermazioni di principio…

«È così, bisognerà vedere come verranno concretamente declinate. Forse bisognerebbe ricordare al nuovo governo che anche il Pd, a livello regionale ha appoggiato l'autonomia e due giorni fa, alla festa dell'Unità cui ho partecipato, i responsabili del partito a Milano hanno ribadito questa linea. Devo notare però che Zingaretti nelle settimane scorse si è detto contrario alle autonomie. Insomma, un po' di chiarezza non guasterebbe: ci facciano capire cosa intendono fare. E noi tireremo le conseguenze».

In che senso?

«Mortificare le aspirazioni delle regioni del Nord vorrebbe dire bloccare lo sviluppo di tutto il Paese».

Quale sarà la prima cosa che chiederete a questo Conte bis?

«Sicuramente una garanzia sulla Tav e che vengano ribaditi gli impegni sulle ferrovie, stabilite con Rfi nella scorsa legislatura. Sicuramente sarà importante avere una risposta sulle infrastrutture che chiediamo d a tempo: dovremo capire se lo Stato ci aiuterà o dovremo farcela da soli. Non possiamo rinviare la soluzione a problemi urgenti».

Sconcertati perché Salvini non è più ministro degli Interni?

«Il fatto che Salvini non sia più ministro mi dispiace sinceramente. È stato secondo me il miglior ministro degli Interni che abbiamo mai avuto, è un valore perso. Ciò detto, il nostro segretario è in grado di svolgere qualsiasi ruolo e tutto sommato ci fa anche piacere che possa tornare a dedicarsi ancor più al partito».

Questo governo è destinato a durare?

«Direi di sì. Gli interessi sottesi e l'importanza degli sponsor che stanno dietro questa nuova alleanza mi fanno temere che questo governo andrà avanti a lungo. L'impegno che ci ha messo l'Europa per farlo nascere è stato notevole. Non credo che permetteranno che tutto vada all'aria. Avrei voluto vedere se fosse successa la stessa cosa a parti inverse, quanto avrebbe gridato la sinistra denunciando queste intromissioni. E poi a primavera ci saranno le nomine per poltrone importanti e quelli del Pd, così esperti in questo campo, non se le lasceranno certo sfuggire». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ATTILIO FONTANA
PRESIDENTE DELLA LOMBARDIA

Dal ministro Boccia aspettiamo una risposta definitiva: ci dica dove vuole andare

Chiediamo garanzie sulla Tav e sulle infrastrutture: lo Stato ci dica se dobbiamo fare da soli

Gli interessi sottesi a questo nuovo esecutivo mi fanno temere che durerà a lungo

LAPRESSE

Il governatore lombardo Attilio Fontana

patri, sono d'altronde parte integrante di una strategia che il governatore ha adottato fin dal suo insediamento. Nel «metodo Fedriga», infatti, non c'è stata soltanto la minaccia di costruzione di un muro-anti migranti alla frontiera con la Slovenia per arginare i flussi lungo la rotta balcanica, la volontà di utilizzare droni e telecamere termiche per la «caccia» ai profughi, oppure la pressione su Lubiana per l'avvio delle pattuglie di polizia miste al confine. No, perché Fedriga è anche quel presidente che ha scelto di schierare la Forestale – che in Friuli Venezia Giulia è per una parte di competenza regionale – per intercettare i profughi e, in caso di necessità, anche la Protezione civile. Con i cinque anni consecutivi di residenza in Friuli Venezia Giulia per ottenere una serie di benefit, quindi, che si sommano alla certificazione obbligatoria da parte delle ambasciate dei Paesi di provenienza necessarie agli stranieri per partecipare ai bandi delle case popolari e all'azzeramento dei fondi per il Piano immigrazione regionale voluto da Debora Serracchiani. Un programma da «prima i friulani» che, da ieri, deve fare i conti con il nuovo corso romano.

La lunga lotta di Fedriga per contrastare quelli che definisce "clandestini"

Dove Salvini – con la sua promessa di spostare dal Friuli Venezia Giulia 2 mila richiedenti asilo e quasi la metà dei trasferimenti completata negli ultimi due mesi – e la Lega, ormai, fanno parte del passato. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'ABBRACCIO CON IL PADRE MALATO

L'ex sindaco Lucano torna a Riace

Appenato tornato, è stato accolto da un gruppo di rifugiati. Ieri Mimmo Lucano è arrivato a Riace dopo la revoca del divieto di dimora disposta dal Tribunale di Locri. «Sono contento di essere tornato a Riace», le prime parole dell'ex sindaco, che è subito andato a trovare il padre malato. «Mi riproppongo di continuare ad aiutare chi arriverà a Riace come rifugiato», ha aggiunto. —

L'APPELLO

Anche le Ong voltano pagina "Basta accanirsi contro di noi"

FRANCESCA PACI
ROMA

Intanto un respiro di sollievo. Poi l'augurio al governo giallo-rosso di lunga e discontinua vita rispetto al "cattivissimo" passato. Infine l'auspicio che l'Italia possa intavolare con un'Europa amica una trattativa per il superamento di Dublino e una reale redistribuzione dei profughi. Le Ong del Mediterraneo, prima linea della battaglia sui migranti iniziata due anni fa e infiammatasi negli ultimi mesi, voltano pagina o almeno ci sperano parecchio.

«Portiamo in eredità alcune vittorie legali importanti, la sospensione del divieto d'ingresso nel porto Lampedusa da parte del Tar del Lazio, l'autorizzazione del Tribunale dei minori allo sbarco di 27 ragazzi non accompagnati, la prima evacuazione per motivi psicologici», ragiona Veronica Alfonsi della Proactiva Open Arms, che ha appena concluso l'epopea di 163 naufraghi bloccati per 19 giorni dal Viminale a poche miglia dalla costa.

Per quanto profetizzino i sostenitori della tolleranza zero ormai all'opposizione, le Ong ripetono di non progettare l'assalto all'Italia. «Salvando vite in mare colmiamo un vuoto e vorremo non servire più» insiste Isabella Trombetta di Sos Mediterranee, l'Ong che dopo aver dovuto ritirare l'Aquarius alla fine del 2018 è tornata a pattugliare il Mare Nostrum con la Ocean Viking, l'imbarcazione che pochi giorni fa ha concordato in extremis con Malta l'accoglienza di 356 persone bloccate da due settimane in attesa di un porto sicuro.

Proactiva come Sos Mediterranee e come Sea Watch, nota per il duello tra la capitana Rackete e il capitano Salvini (ieri indagato per la di lei diffamazione) chiedono all'Italia e all'Europa un sistema di accoglienza non emergenziale.

«Ci aspettiamo di veder cessare l'accanimento sulle Ong come arma di distrazione di massa dai reali problemi del Paese» fanno sapere dalla Sea Watch. Con la speranza che non si tratti di wishful thinking, come credono i volontari della Ong tedesca Lifeline, che lunedì hanno violato il divieto di ingresso in acque italiane con la nave Eleonore («se pensiamo a Minniti e ai "taxi del mare" dei 5 Stelle c'è poco da brindare»). C'è però da archiviare una stagione dura, dice Paolo Fedeli della Mediterranea Saving Humans: «L'ultimo regalo di Salvini è la multa di 300 mila euro avuta 2 giorni fa dalla Mare Jonio dopo che la capitaneria di Lampedusa aveva concesso l'attracco».

Solo ai morti del mare non c'è rimedio. È il momento di ricostruire a partire dai minori non accompagnati (la legge Zampa è pronta ma mancano i decreti attuativi), chiosa Rafaela Milano di Save the Children: «Confidiamo in un clima collaborativo che veda combinare l'azione del governo, anche rigorosa, con il rispetto dei diritti umani». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PAOLA DE MICHELI La neo-ministra dei Trasporti: mi dimetterò da numero due del Partito democratico

"Sui cantieri ora basta con i no politici Avanti con la Tav e la Gronda a Genova"

INTERVISTA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Paola De Micheli è nella stanza del ministro delle Infrastrutture da tre ore. Apre un fascicolo giallo. È la lista delle richieste di incontri depositate in segreteria. Le conta: 256. Sorride. Durante l'intervista si forma la fila dei dirigenti che attendono di vederla: altre dieci persone. Il televisore manda le immagini del giuramento del mattino con la famiglia venuta da Piacenza, dove lei torna il week-end. «Questo ufficio è più grande dell'appartamento che divido con Pietro qui a Roma». Pietro è il figlio, ha tre anni e mezzo, sta per iniziare la scuola materna. Corre su e giù, si nasconde sotto l'enorme scrivania. «Vorrei attrezzare uno spazio per farlo stare qui il pomeriggio. Non ho fatto un figlio perché lo cresca qualcun altro». Annuncia che si dimetterà da numero due del Pd - «non è compatibile con questo impegno» - annuncia il no alla politica dei porti chiusi: «Uno slogan senza senso per nascondere la verità». Non ha ancora fatto il passaggio di consegne con Danilo Toninelli, ammette di essere a una distanza siderale dal suo approccio, non invece dai Cinque Stelle: «Se andiamo avanti così potremo fare assieme molte cose buone per il Paese».

Lei è uno dei pochi ministri del Nord in questo governo. È stato un caso?

«È un caso che ci siano complessivamente più persone del Sud, ma considero la mia presenza qui come un preciso segnale al Nord. In questo ministero si gestisce un pezzo importante del futuro dell'Italia».

Non è un regalo alle ragioni della Lega?

«La Lega in quattordici mesi non ha risolto un problema. Al massimo li ha ingigantiti: infrastrutture, fisco, autonomia».

Beh, un problema al Nord l'ha risolto, anche se con il vostro aiuto e contro la volontà del nuovo alleato: la Tav Torino-Lione. Non è così?

«Come è andata quella vicenda è noto a tutti. Ora l'opera deve procedere il più rapidamente possibile».

Una delle accuse al suo predecessore era quella di bloccare ogni dossier. Lo farà anche lei?

«Da commissario alla ricostruzione post-sisma ho visto da vicino quanto sia difficile tenere insieme efficienza e qualità delle opere pubbliche. Ciò detto qui ostacoli politici ai cantieri non ce ne saranno più».

Chiomonte: galleria della linea ferroviaria Tav (Torino–Lione)

PAOLA DE MICHELI
MINISTRA
DEI TRASPORTI

I porti chiusi sono stata una narrazione distorta della realtà, utile solo alla propaganda di Salvini

Atlantia? Nel programma c'è scritta una parola precisa: revisione delle concessioni

Casa e rigenerazione urbana delle periferie sono la mia priorità. Vediamo quanti soldi riusciremo a stanziare

La mia presenza nel governo è un segnale preciso al Nord. I decreti sicurezza dovranno cambiare

Paola De Micheli è la nuova ministra dei Trasporti

È contraria anche a rivedere il progetto della Gronda di Genova?

«Sono contraria alla cosiddetta mini-Gronda, perché significherebbe perdere almeno altri sei anni attorno ad un progetto pronto. Non vedo problemi tecnici insuperabili, anche se quel dossier rientra nel tema più generale della revisione delle concessioni».

Non ci sarà dunque nessuna revoca della concessione ad Autostrade, come promettevano i Cinque Stelle?

«Nel programma di governo c'è scritta una parola precisa e molto diversa: revisione. Dobbiamo rafforzare gli investimenti, la sicurezza e ridurre i costi per gli utenti».

Ponte Morandi verrà ricostruito nei tempi previsti?

«Sarò presto a Genova per rendermi conto di persona della situazione. Garantiremo tutto il supporto necessario per concludere l'opera e per il sostegno alle persone che hanno avuto danni».

E quando risolverete la crisi di Alitalia? Siamo alla sesta proroga, l'azienda perde un milione al giorno e a breve finiranno anche i soldi del prestito-ponte.

«Il caso è soprattutto nelle mani del collega Stefano Patuanelli. Lui sa che può contare sul mio sostegno perché Alitalia abbia un socio del settore con una quota significativa. Penso poi che l'impegno di Ferrovie in Alitalia non la debba indebolire e distrarre dal suo lavoro, che è quello di garantire un servizio sicuro e di qualità per i viaggiatori e i pendolari».

Ci dica una priorità del ministro De Micheli.

«La casa e la rigenerazione urbana delle periferie. Vediamo quanto si può stanziare in Finanziaria per queste due voci».

Abbiamo capito che sulle infrastrutture l'aria è cambiata. A giudicare dal primo atto del suo collega Boccia devo supporre che andrà così anche sul tema immigrazione. È così?

«I decreti sicurezza dovranno cambiare: ce lo impongono due lettere del presidente della Repubblica. E sono sicura che l'Europa tornerà a fare la sua parte».

Cosa la rende così ottimista?

«A Bruxelles non c'era contezza della gravità della situazione. Con il passare dei mesi si è capito che quella disattenzione ha alimentato i populismi, in Italia e non. La Commissione Von der Leyen avrà un atteggiamento diverso».

Se la sente di ammettere che il disastro libico è anche figlio dell'accordo voluto da Minniti e firmato da Gentiloni?

«No. Il problema è che la situazione in Libia è andata peggiorando, e quindi quell'accordo va rivisto».

Però è finita l'era dei porti chiusi. È così?

«Quella dei porti chiusi è stata una narrazione distorta della realtà, utile solo alla propaganda di Salvini. Uno slogan senza senso che serviva solo a nascondere la verità: l'ottanta per cento dei migranti approda su piccole barche di cui non si accorge nessuno».

Per quanto tempo pensa di restare in questa stanza?

«Se il clima nel governo resterà quello che ho respirato stamattina in Consiglio dei ministri, a lungo. Se andiamo avanti così potremo fare assieme molte cose buone per il Paese».

Sarà decisivo l'esito delle elezioni regionali, in particolare quelle nella sua amata Emilia. Farete l'accordo di desistenza con i Cinque Stelle?

«Perché no?». —

Twitter @alexbarbera

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL NUOVO GOVERNO

Il Conte bis esordisce con il golden power Stretta su Huawei e sulla tecnologia 5G

L'esecutivo avvia i poteri speciali e pone condizioni Chieste verifiche sulla sicurezza alle società di tlc

E' stato Stefano Patuanelli, neo ministro per lo sviluppo, a sollecitare l'esercizio dei poteri speciali

FRANCESCO SPINI
MILANO

Con il suo primo atto, il governo accende i fari sulla sicurezza del 5G, la tecnologia di ultima generazione in fatto di telefonia mobile. Il 9 settembre scade il decreto che, a luglio, aveva aggiornato le regole sul cosiddetto «golden power», i poteri speciali che il governo può esercitare sulle attività strategiche, incluse quelle delle telecomunicazioni. Per evitare di vanificarne del tutto gli effetti, su richiesta del nuovo ministro dello Sviluppo economico, il 5 Stelle Stefano Patuanelli, il consiglio dei ministri ha esercitato i «poteri speciali» su contratti che apparecchiature utilizzate per lo sviluppo delle rete. Tema: la sua sicurezza. E i provvedimenti adottati segnano una stretta soprattutto sui fornitori cinesi, come Huawei e Zte, quelli finiti al centro della «scomunica» del presidente Usa, Donald Trump, e vigilati speciali anche in Italia. Destinatarie del provvedimento – con sfumature differenti – sono Vodafone, Wind Tre, Fastweb, Tim e Linkem e riguardano le forniture tecnologiche da parte di aziende extra Ue che, nei mesi scorsi, le aziende hanno dovuto notificare al governo.

9
settembre scade il decreto che ha aggiornato le regole del golden power

6,5
i miliardi incassati dallo Stato alla fine dell'asta per la concessione delle frequenze

Golden power

Per poteri speciali (golden power) si intendono, tra gli altri, la facoltà da parte del governo di dettare specifiche condizioni all'acquisito di partecipazioni, di porre il veto all'adozione di determinate delibere societarie e di opporsi all'acquisto di partecipazioni. L'obiettivo del provvedimento è di rendere compatibile con il diritto europeo la disciplina nazionale dei poteri speciali del Governo, che si ricollega agli istituti della «golden share» e «action spécifique», previsti rispettivamente nell'ordinamento inglese e francese. —

Le condizioni

Nella scala del possibile intervento statale, poteva andare molto peggio. Non c'è nessun veto. Si tratta di un via libera, sebbene condizionato e con prescrizioni. Per le compagnie si prevedono in buona sostanza impegni di rafforzare la sicurezza sugli apparati oggetti di notifica, ci sono obblighi informativi, con test periodici effettuati da fornitori esterni. In più ci sarà un dialogo aperto con un comitato di monitoraggio che sarà creato in ambito governativo. Tutto questo sarà accompagnato da una relazione semestrale in cui le società dovranno mostrare di aver dato corso agli adempimenti richiesti.

L'esecutivo, insomma, dà corso – in zona Cesarini – al «golden power» avversato da Huawei&Co, di fatto mettendo in guardia le società di tlc dalle possibili «backdoor», porte nascoste da cui Pechino potrebbe sbirciare nelle reti italiane. Per l'esecutivo si trattava dell'ultima finestra utile per applicare il decreto con cui il governo Conte 1, nel luglio scorso, aveva riformato i «poteri speciali» sulle attività «di rilevanza strategica» per lo Stato, tra gli altri anche nel settore delle telecomunicazioni.

Mancata conversione

Peccato che a pochi giorni dal via libera al decreto, il governo abbia rinunciato alla conversione in legge da parte del Parlamento del decreto – come logico assai osteggiato da Huawei&C – anche in considerazione del fatto che Palazzo Chigi intendeva, e probabilmente intende ancora, ripescare tali norme in occasione della conversione del decreto sulla sicurezza informatica o di altri provvedimenti. Tanta fretta nel mettere sotto osservazione le compagnie è stata dettata dunque dalla scadenza del decreto, che sarebbe arrivata inesorabile il 9 di settembre, liberando da ogni controllo le forniture delle società di telecomunicazioni già notificate. Tale decreto, tra l'altro, aveva esteso i termini di risposta del governo da 15 a 45 giorni, un conteggio di giorni dalla notifica cui le società telefoniche sono chiamate a fare entro dieci giorni dalla sigla di un contratto o di un accordo che riguardi fornitori che hanno sede al di fuori dell'Unione Europea. Allora ecco che il 5G e i temi relativi alla sua sicurezza, di rinvio in rinvio, sono divenuti protagonisti inattesi della prima seduta del governo. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL PUNTO

MAURIZIO TROPEANO

Italia maglia nera in Europa 33,6 miliardi di Iva non riscossa

Quasi un quarto dei 137 miliardi di euro che nel 2017 i paesi europei hanno perso a causa dell'evasione fiscale non sono entrati nelle casse dello stato italiano. Il nostro paese, dunque, con i suoi 33,6 miliardi mai riscossi detiene la maglia nera in Europa. In termini assoluti, infatti, si tratta del divario maggiore registrato tra il gettito Iva atteso e l'importo effettivamente riscosso. Negli ultimi cinque anni le perdite tuttavia si sono ridotte visto che nel 2013 frodi, evasione ed elusione fiscale, insolvenze, bancarotte ed errori di calcolo erano costate all'Italia 40 miliardi di euro. In termini di percentuali, invece, Roma si colloca al quartultimo posto (con il 24% in meno delle entrate relative all'imposta sul valore aggiunto), dietro la Romania (-36%), la Grecia (-34%) e la Lituania (-25%). L'Ue apprezza i progressi ma sollecita «una profonda riforma del sistema dell'Iva che lo renda più resistente alla frode». —

MITO Settembre Musica

MITO OPEN SINGING
Gran finale del Giorno dei Cori

Sabato 7 settembre
TORINO / OGR Officine Grandi Riparazioni
Sala Fucine, ore 21.00

Domenica 8 settembre
MILANO / Conservatorio
Sala Verdi, ore 21.00

un progetto di: Città di Torino, Comune di Milano
con il contributo di: Ministero per i Beni e le Attività Culturali
realizzato da: Fondazione per la cultura Torino, I Pomeriggi Musicali

Partner: Intesa Sanpaolo
Con il sostegno di: Compagnia di San Paolo
Sponsor: iren, Lavazza, Pirelli, Industrial Village, Fondazione Fiera Milano
Con il contributo di: Fondazione CRT, ogr
Main Media Partner: Rai
Media Partner: Rai Radio 3, Rai Cultura
La Stampa, Corriere della Sera, La libertà delle idee, Rete Due
Sponsor Tecnici: Wide, DA
Official Carrier: Trenitalia

geografie

www.mitosettembremusica.it

IL NUOVO GOVERNO

Gentiloni sarà commissario a Bruxelles Ma il M5S si spacca sulla sua nomina

Eurodeputati in rivolta contro Di Maio: il pacchetto europeo al Pd, con Affari Ue e Tesoro, per avere il premier

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Il primo a sapere che non sarà facile è lui, il futuro commissario europeo Paolo Gentiloni. Le avvisaglie ci sono già. È bastato il lancio di agenzia che annunciava come primo atto del neonato governo giallorosso la sua nomina a Bruxelles, per scatenare un pezzo di M5S che non si riconosce in questa scelta. Il gruppo parlamentare in Europa è in piena sommossa contro il proprio capo politico, Luigi Di Maio, e contro il premier Giuseppe Conte. Non vengono nominati, ma sono il bersaglio implicito dell'eurodeputato Piernicola Pedicini: «Siamo costretti ad assistere inermi alla consegna dell'Italia al Pd in Europa, alla consegna dell'Italia ai signori dell'austerità, ai signori dei meccanismi europei che hanno strangolato le nostre attività produttive, le nostre piccole e medie imprese, e il Sud». Segue Ignazio Corrao, in rotta con la leadership del Movimento: «Complimenti a chi ha negoziato le posizioni di governo per il Pd. Economia, Commissario Ue e Affari Ue e anche tutti i ministeri strategici per il sud (Agricoltura, Infrastrutture, Sanità, Sud). Dove noi prendiamo i voti». C'è del vero in quello che dice Corrao, perché il grillino conosce i contorni della trattativa che hanno permesso di mantenere Conte a Palazzo Chigi.

Gentiloni è passato dall'essere uno dei più accaniti avversari dell'alleanza del Pd con il M5S - lui, presidente del partito, assieme al segretario Nicola Zingaretti - all'alfiere di punta di governo "demogrillino" in Ue. Ma anche per questo è l'autore di un piccolo saggio di politica italiana fatta di negoziati faticosi e oculato opportunismo per ottenere il maggiore risultato possibile dalla peggiore condizione di partenza.

La sera del 23 agosto sul tavolo del salotto di Vincenzo Spadafora si formalizza uno scambio tra i leader del M5S e il Pd, Di Maio e Zingaretti. Per strappare l'ok dei dem al Conte Bis, i grillini avrebbero dovuto cedere l'intero pacchetto di interesse europeo del governo. In realtà se ne parla da giorni. Lo schema è già noto il 20 agosto, quando Conte processa pubblicamente Matteo Salvini in Senato. Il 24, al G7 di Biarritz, l'avvocato, come da accordi a Roma, sotterra ogni forno aperto con la Lega. È il segnale che il nuovo governo può nascere. Il patto è stato mantenuto: Gentiloni è commissario, il suo vice ai tempi della Farnesina Enzo Amendola ministro agli Affari Ue, e al Tesoro arriva l'europarlamentare Pd Roberto Gualtieri, presidente uscente della commissione Economia a Bruxelles, promosso con tanto di endorsement della presidente della Bce Christine Lagarde. Un cordone sanitario contro il salvinismo frutto di un gioco a incastri che è cominciato a luglio

CRISTIANO MINICHIELLO / AGF

DEBORA BILLI La storica capa dello staff comunicazione web: ''Vado via, mi piace pensare che Gianroberto avrebbe approvato''

"Figure nulle e arrampicatori 5S Ormai abbracciamo la piovra Pd e fanno strage dei casaleggesi"

Debora Billi, ex capa della comunicazione web 5S

Davide Casaleggio guida l'Associazione Rousseau

LA STORIA

JACOPO IACOBONI

«Il M5S oggi governa col Pd. Nella scatoletta di tonno ci abbiamo trovato la piovra, ed è stato più facile lasciarci abbracciare che combatterla».

Una del gruppo dei casaleggesi, Debora Billi, viene allo scoperto e annuncia: lascio il M5S. Stiamo facendo tutto l'opposto di quello che Casaleggio ci aveva insegnato.

Molti dei casaleggesi (a partire da Pietro Dettori) non hanno tradito la lezione del loro maestro, Gianroberto Casaleggio. E va riconosciuto; che si sia o meno d'accordo con loro, o coi loro avversari (i grillini-contiani-casaliniani), o con nessuno dei due fronti. Billi fino al 2018 è stata per cinque anni la responsabile della comunicazione web nello staff M5S, in larga parte selezionato direttamente dal fondatore, il manager milanese. È stata un personaggio le cui azioni avevano un peso, una donna anche molto discussa, per alcune sue uscite, ma non ha agito per tornaconto personale: «Oggi mi allineo a tanti altri amici e dico addio al Movimento. L'obbrobrio che si è consumato nel Palazzo ha superato in nefandezza il golpe del 2011, e la mano che ha riconsegnato il mio Paese ai carnefici della Grecia stavolta porta il nome di Movimento. Ho dato il mio ultimo Oxi (no) a Rousseau».

Il suo racconto è un momento di verità sul mare di trasformisti in cui annega il Movimento: «Ho partecipato a cerchi magici, a vertici, ho vissuto momenti storici per il Movimento. Ho scritto decine di post per il blog di Beppe, alcuni dei quali finiti sulle prime pagine. Ho fatto campagne web e social, nel periodo dell'assai discusso divieto tv, che hanno coinvolto e trascinato l'intero Movimento. Esisteva ancora a quell'epoca il Movimento, sapete?».

Non nasconde neanche, Billi, i punti più attaccabili

con la nomina di David Sassoli alla testa del Parlamento europeo. In quei giorni Conte compie la mossa che gli consegna il credito che adesso può spendere su Gentiloni. Grazie al capo del governo italiano i voti dei 5 Stelle diventano decisivi per la nomina di Ursula von der Leyen alla Commissione Ue. In cambio, la presidente garantisce uno dei portafogli più importanti all'Italia. Gentiloni è a un passo da Affari economici e vicepresidenza. In questo accordo, che è il cuore della nuova alleanza, molto hanno contato i buoni rapporti europei dell'ex premier, i legami con Washington e le storiche relazioni con la chiesa italiana. Ambienti che hanno soffiato un vento favorevole all'ascesa di Conte. Il premier ha chiesto a Gentiloni solo una cosa: «Provare a cambiare i vincoli europei, con la promessa che l'Italia resterà al loro interno». Il presidente Pd sa di doversi gettare nella rissa sovranista con l'elmetto, bersaglio scontato di tutta la voglia di rivalsa di Salvini, già scatenato «È il massimo del sistema di potere, dei salotti, dei poteri forti».

Ma non c'è solo Salvini. «Gentiloni in Ue è il primo grave errore del nuovo governo», dice il deputato M5S Andrea Colletti. È l'intero gruppo parlamentare romano, come a Bruxelles, a essere attraversato dai dubbi. Terminale dei malumori è Sergio Battelli, presidente della commissione Affari Ue, che se la cava in modo istituzionale: «Da lui ci aspettiamo moltissimo, per sanare gli squilibri che hanno penalizzato alcuni Paesi. Ci aspettiamo ovviamente regole purché certe, condivise ed eque». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il grillino Pedicini: "Abbiamo consegnato ai dem, ai signori dell'austerità, l'Europa"

1) Paolo Gentiloni, 64 anni, è stato premier dal 12 dicembre 2016 al primo giugno 2018; 2) Qui sopra lo scambio via Twitter con Matteo Renzi. «Il fatto che l'Italia sia rappresentata in Commissione Europea non da un sovranista come sembrava fino a un mese fa ma da Paolo Gentiloni è un'ottima notizia per l'Italia. E per l'Europa. Buon lavoro», ha scritto ieri l'ex segretario dem (anche in inglese e francese). «Grazie Matteo!», con tanto di punto esclamativo, la replica di Gentiloni. Era da tempo che i due non si scambiavano messaggi: Renzi aveva imputato al suo successore di essere stato pavido sullo Ius soli

del suo curriculum, addirittura rivendica «la campagna di Luigi sui "taxi del mare" è stata un'idea mia, e ha aperto gli occhi al Paese sui trafficanti di uomini». O come quando scrisse un orribile tweet notturno (girato a valanga nella propaganda M5S) contro Giorgio Napolitano: «Gianroberto mi disse "Chiudi tutto per 48 ore, e passerà". Un ottimo consiglio».

Spiega che la lunga guerra nel M5S è iniziata da lontano, dalla morte del fondatore: so che Gianroberto mi ha difeso fino in fondo. Adesso è il passato, «come è passato Gianroberto: era malato, aveva i giorni contati, e fu così che nel m5s partì la prima Foresta dei Pugnali Volanti. In quella guerra sanguinosa e tutta interna, tanti furono i morti lasciati a terra. In primis i meetup, quelli litigiosi ma anche quelli "scomodi"; poi singoli attivisti, scomunicati di botto; e poi la gente nel Palazzo, dai parlamentari agli umili lavoratori della vigna m5s come ero io o Messora». Sui giorni finali, dell'accordo Conte-Casalino Grillo con Franceschini e Zingaretti, riassume: «È stata la strage dei casaleggini, di cui quello che avete visto nei giorni scorsi è stato solo l'atto finale». Vincono «alcune mezze figure di capacità nulle, e qualche arrampicatore che ha poi fatto carriera spinto da chissà chi». I parlamentari? «Ho visto moltissimi di loro fare appelli per il governo con il Pd: sì, sei su scherzi a parte. Addio M5s, torno ad essere libera. Non devo più fedeltà a nessuno: Gianroberto è morto, ma mi piace pensare che avrebbe approvato». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'ex premier potrebbe diventare il primo connazionale a guidare gli Affari economici in 61 anni

In pole per il posto di Moscovici Ma i governi rigoristi frenano "No a un italiano in quel ruolo"

RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Un italiano alla guida degli Affari economici: non è mai successo in 61 anni di storia della Commissione europea. Paolo Gentiloni potrebbe essere il primo a rompere il tabù. E sarebbe una svolta. Una mossa con cui il governo italiano spera di ottenere più flessibilità sui conti pubblici e maggiore voce in capitolo nelle riforme dell'Eurozona che saranno negoziate durante il prossimo lustro.

A Bruxelles, però, consigliano di utilizzare ancora il condizionale perché Ursula von der Leyen sta lavorando nella massima riservatezza. Ha imposto a tutti i candidati di non far filtrare nulla e continua a ripetere che gli schemi possono cambiare fino a martedì, giorno in cui presenterà la sua squadra. Questa mattina lo ribadirà anche nel faccia a faccia con l'ex premier, in programma nel suo ufficio al palazzo Charlemagne. Più fonti, comunque, assicurano Gentiloni è al momento il favorito per prendere il posto di Pierre Moscovici (l'ultimo di una lunga lista di francesi con quel portafoglio).

Oggi a Bruxelles il faccia a faccia con la presidente Von der Leyen

Il fronte del Nord

I condizionali non sono legati soltanto alla riservatezza con cui von der Leyen sta costruendo la sua Commissione. Il vero problema è che in alcune capitali ci sono forti resistenze, nonostante lo schema pensato da von der Leyen preveda di controbilanciare la delega al presidente del Pd con la riconferma di Valdis Dombrovskis all'Euro. "Gentiloni ha un ottimo profilo – assicura un diplomatico nordeuropeo –. Non è un problema di persona, ma di nazionalità". Affidare il controllo dei bilanci a un italiano, dal loro punto di vista, sarebbe difficile da digerire.

L'Italia è il Paese che nell'era Juncker ha beneficiato di maggiore flessibilità e che continua a non avere i conti in ordine. Il secondo debito pubblico dell'Eurozona e il minor tasso di crescita. Inoltre – fanno notare – l'Eurogruppo è guidato da un socialista portoghese (Mario Centeno), alla presidenza della Bce ci andrà una francese (Christine Lagarde) e nel consiglio dell'Eurotower presto dovrebbe entrare un altro italiano (Fabio Panetta). I nordici, insomma, denunciano un eccessivo sbilanciamento verso Sud nelle caselle chiave dell'Eurozona, aggravato dal fatto che non sono riusciti a piazzare "uno dei loro" al Fondo monetario internazionale (è stata candidata la bulgara Kristalina Georgieva). Per questo sponsorizzano la finlandese Jutta Urpilainen. Che è sì socialdemocratica, ma fiera sostenitrice della linea rigorista sui conti pubblici (in quel caso Dombrovskis andrebbe all'Energia).

FOTO TWITTER

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen in una foto postata ieri su Twitter

Arma a doppio taglio

Per l'Italia, avere un "amico" nella posizione oggi occupata da Moscovici potrebbe portare vantaggi: è quello il gabinetto che deve vagliare e approvare tutte le leggi di bilancio Attenzione, però: Gentiloni avrebbe margini di flessibilità comunque limitati dal quadro normativo. Con il fiato sul collo dei rigoristi e le aspettative dei connazionali, l'ex premier rischia di ritrovarsi tra l'incudine e il martello. Stesso discorso per quanto riguarda le riforme dell'Eurozona: è la Commissione a mettere sul tavolo le proposte, ma il risultato finale dipende dai negoziati tra i governi.

Nulla è deciso, quindi. E nel caso in cui l'operazione Affari Economici non andasse in porto, a Gentiloni verrebbe comunque assegnato un altro portafoglio di prima fascia, come il Commercio internazionale o la Concorrenza. Una cosa è certa: il suo nome farà parte del gruppo ristretto di commissari al vertice del prossimo esecutivo Ue. Ursula von der Leyen sarà affiancata da due vice-presidenti esecutivi, l'olandese Frans Timmermans e la danese Margrethe Vestager, oltre all'Alto Rappresentante Josep Borrell (sono i nomi frutto dell'accordo raggiunto al Consiglio europeo di luglio). A loro vanno aggiunti la francese Sylvie Goulard (Mercato Interno o Concorrenza) e lo stesso Gentiloni, che avranno il grado di vice-presidenti. Non saranno gli unici, però: molti commissari ambiscono a quel distintivo e i vice-presidenti rischiano di essere troppi. Un altro nodo che von der Leyen ancora non è riuscita a sciogliere. —

Roma spera così di ottenere più flessibilità sui conti, ma nulla è scontato

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il calendario

Oggi
La neo-presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, incontra a Bruxelles il commissario designato Paolo Gentiloni

Martedì 10 settembre
Von der Leyen presenta l'elenco completo dei commissari europei, con le rispettive deleghe

Dal 30 settembre
Iniziano le audizioni all'Europarlamento dei commissari: a fine ottobre ci sarà il voto degli eurodeputati, la Commissione sarà in carica dal 1° novembre

La lettera di Juncker

«Sono convinto che l'Italia sarà capace di giocare un ruolo importante nell'affrontare le sfide europee» e sarà «all'altezza del suo ruolo di Paese fondatore». Parole di incoraggiamento per il nuovo corso italiano ieri sono state espresse da Jean-Claude Juncker. Il presidente in carica della Commissione Ue, nella sua missiva rivolta a Conte, assicura «una piena disponibilità dell'Ue» e augura al premier «il migliore successo».

JENA

PENSA

Secondo Zingaretti sarà il governo più di sinistra della storia, pensa gli altri…

jena@lastampa.it

IL NUOVO GOVERNO

ROBERTO SPERANZA Il programma del neo ministro della Salute
''Via il superticket e piano di assunzioni con nuovi finanziamenti''

"Sanità, più fondi A versarli saranno le banche"

ANSA
Roberto Speranza, 40 anni, lucano, è deputato di Liberi e Uguali

ROBERTO SPERANZA
MINISTRO DELLA SALUTE
LIBERI E UGUALI

La priorità qui come altrove è la lotta alle diseguaglianze rafforzando il sistema pubblico

Troveremo fondi grazie alla riduzione della quota di interessi passivi deducibili per le banche

COLLOQUIO

PAOLO RUSSO
ROMA

Portare da 114,5 a 118 miliardi il finanziamento della sanità pubblica, cancellando il superticket da 10 euro su visite e accertamenti, dando al contempo il via a un grande piano di assunzioni. Il tutto facendo pagare il conto a banche, assicurazioni e fondi di investimento. Il neo-ministro della salute, Roberto Speranza dice di dover «ancora mettere la testa sulla sanità perché la mia nomina è arrivata inaspettata». Ma poi precisa che «la priorità qui come altrove è ridurre le diseguaglianze rafforzando il sistema pubblico». «E su come farlo - aggiunge - qualche idea è già nel disegno di legge che ho presentato un anno fa alla Camera».

L'unico ministro targato Leu del Conte-bis è un politico puro, ma nel suo staff ha chi di sanità ne mastica da anni e sa che quella del miglior sistema sanitario universale sostenuto dalla spesa più bassa del mondo occidentale è una favola alla quale gli italiani, stressati da liste d'attesa e sempre maggiore spesa privata, credono sempre meno. Per questo è pronto a proporre una svolta per rifinanziare sul serio il Servizio sanitario. La «quota 10» proposta da Zingaretti, ossia i miliardi in più da destinare alla sanità nel prossimo triennio, per il neo titolare della salute si può raggiungere facendo fare già il prossimo anno un balzo in avanti da 4,5 miliardi al Fondo sanitario. Mica pochi in tempi di stagnazione economica e con 23 miliardi da raggranellare per evitare l'aumento dell'Iva. Ma le coperture Speranza, nel suo disegno di legge, le ha trovate già e a pagare il conto sarebbero banche, assicurazioni, fondi di investimento e società di intermediazione mobiliare (Sim). Come lo spiega nel dettaglio Speranza, che nel disegno di legge prevede «la riduzione della quota di interessi passivi deducibile ai fini Ires e Irap per le banche, che dall'attuale 100% passerebbe all'82%, mentre dal 96 all'82% si ridurrebbe quella di assicurazioni e fondi di investimenti, mentre verrebbe fissata all'82% quella delle Sim».

Vita breve dovrebbe avere il superticket su visite specialistiche, e accertamenti, che in aggiunta alle singole quote dovute per ciascuna prescrizione oggi produce costi a carico degli assistiti a volte più alti di quelli praticati nel privato. Fatto che genera anche un ulteriore impoverimento del servizio pubblico. Per questo Speranza propone di cancellare il balzello, che genera un gettito di soli 600 milioni. Soldi che il testo firmato dal Ministro racimola dal maggior gettito fiscale generato dall'abrogazione della deduzione forfettaria dei canoni di locazione delle «dimore storiche», che è del 35%. In tutto 545 milioni detratti da chi sicuramente non se la passa male avendo da incamerare affitti su residenze di prestigio. Altri 60 milioni sarebbero invece già stati stanziati dalla legge di bilancio 2018 per la parziale abrogazione del super-ticket.

Le sorti della nostra sanità pubblica non si risollevano però senza medici e infermieri, sempre meno numerosi e arruolati «a gettone», con quel che ne consegue in termini di qualità e sicurezza delle cure. Lo sa bene Speranza, che dopo la parziale abrogazione dei vincoli di assunzione realizzata dall'ex ministro Giulia Grillo, propone un ulteriore accelerazione assumendo sempre più professionisti in pianta stabile, recuperando metà delle risorse dalla spesa oggi sostenuta per pagare i sanitari a «tempo programmato», con costi a volte persino superiori a quelli necessari a retribuire un medico assunto. Il resto verrebbe dai risparmi nell'acquisto di beni e servizi e farmaci, con gare sempre più centralizzate e acquisti diretti. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA MULTINAZIONALE ANNUNCIA IMPORTANTI AGGIORNAMENTI PER IL SITO DI NAPOLI

Whirlpool, primo banco di prova per il nuovo governo giallorosso

Il 17 vertice a Roma dopo il pressing dell'azienda e la reazione sindacale

MAURIZIO TROPEANO

Appena insediato il nuovo governo giallorosso si trova ad affrontare il caso della Whirlpool di Napoli, uno dei 160 tavoli di crisi aperti al ministero dello Sviluppo economico. Nel tardo pomeriggio di ieri, infatti, è stata decisa la convocazione di una riunione a Roma dei rappresentanti dell'azienda e dei sindacati. La mossa del governo è il frutto del pressing dell'azienda e della reazione dei sindacati.

Ieri mattina, infatti, a sorpresa arriva da parte dei vertici europei della multinazionale Usa la convocazione per lunedì prossimo dei rappresentanti dei lavoratori «per condividere importanti aggiornamenti relativi allo stabilimento partenopeo». Una scelta che l'azienda ha motivato sottolineando l'assenza di segnali dal ministero e dalla necessità di proseguire nel «percorso di confronto con le parti sociali, al fine di dare al più presto un futuro sostenibile ai 410 lavoratori di Napoli». Una mossa che ha suscitato l'allarme dei sindacati, soprattutto dopo la bocciatura da parte di Whirlpool del piano contenuto nel decreto legge pubblicato nei giorni scorsi che mette a disposizione quasi 17 milioni di fondi pubblici. Il motivo? Per l'azienda gli interventi previsti dal decreto-legge risultano inefficaci per affrontare la situazione del sito di Napoli. Il timore dei sindacati è che in assenza di un'azione del governo la multinazionale Usa èpossa procedrere in modo unilaterale. Da qui la richiesta di una presa di posizione del governo.

Alla fine l'intervento ministeriale c'è stato - e la multinazionale ha annullato la convocazione dei sindacati - ma le posizioni restano molto distanti. Per l'azienda, infatti, «l'unica soluzione sostenibile è una nuova missione con il progetto di riconversione identificato, l'unica in grado di mantenere i massimi livelli occupazionali e garantire al sito un futuro sostenibile nel medio e lungo periodo». Per Whirlpool la produzione di lavatrici a Napoli non è sostenibile perché lo stabilimento e continua ad operare ben al di sotto del punto di pareggio in termini di volumi e a non essere competitivo. La multinazionale, dunque, insiste sulla necessità di dar vita ad una «nuova missione» che prevede lo sviluppo di un prodotto per due settori di mercato in rapida crescita, in cui l'Italia occupa un ruolo di rilievo anche in termini di attrazione di investimenti. Per l'azienda si tratta di un prodotto altamente innovativo, strategico per il futuro di lungo termine dello stabilimento e ha già ricevuto diversi riconoscimenti da autorità nazionali e internazionali e dalle Nazioni Unite.

Si vedrà. Quel che è certo è che la multinazionale si dice pronta a supportare i lavoratori in questa fase di transizione. Ma per Nicola Ricci, segretario generale della Cgil Campania, le dichiarazioni dell'azienda sono «irresponsabili e gravi». E poi attacca: «Se Whirlpool vuole nascondersi dietro al decreto che ritiene insufficiente nella dotazione economica sbaglia strategia anzi, conferma la volontà di dismettere e cedere il sito di Napoli per una riconversione pericolosa». —

ANSA/MASSIMO PERCOSSI

Nella foto una recente manifestazione dei lavoratori Whirlpool

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PRIMO PIANO

Scuole al via lunedì Ma con oltre mille studenti in meno

Il calo demografico è un problema anche sui banchi Scoppia il caso Tortona: è l'area che perde più iscritti

Uno scatto del primo giorno di scuola dell'anno scorso alla scuola Alexandria. L'inizio delle lezioni quest'anno è per lunedì 9 settembre

DANIELE PRATO
ALESSANDRIA

LEONARDO FILIPPONE
PROVVEDITORE
ALESSANDRIA

Il calo per ora è concentrato quasi tutto nel Tortonese e adesso toccherà anche capire perché. In ogni caso, l'anno scolastico 2019-20, che si aprirà lunedì verrà ricordato probabilmente come l'avvio della fase di declino demografico a cui sono destinati nei prossimi anni gli istituti alessandrini. «Ci prepariamo a entrare in un trend di discesa che non si esaurirà in breve tempo – spiega il provveditore Leonardo Filippone –. Un fenomeno a cui ci prepariamo da tempo, previsto e osservato, e che può avere una lettura duplice, non necessariamente negativa. Se da un lato, in futuro, col calo degli alunni potrebbero sorgere problemi per la sopravvivenza di alcuni plessi e il mantenimento di certe autonomie, dall'altro, a parità di risorse, avremo meno alunni per classe e più possibilità di seguirli in modo adeguato». E in parte, fa notare il responsabile dell'Ufficio scolastico, accadrà già quest'anno. A fronte di una popolazione scolastica in diminuzione di oltre mille unità – lunedì torneranno in classe 46.418 alunni dall'infanzia alle superiori, 1.177 in meno del settembre 2018 – il numero di classi concesse in provincia è cresciuto, dalle 2.346 di un anno fa alle 2.355 di oggi. «Grazie alla direzione regionale siamo riusciti a mantenere i livelli di organico. Così, avremo una media di 19,7 alunni per classe invece di 20,29, con un beneficio per loro e per la didattica da parte degli insegnanti» fa notare Filippone, che in ogni caso non vuole minimizzare il problema del calo degli iscritti. Anche se su questo fronte non sono poi molti gli strumenti che hanno in mano le istituzioni territoriali. «La contrazione demografica è un fenomeno italiano generalizzato e la riduzione della popolazione porta conseguenze a 360 gradi. Nel 2050 pare ci saranno più pensionati che lavoratori attivi. Sono gli organi centrali a dover agire per invertire la rotta, con diverse politiche di welfare e ripensando anche le logiche di inclusione: gli alunni stranieri possono diventare una risorsa per le scuole» dice il provveditore. Gli iscritti alle superiori per il momento crescono ancora (+ 275 alunni in provincia rispetto al 2018) ma in tutti gli ordini inferiori la discesa inizia a farsi sentire: –706 alunni all'infanzia, –504 alle elementari, –242 alle medie. «Per il momento, contraccolpi a livello occupazionale non ce ne sono ma arriveranno nell'arco di tre o quattro anni, quando le classi svuotate approderanno alle superiori. Il rischio è quello di avere un numero troppo alto di docenti per la popolazione scolastica» dice Serena Morando, Flc Cgil di Alessandria. «Vogliamo salvaguardare in futuro anche i plessi dei paesi minori, presidio importante sul territorio – dice Filippone –. Stiamo tenendo i numeri sott'occhio». Come quelli del bacino scolastico di Tortona, che da solo è responsabile quasi per intero del calo di iscrizioni registrato a livello provinciale. Da 6.898 alunni del settembre 2018 si è scesi in un anno a 5.890. Un caso su cui si vuole vederci più chiaro. «Il dato negativo così repentino è evidente, gli iscritti nel Tortonese sono scesi in un anno di 1.008 unità e non è un fenomeno che possiamo ignorare – spiega il provveditore –. Alla prima conferenza dei servizi coi dirigenti scolastici cercheremo di capire a cosa è dovuto, se a un pesante calo demografico della zona, alla partenza degli stranieri, ad altri fattori strettamente locali. Lo approfondiremo». Calano in misura minore gli iscritti della zona di Alessandria (-243) e Novi (-218) e, almeno per ora, tengono i bacini di Acqui (+38), Casale (+65), Ovada (+94) e Valenza (+95). —

Il calo mette a rischio la sopravvivenza di alcuni plessi. Unico vantaggio: è più facile seguire gli studenti

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I NUMERI DELL'ANNO SCOLASTICO 2019-2020

6.425
Gli alunni delle scuole per l'infanzia
L'anno scorso erano 7.131

15.026
I bambini iscritti alle elementari, a fronte dei 15.530 dello scorso anno

9.612
Gli alunni delle medie in provincia di Alessandria
Erano 9.854 un anno fa

I GIOVANI DELL'ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI

"Strutture troppo vecchie Si investa per adeguarle"

ALESSANDRIA

«Anche l'edilizia scolastica può essere un volano: l'80 per cento degli edifici scolastici risalgono a prima della normativa antisismica del 1974 e sarebbe più che opportuno adeguarli. Inoltre, la didattica è radicalmente mutata ma le strutture sono rimaste quelle del passato». A dirlo, anzi a scriverlo in un comunicato stampa è Valentina Bianchi, vice presidente nazionale dei giovani imprenditori edili. «Il rinnovo e la manutenzione non possono essere considerati soltanto un costo perché la realtà è determinata da nuovi edifici ad impatto ambientale zero». La vice presidente annuncia anche la pubblicazione di un bando di concorso con il quale si chiedono agli studenti idee nella progettazione della loro scuola ideale. L'appello di Bianchi segue l'intervento del Collegio costruttori Ance Alessandria: «Il ruolo dei giovani all'interno di una associazione deve essere quello di fungere da stimolo per gli associati. In Ance la caratteristica dei giovani imprenditori edili è quella di essere un movimento di persone libere dal condizionamento di particolari interessi aziendali». Gli associati sono imprenditori e dirigenti di età compresa fra i 18 e i 40 anni, in un sistema di oltre 1800 iscritti in 64 gruppi territoriali e in 12 gruppi regionali. I giovani Ance di Alessandria è presieduto da Matteo Balbo, di «Allara Spa» con vice proprio Valentina Bianchi, della «Bianchi Costruzioni sas», tesoriere Elisa Paroldi di «Paroldi Giuseppe & C. srl», consiglieri l'ingegner Paolo Boggeri di «Boggeri spa» e Simone Cimino di «Sima Costruzioni Srls». A. MAR. —

SPINETTA MARENGO

L'istituto torna agibile inizio regolare alla Bettale

VALENTINA FREZZATO
ALESSANDRIA

La dirigente scolastica Stefania Continillo, in carica fino a pochi giorni fa, aveva segnalato i seri problemi della scuola elementare di Bettale, che fa parte dell'istituto comprensivo Caretta. Talmente seri da far pensare a una chiusura della scuola, «per la sicurezza dei bambini». Lei stessa ne aveva sospeso l'utilizzo, perché non sussistevano condizioni di sicurezza.

Ieri invece il Comune ha annunciato che la primaria Casaleggio del sobborgo di Spinetta Marengo - a sua volta frazione di Alessandria - è sicura e che quindi le lezioni inizieranno regolarmente. Sindaco e assessori (Silvia Straneo e Giovanni Barosini), informano infatti che ritengono «superate buona parte delle motivazioni alla base della determinazione di sospensione dell'agibilità dell'edificio scolastico emessa a giugno 2019 dalla precedente dirigente scolastica». E di aver concordato tutto questo con l'attuale preside, Renata Nosengo. Ci saranno alcuni interventi, grazie ai fondi (già approvati) che fanno parte del Decreto Crescita. Questo «in considerazione del radicamento sul territorio della scuola e della inopportunità di limitare la potenzialità operativa dell'istituto comprensivo Caretta inibendo la fruibilità di una delle sue sedi decentrate». Previsti quindi «piccoli interventi di sistemazione dei locali per renderli maggiormente fruibili e per utilizzarli al meglio».

FEDERICA CASTELLANA

IL SINDACO CUTTICA

"La scuola è la Stella polare della comunità"

Lunedì 9 settembre prenderà avvio il nuovo anno scolastico e alle 9,30 il sindaco Gianfranco Cuttica di Revigliasco e l'assessore all'Istruzione Silvia Straneo saluteranno gli alunni della Bovio alle 9,30 e dell'Istituto Volta alle 10. Per l'occasione il sindaco rivolgerà un saluto agli studenti alle loro famiglie e a tutti coloro che lavorano nella scuola. Questa una sintesi: «Un tempo si diceva che la "Scuola è palestra di vita". Questa dimensione educativa e questo potenziale formativo nelle scuole cittadine meritano di essere sottolineati. Unire la parola "Scuola" con la parola "Vita" crea un binomio formidabile: un nucleo semantico che può costituire una sorta di "stella polare" per la nostra comunità alessandrina. Una "stella polare" per i docenti e tutto il personale affinché guardino con senso di responsabilità, ma anche con il giusto orgoglio, la missione educativa loro affidata. Una "stella polare" per gli stessi bambini e ragazzi delle nostre scuole, dal momento che l'efficacia dell'apprendimento è proporzionale all'impegno e a quanto ciascuno degli studenti investe su se stesso, allenandosi a gestire la complessità della vita senza rinunciare alle proprie inclinazioni. Una "stella polare", per noi amministratori e per la comunità cittadina. Perché la qualità delle esperienze scolastiche si riflette nella qualità della vita amministrativa e del servizio reso alla comunità. Per tutti questi motivi, giunga ai nostri studenti, alle loro famiglie, ai docenti e a tutto il personale un sincero augurio di buon inizio anno!»

15.355

I ragazzi iscritti alle superiori, gli unici in aumento: erano 15.080 a settembre 2018

5.890

Gli iscritti nel bacino di Tortona. Il calo è drastico: un anno fa erano 6.898

Sono più di mille anche i docenti che mancano
Le nomine a Novi al Museo dei Campionissimi

Una settimana per coprire le cattedere vacanti

IL CASO/1

SERENA MORANDO
FLC-CGIL

Lo scenario del precariato è drammatico, ma qui abbiamo trovato un metodo che funziona

Quello di lunedì non sarà solo il ritorno in aula degli studenti ma anche degli insegnanti. Peccato che, il primo giorno di scuola, le cattedre vuote in provincia saranno ancora molte: 1.113 secondo i dati dell'Ufficio scolastico. Le immissioni da concorso e Gae (le graduatorie a esaurimento) nelle ultime settimane sono state solo 170 (nel 2018 furono 309, ma il problema è che i nomi da cui pescare nelle Gae ormai sono quasi finiti) e adesso toccherà affidarsi alle graduatorie d'istituto per colmare i vuoti. Il piano d'azione è già definito, secondo una procedura ormai consolidata nell'Alessandrino. Le scuole non si muoveranno in ordine sparso ma le graduatorie dei vari istituti saranno incrociate tra loro e le «chiamate» verranno concentrate in giorni predefiniti e in un unico luogo, per affidare gli incarichi temporanei che potranno durare fino al 30 giugno o al 31 agosto del 2020, a seconda dei casi. Il calendario è fatto. Il 10 settembre si terranno le nomine di prima e seconda fascia per l'infanzia e le elementari al liceo scientifico Galilei di Alessandria, mentre l'11 ci si sposterà a Novi per le operazioni più complesse e imponenti a livello numerico, con le nomine di prima, seconda e terza fascia per le scuole superiori. Sono migliaia gli insegnanti interessati dalle selezioni, per questo ci si ritroverà ancora una volta nella maxi sala del Museo dei Campionissimi di Novi. Lo stesso che il 13 ospiterà la chiamata plenaria, quella finale, per coprire i posti alle scuole medie. «Nell'arco della prima settimana di scuola il 90% dei posti ancora vacanti dovrebbe essere coperto – spiega Serena Morando, Flc Cgil –. In uno scenario drammatico in cui il precariato cresce e diventa la regola, bisogna dire che nella nostra provincia si è trovato un metodo che funziona. Anche l'Ust ha fatto l'impossibile per agevolare le operazioni». Il merito va soprattutto all'Istituto comprensivo Novi 1 guidato da Filippo Pellizza, che ogni anno si fa carico di incrociare le graduatorie e di gestire l'operazione nomine. «Un grazie va a lui e ai presidi Rota e Carandini, che si sobbarcano il lavoro in queste settimane difficili» dice il provveditore Leonardo Filippone. «Parliamo di un lavoro minuzioso, che viene portato avanti con correttezza e trasparenza per essere inattaccabile. Anche le assegnazioni dei posti richiedono poi sforzi e lunghe giornate di lavoro – dice Carlo Cervi, Cisl Scuola Alessandria –. La prossima settimana, la maggior parte dei docenti che ancora mancano dovrebbe essere al proprio posto». D.P. –

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Personale tecnico e amministrativo
Il reclutamento si fa il 16 settembre al Volta

Sos dirigenti e bidelli "Senza di loro in classe non si entra"

IL CASO/2

CARLO CERVI
CISL SCUOLA

Per coprire i sei posti di dirigente di segreteria si dovrà forse rivolgersi alle regioni vicine

Si dice «scuola» e si pensa a studenti e insegnanti. Invece ci sono anche loro, impiegati amministrativi e collaboratori scolastici che oggi sono identificati sotto la generica dicitura di «personale Ata» (ossia amministrativo, tecnico e ausiliario). Tasselli fondamentali per far funzionare la «macchina», a tutti i livelli, che spesso negli uffici e nei corridoi delle scuole italiane mancano tanto quanto i docenti dietro le cattedre. A tre giorni dall'avvio del nuovo anno, in provincia i posti vuoti sono ancora un centinaio: circa 40 sul fronte degli amministrativi e una sessantina di bidelli (per ora, dato che in base al contratto per gli incarichi da amministrativo si potrà «pescare» dai collaboratori scolastici già assunti a tempo indeterminato, lasciando sguarniti posti in questa categoria). Per loro, la giornata clou del reclutamento sarà il 16 settembre, al Volta di Alessandria: al mattino toccherà agli impiegati delle segreterie, al pomeriggio ai collaboratori. «Anche in questo caso, si incroceranno le graduatorie come per gli insegnanti – dice Carlo Cervi, segretario provinciale di Cisl Scuola –. Il problema più grave è che abbiamo sei scuole in provincia senza Dsga, ossia il dirigente di segreteria, concentrate soprattutto nel Tortonese. Si dovrà capire come recuperarli, magari anche dalle regioni vicine. Senza questa figura, il lavoro degli uffici si blocca». Ma non si potrà derogare neppure sulla copertura dei posti da bidello. «I collaboratori scolastici vengono ancora percepiti come quelli che si limitano a fare le pulizie ma non è così. Sono elementi chiave per le nostre scuole, che aprono e chiudono gli istituti, fanno sorveglianza, affiancano gli insegnanti e aiutano le segreterie. Un ruolo imprescindibile» prosegue Cervi. «In loro assenza è dura anche garantire l'apertura e l'operatività dei vari plessi scolastici, è importante che tutti i posti siano coperti in fretta» aggiunge Serena Morando, Flc Cgil. Il provveditore Filippone assicura che sarà così: «Quest'anno siamo messi meglio rispetto al 2018, abbiamo avuto più posti in organico di diritto e le immissioni in ruolo di personale Ata sono cresciute, passando da 62 a 71. Per i posti vacanti, dovrebbe bastare la giornata di nomine fissata per il 16 settembre». Dopo quella data, se qualche scrivania dovesse ancora rimanere vuota o qualche corridoio restare impresidiato – e per i sindacati potrebbe verificarsi questo scenario – toccherà ai presidi delle singole scuole farsi carico del problema e trovare il personale per colmare la lacuna. D.P. –

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CASTELNUOVO SCRIVIA
Venerdì 6 Settembre - ore 21,00
21ª Giornata
"FRANCA CASSOLA PASQUALI"
RED CANZIAN
E LA SUA BAND - LIVE TOUR

Il capogruppo Maurizio Sciaudone critica Cuttica di Revigliasco sui fondi in arrivo con il "Salva Alessandria"
"Vuole recuperare l'ex ospedale militare, ma come si farà a gestirlo? Sulle scelte serve una maggiore condivisione"

L'affondo di Forza Italia a Cuttica "Meno spazio ai progetti personali"

IL CASO

ANTONELLA MARIOTTI
ALESSANDRIA

Forza Italia torna all'attacco. E la maggioranza che regge Palazzo rosso - Lega Forza Italia e Fratelli d'Italia - scricchiola dalla parte della Cultura e dei fondi del «Salva Alessandria». È Maurizio Sciaudone capo gruppo in consiglio comunale per gli azzurri, che scrive al sindaco Giafranaco Cuttica di Revigliasco: «Sui beni culturali, a partire dall'ex ospedale militare, ci vuole più condivisione con il Consiglio». Qualche giorno fa il sindaco aveva fatto sapere che la prima tranche del «Salva Alessandria» - dieci milioni nel 2020 e altrettanti l'anno successivo - sarebbero stati usati per i progetti Por Fesr, fondi europei che transitano attraverso la Regione. Una decisione con accordo di giunta, che ha assessori di FI. E il consiglio? «Chiediamo maggiore condivisione con il Consiglio per evitare errori - va giù duro il capo gruppo - e più chiarezza e trasparenza nella discussione che deve giustamente precedere le decisioni, soprattutto quando si tratta dello sviluppo del capoluogo, a partire dai fondi del Salva Alessandria».

Che l'assenza di riunioni di maggioranza fosse un problema lo si era capito da mesi frequentando il consiglio comunale. «Considerando anche la situazione delicata tra Piano di riequilibrio e Bilanci con poche risorse - dice Sciaudone -, decisioni rispetto alle quali i consiglieri comunali di maggioranza hanno avuto una parte importante (nei votidi maggioranza quelli della Lega erano 8 su 18; ndr), vorrei suggerire una maggiore attenzione e condivisione da parte del sindaco e della giunta, con l'assemblea consiliare rispetto ad alcuni aspetti che vengono sottovalutati, se non ignorati, da tanti esponenti politici». Poi il capogruppo forzista va dentro ciò che sta più a cuore al primo cittadino: l'area all'ex ospedale militare «Vorrei fare notare che il problema non è solo quello del recupero, su cui non mi pare ci sia finora una grande chiarezza , ma sulle future spese di gestione e manutenzione. Come si pensa di fare fronte agli investimenti una volta recuperato il complesso, senza aggiungere altro carico sui Bilanci? Come si pensa di gestire, realisticamente, il patrimonio culturale alessandrino?». L'idea di Cuttica in quella struttura è di una residenza per universitari e un polo museale. «Ma di quei progetti non si hanno notizie. Nè del finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio».

FEDERICA CASTELLANA

La Cittadella: Sciaudone chiede cosa si stia facendo per recuperarla

MAURIZIO SCIAUDONE
CAPO GRUPPO
FORZA ITALIA

Il recupero dell'area dell'ex ospedale militare prevede poi spese di gestione e manutenzione

Tutto si decide senza sentire il consiglio comunale o chi fa parte della maggioranza

Il teatro e la Cittadella

Il capogruppo poi rilancia su due temi cari a molti alessandrini: il Teatro comunale e la Cittadella. Il primo «da riaprire per ridare la giusta dignità alla città», sulla seconda: «È possibile conoscere lo stato dell'arte? Qualcosa si sta facendo oppure siamo sempre fermi, visto che non si riesce nemmeno a regolare l'accesso l'invasione delle auto?». Non dimentichiamo Marengo: «Esiste una programmazione e pianificazione di eventi capaci di guardare al pubblico straniero?» sono «beni di valore internazionale, a differenza dell'ospedale militare, che possono diventare cuore pulsante di un sistema turistico ora inesistente, darebbero impulso a tutta l'economia locale». Sciaudone chiude senza tante metafore: «Meno progetti personali e più condivisione, pena disperdere energie e rimanere al palo come è successo in passato che per inseguire progetti parziali e personalistici hanno sperperato un fiume di denaro pubblico senza ritorno per la città». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CENTRO CHIUSO

Domani sera "Aperto per cultura" Ecco le strade vietate alle auto

«Aperto per cultura» è stato spostato di un giorno, sarà domani sera causa mal tempo. Ecco i divieti alle auto. Dalle 12 di domani all'una di notte di domenica sarà vietata la sosta e dalle ore 13 di domani all'una di domenica sarà vietato il transito in: via San Lorenzo, Legnano, nel tratto compreso tra piazza Marconi e via Trotti, Caniggia, Bergamo (tra via Trotti e via San Giacomo), via Modena nel tratto compreso tra via San Giacomo della Vittoria e via Trotti, via Piacenza, tra piazza Carducci e via San Giacomo della Vittoria, via Alessandro III, tra piazzetta della Lega e via Arnaldo da Brescia, via Arnaldo da Brescia, tra via Piacenza e via Alessandro III, via Rattazzi, tra via Vochieri e via Modena, via Vochieri, tra via Verona e piazzetta della Lega, corso Roma, via Bissati, via del Vescovado, via Chenna, via Volturno, tra via Verona e piazzetta Monserrato, piazzetta della Lega, via dei Martiri, via Migliara, via Ferrara, p.S. Lucia, via Milano, via Trotti da via Modena , via Parma, via S. Giacomo, piazza Marconi, anello viabile di piazza della Libertà, via XXIV Maggio, nel tratto compreso tra via Verdi e via San Giacomo della Vittoria. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

BILANCIO

Trovati i fondi per l'erba alta e la pulizia nei cimiteri

Alla fine i fondi sono arrivati e l'erba alta sui marciapiedi sarà tagliata. È stata approvata una variazione di bilancio in Comune di 130 mila euro che saranno impiegati per la pulizia e il taglio dell'erba, anche nei cimiteri. Sono stati stanziati 40 mila euro per integrare quanto già previsto per la rimozione le infestanti lungo i marciapiedi; altrettanti per il diserbo meccanico dei cimiteri in particolare dei vialetti del cimitero monumentale di Alessandria e dei 13 sobborghi cittadini. La somma sarà, inoltre, impiegata per la pulizia straordinaria delle strutture e dei camminamenti del cimitero urbano, dove la presenza di volatili ha compromesso in molti punti le condizioni igienico sanitarie, per garantire il doveroso decoro degli spazi. Altri 50 mila euro saranno destinati alla pulizia ed eventuale sagomatura dei fossi di alcune strade comunali extraurbane. A queste risorse si aggiungono quelle straordinarie già previste dalla convenzione con il Teleriscalmento: 220 mila euro. «L'erba alta sui marciapiedi è uno dei problemi più odiosi per tutti i cittadini - ha spiegato l'assessore Barosini -. Nelle prossime settimane faremo gli affidamenti necessari e procederemo con i lavori. Voglio chiedere scusa ai cittadini per questo problema che non è stato determinato da negligenza o disinteresse: abbiamo dovuto provvedere ad un ricerca di fondi che, in questa situazione ma esistono anche criticità. Sappiamo dove e come dobbiamo intervenire». A. MAR. —

Il marciapiede in via Pontida

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA PETIZIONE DELLA FIAB

"Il ponte sul Bormida è pericoloso Dateci una ciclabile"

VALENTINA FREZZATO
ALESSANDRIA

«Nessuna delle strade di accesso ad Alessandria è provvista di piste ciclabili» e allora ecco che la sezione cittadina della Fiab, federazione italiana Amici delle bici, lancia una petizione da inviare al sindaco. È Claudio Pasero, il presidente, ad averla ideata ieri pomeriggio, dopo l'ennesimo giro su due ruote: «Nonostante i numerosi e popolosi sobborghi che gravitano sulla città, nessuna delle strade d'accesso è provvista di piste. Una situazione di pericolo più volte denunciata, che è accentuata dall'assenza, addirittura, di banchine che possano minimamente garantire la sicurezza di chi sceglie la bicicletta».

Il caso più eclatante? «Quello del ponte sul Bormida, sulla strada ex statale 10. Con il raddoppio delle corsie stradali si è creata una situazione di estrema pericolosità: le 4 corsie occupano per intero la carreggiata senza lasciare spazio a una banchina laterale e il rischio è accentuato dall'intensità e dalla velocità del traffico. Una soluzione pareva finalmente delinearsi con la realizzazione di una pista ciclabile tra Alessandria e Spinetta, ma il progetto si è arenato. Chiediamo che le amministrazioni competenti provvedano a mitigare il rischio istituendo nei punti critici di accesso in città, a partire da questo, limiti di velocità più elevati, supportati da adeguati e costanti controlli. Viviamo, come ciclisti, una condizione costante di insicurezza e di pericolo che una parte di utenti della strada è costretta a subire, che ha già provocato vittime e che penalizza la mobilità sostenibile mettendo in pericolo l'incolumità dei cittadini». La petizione si trova sulla piattaforma online Change.org. Sperando di raccogliere centinaia di firme, per poi presentarle in municipio, la Fiab sta organizzando per il 20 settembre la giornata nazionale «Bike to work» ad Alessandria, invitando più cittadini del solito ad andare a lavoro in bici. «Secondo diversi studi europei - sottolineano - più aumentano i ciclisti nel traffico, più cresce la sicurezza per tutti gli utenti della strada. Automobilisti compresi». —

La strada dove le passare con la bici diventa pericoloso

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CASALE & VALENZA

LA VENDITA CONSENTIRÀ DI CHIUDERE LA PARTITA DEBITORIA DELL'OPERAZIONE EXPOPIEMONTE

Damiani si compra il Palafiere Da rudere a vetrina della maison

L'area potrebbe ospitare altri marchi (forse Cartier) creando un distretto internazionale

PIERO BOTTINO
VALENZA

Se l'operazione Expopiemonte fu una Caporetto, come si disse all'epoca, l'acquisizione siglata l'altro giorno del Palafiere di Valenza, in abbandono dal 2014, da parte del gruppo Damiani si può paragonare alla linea del Piave: da qui può ripartire la riscossa dell'oreficeria valenzana dopo un decennio di crisi. L'area ospita già Bulgari e presto potrebbero arrivare altri marchi prestigiosi (continua a circolare il nome di Cartier) creando un distretto di rilievo internazionale.

Lo sottolinea anche Guido Damiani: «Crediamo che Valenza possa e debba avere un posizionamento più alto nel mercato mondiale del gioiello e se le istituzioni sapranno fare la loro parte nel giro di qualche anno è un sogno che può diventare realtà». Lui e i suoi fratelli, Giorgio e Silvia, vogliono fare di quel padiglione dismesso un biglietto da visita per la loro «maison», ma anche per la città. «La nostra è stata una scelta - aggiunge Guido - fatta più con il cuore che con la testa». Cioè fatta senza guardare al portafoglio? In fondo l'immobile vi è costato un decimo di quanto si era speso per costruirlo. «Sì, ma abbiamo comprato un rudere, lì ormai ci vivevano gli animali. E poi non mi sembra che si siano fatti avanti altri».

Guido Damiani "Pagato poco? Ormai lì dentro vivevano gli animali"

In effetti alternative a Damiani non ce n'erano. Certo sia il sindaco Gianluca Barbero sia il liquidatore di Expopiemonte, Daniele Pittatore, sottolineano l'importanza di questa soluzione tutta valenzana. Con risvolti curiosi. Ad esempio la Damiani ha comprato da se stessa: i soci di Expopiemonte sono infatti Finpiemonte Partecipazioni, che ha la maggioranza con oltre il 40%, le Fondazioni Crt e CrAl, ma oltre al Comune un po' di soldi ce li ha messi anche Finorval, la finanziaria creata per le mostre del gioiello, di cui appunto casa Damiani fu fra i fondatori ed è ancora fra soci.

«Anche se io l'operazione Palafiere l'avevo sconsigliata fin dall'inizio - sottolinea Guido -. Che senso ha spendere una bella cifra (almeno 18 milioni) per una sede utile per farci una o due fiere all'anno. Dicevano che avrebbero ospitato altre esposizioni, che sarebbero arrivati anche da fuori Valenza. S'è visto. Le ultime mostre del gioiello le hanno fatte addirittura in trasferta». Vecchie ruggini legate anche a invidie locali, che portarono Damiani ad allontanarsi dall'annuale fiera valenzana. Poi è arrivata la crisi.

Ora comunque Daniele Pittatore può tirare un sospiro di sollievo: «Con i soldi della vendita e la buona volontà dei creditori sono convinto che riusciremo a chiudere la partita debitoria e liquidare la società senza strascichi». Obiettivo raggiunto grazie a diversi soggetti. Guido Damiani ringrazia «il supporto delle istituzioni, ed in particolare della Regione Piemonte e del Comune di Valenza, di Banca Intesa e della Bce». Qui in effetti si riferisce alla Bei, la Banca europea degli investimenti, in quanto una mano l'hanno data pure i fondi europei giunti attraverso la mediazione regionale. «Perchè l'Europa non è un nemico, anzi» conclude Damiani. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il Palafiere, è stato acquistato da Damiani a un decimo di quanto si era speso per costruirlo, ma da cinque annila struttura era in stato di abbandono: . Sotto, alcuni gioielli della prestigiosa collezione

3 DOMANDE A

GIANLUCA BARBERO
SINDACO DI VALENZA

Noi e Vicenza Oggi i rivali di sempre fanno lobby

1 Domani Gianluca Barbero sarà all'inaugurazione di VicenzaOro, un piccolo evento nell'evento.
Che io sappia sono il primo sindaco valenzano invitato alla fiera. Noi e i vicentini siamo da sempre rivali nell'oreficeria: loro impegnati sul lato industriale, noi su quello artigianale. Ma ormai i confini diventano sempre più labili, come dimostrano i casi di Damiani, Bulgari o della Franco Raselli per fare un altro nome: aziende con centinaia di dipendenti e produzioni di milioni di pezzi. Così vado ad annusarli un po', a vedere se si possono stabilire relazioni più strette.

2 In fondo i valenzani rappresentano la fetta di espositori più cospicua a VicenzaOro. Da clienti a partners?
Be', si può tentare di costituire una lobby italiana d'oreficeria e gioielleria visto che i problemi dei due comparti sono sempre più simili. Fra l'altro ci sono voci che parlano di possibili rivoluzioni, considerando che il brand della fiera vicentina è ormai di una società con base a Rimini.

3 Cioè un trasferimento?
Potrebbe essere Bologna la nuova sede di una fiera orafa italiana, del resto lì non c'è già quella delle eccellenze gastronomiche? Il fatto è che l'intero comparto fieristico si trova in difficoltà di fronte all'espandersi dei nuovi metodi di vendita on line: nel medio lungo periodo non la vedo bene». E l'esperienza di Expopiemonte resta un monito. P. B. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL GIOVANE INVENTORE: TESTATA SULLA TRATTA CASALE-ASTI

I pedali montati su un carrello In "ciclotreno" sui vecchi binari

LA STORIA

FRANCA NEBBIA
CASALE

Come unire il piacere della bicicletta al turismo, sfruttando una via sicura non intasata dal traffico? Alessandro Abbate, giovane consigliere della lista civica «Ritrovare Casale» la risposta ce l'ha dopo averla sperimentata sulla tratta ferroviaria Casale-Asti grazie a un prototipo. «È un ciclotreno, un carrello ferroviario a pedali che viaggia sospinto dai ciclisti che pedalano». Dopo il successo del video postato sui social Alessandro ha proposto il progetto ai vertici di Rfi sulla tratta dismessa Casale-Asti, pensando al coinvolgimento dei Comuni che vi si affacciano «per visite che servano a scoprirne storia tradizioni, sapori». Il progetto è stato illustrato al castello in un convegno organizzato dall'associazione Nuove Frontiere con presentazione del libro «Casale capitale del Monferrato»: una storia di tutto rispetto, due siti Unesco, bellezze artistiche e paesaggi che val la pena di conoscere e che un marchio su magliette, gadget, borse, etichette di vino potrebbe promuovere. Oltre ad Augusto Mesturini, presidente, ne sono convinti lo storico e cavaliere del Monferrato (un titolo che si propone di istituire) Claudio Martinotti Doria e Massimo De Bernardi, ex consigliere comunale, che ieri indossavano maglietta e cappellino con il logo «Monferrato». E che con immagini hanno mostrato «come i monferrini siano stati scippati dal loro nome e rappresentatività». Della storia della città, «vera ed unica capitale del Monferrato», ha diffusamente parlato Martinotti: «Abbiamo una storia magnifica, non c'è bisogno di inventare nulla, nemmeno la leggenda di Aleramo: un'invenzione». –

Alessandro Abbate in ciclotreno

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

A.R.AL.
Azienda Rifiuti Alessandrina S.P.A.
Avviso di proroga termini bando di gara
In merito alla procedura aperta telematica (https://aralspa.acquistitelematici.it) avente ad oggetto "fornitura di gasolio per autotrazione per la durata di 24 mesi - CIG 79855425B9", il cui avviso è stato pubblicato su GURI V Serie Speciale n. 91 del 05.08.2019, si comunica che il termine ricezione offerte è prorogato dal 06.09.2019 al 19.09.2019 ore 12.00, la data apertura offerte dal 09.09.2019 al 20.09.2019 ore 10.00. Il sopralluogo potrà essere effettuato entro il giorno 13.09.2019 ore 16.00. Tutto il resto rimane invariato.
Il R.U.P.: **Ing. Marco Rivolta**

Per la pubblicità su:
LA STAMPA
www.manzoniadvertising.it
Numero verde: 800.93.00.66

OVADA

Nuova Conad Il Comune pronto a intervenire

«Quando avremo gli atti, agiremo con decisione, convocheremo e ascolteremo i responsabili del progetto, cercheremo di capire intenzioni e business plan, convocheremo una commissione e verificheremo con rigore e determinazione». Lo ha scritto ieri su Facebook il sindaco di Ovada, Paolo Lantero, inserendosi nel dibattito sul possibile approdo di una Conad da 400 metri quadri nel rione Aie, confermata dai costruttori anche se in Comune non sono ancora arrivate richieste di autorizzazione. Il sindaco ha anche ricordato poteri e limiti di azione di Palazzo Delfino. Intanto, lunedì tornerà in Consiglio, «riveduta e corretta», la mozione della minoranza di Ovada Viva in difesa dei negozi del centro. L'altra sera, in commissione, il testo è stato sistemato in accordo tra maggioranza e opposizione, dopo i chiarimenti tecnici, ora è pronto per essere approvato all'unanimità. D. P. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Polstrada: 'Operazione relitto', auto abbandonate nei campi. Multe e denunce

'Operazione relitto': è stata portata a termine dalla Polstrada nelle zone tra Acqui, Ovada, e Alessandria. I poliziotti acquesi hanno individuato veicoli abbandonati e ormai fuori uso, per lo più nascosti tra la vegetazione e fuori dalle strade principali di comunicazione. Sono stati abbandonati dai proprietari, con la compiacenza dei proprietari dei terreni, senza preoccuparsi dell'opera di bonifica. Diverse le aree utilizzate in modo abusivo: Sezzadio (oltre 20 veicoli), Gamalero (15 veicoli), Visone (10 veicoli), Prasco (2 veicoli) e Litta Parodi (circa una decina di veicoli). I veicoli rinvenuti sono stati recuperati e consegnati ai demolitori per la rottamazione, con tutte le spese a carico dei proprietari stessi. Mentre i proprietari dei terreni sono stati segnalati all'autorità giudiziaria per la violazione della legge sulla gestione dei rifiuti.

Scoperta casa per anziani (abusiva): nei guai in due

ARENZANO I dipendenti lavoravano per un euro all'ora. Scatta il blitz dell'Ispettorato del Lavoro e dei Nas

I due indagati stavano per aprire analoga struttura a Novi

■ Caporalato in concorso è l'ipotesi di accusa mossa dal pubblico ministero Stefano Puppo della Procura di Genova, con conseguente obbligo di firma, ogni giorno, presso le caserme dei carabinieri nelle località di residenza, nei confronti di un uomo e una donna dell'alessandrino, che gestivano una casa per anziani ad Arenzano (Genova) (e stava per aprirne una seconda a Novi Ligure).

Si tratta di Cosimo Orlando, 63 anni, di Novi Ligure, e Rosalba Rodari, sessantenne di Ovada. Secondo le indagini condotte dai carabinieri del Nucleo dell'Ispettorato del Lavoro presso il Tribunale del capoluogo ligure i due, che lavorano già presso strutture sanitarie dell'hinterland genovese, avevano preso in affitto a titolo personale due appartamenti al quarto piano di un immobile di Arenzano, località rivierasca a Ponente di Genova.

Lì ospitavano alcuni anziani per la cui assistenza avrebbero chiesto adeguato compenso ai parenti. Al momento dei controlli c'erano cinque degenti avanti con gli anni e bisognosi di assistenza continua e costante. Ma, secondo i militari, potevano essere state in numero maggiore nel passato.

Turni massacranti

Stando però sempre all'accusa non era invece adeguato il compenso che pagavano a chi lavorava per loro senza alcun contratto e, a quanto pare, tutela dei diritti: 1.000 euro al mese di 'stipendio' ad ogni coppia di persone, che effettuava i turni di lavoro presso la struttura. Turni che duravano anche fino a 48 ore consecutive.

Cinquecento euro quindi per ogni singola persona: cifra che probabilmente veniva accettata perché in stato di bisogno. Gli investigatori, in base a questo, hanno fatto dei calcoli, stabilendo come la paga per chi lavorava nell'assistenza agli anziani in quegli appartamenti, era compresa tra uno e due euro all'ora.

E i due indagati stavano per aprire analoga struttura anche in centro a Novi Ligure. Struttura per anziani, secondo i carabinieri, ormai assai prossima all'apertura in quanto quasi pronta. Inoltre la coppia sarebbe stata prossima a varare una onlus, attraverso cui avrebbe gestito l'economia di quel lavoro. Sembra che i due non avessero autorizzazioni. Una onlus alla quale si sarebbe dato il nome di 'Associazione la casa dei nonni'.

L'apertura di una struttura a Novi Ligure, secondo gli inquirenti, sarebbe inoltre dimostrata da un contratto di affitto trovato nella casa dell'uomo, oltre a un preventivo per strutture idonee al funzionamento della casa per anziani.

■ Dino Frambati

CARABINIERI

Acqui Terme: il capitano Ferdinando Angeletti passa il testimone al pari grado Gabriele Fabian

Domenica 8 settembre, dopo quattro anni, il capitano Ferdinando Angeletti lascerà l'incarico di comandante della Compagnia Carabinieri di Acqui Terme. Il 31enne ufficiale romano assumerà il nuovo incarico di comandante della Compagnia Carabinieri di Catanzaro. Quattro anni intensi, in cui i militari di Acqui Terme hanno saputo affrontare i fenomeni criminali che hanno colpito le valli dell'Acquese e dell'Ovadese. I risultati non sono mancati: quasi duecento arresti e oltre tremila persone denunciate. Numerose le indagini di ampio respiro, diverse incentrate sul contrasto al traffico di sostanze stupefacenti nel territorio ma anche relative ai reati predatori. L'indagine 'Bacco', che sgominò un sodalizio dedito alle truffe di vini e generi alimentari su tutto il territorio nazionale. La 'Post Office', sul rapinatore solitario dell'ufficio postale nel giorno di San Valentino 2019. La 'Helvetia', che portò all'arresto dei membri di una banda dedita ai furti di bancomat. E molte altre operazioni. Il Capitano Angeletti passa il testimone al parigrado Gabriele Fabian, proveniente dalla Compagnia Carabinieri di Bibbiena (Arezzo).

Alegas, domani doppio punto informativo: uno in corso Roma, l'altro in piazzetta

Anche Alegas, l'azienda del Gruppo Amag che si occupa della vendita di gas ed energia elettrica, sarà protagonista domani ad 'Aperto per Cultura': il punto informativo sarà allestito all'inizio di corso Roma (presso info point Ascom) a partire dalle 18 fino alle ore 23 circa. Sempre domani, poi, altro desk in piazzetta della Lega dalle 17 alle 19.30, in occasione della presentazione della stagione 2019-20 dell'Alessandria Volley, di cui è sponsor. «È per noi motivo di soddisfazione e di orgoglio - afferma Paolo Arrobbio, presidente del Gruppo Amag - sostenere in maniera concreta un'iniziativa di grande qualità e 'richiamo' come Aperto per Cultura. Così come l'Alessandria Volley del resto, che negli ultimi anni ha ottenuto una serie di importanti successi sportivi e sta contribuendo alla diffusione, tra le generazioni più giovani e non solo, dei migliori valori dello sport».

Sconti a favore degli studenti in oltre 70 negozi

UNIVERSITÀ Molte adesioni da parte degli esercenti alessandrini alla convezione firmata in Comune

La vetrofania che sarà esposta da tutti i negozi e i locali convenzionati e (sopra) Fabrizia Santini, docente dell'Upo

■ Alessandria da città con l'Università sta finalmente trasformandosi in città universitaria.
È importante la notizia che oltre settanta esercizi commerciali hanno deciso di mettere a disposizioni sconti dal 10% fino al 50% per tutti gli studenti dei Dipartimenti di Alessandria.
È stato pertanto accolta nel migliore dei modi la convenzione e il protocollo di intesa stipulati nello scorso 28 novembre tra Università del Piemonte Orientale, Comune, Confesercenti e Confcommercio.
È di poche settimane fa la pubblicazione degli esercizi commerciali di Alessandria aderenti all'iniziativa, il che permetterà concretamente agli studenti dell'ateneo di beneficiare di importanti agevolazioni.
Tra i più di settanta negozi che hanno deciso di concedere gli sconti, troviamo i settori più diversi: abbigliamento, calzature, gioielleria, bar-ristorazione, alimentari, estetica e altri ancora.

Mentalità che cambia

Nel complesso, si delinea l'immagine di una importante apertura da parte del commercio locale al mondo studentesco. Un segno che la mentalità cittadina sta cambiando dopo anni di permanenza dell'ateneo ad Alessandria. Un primo importante passo per andare nella direzione in cui si trovano altri centri che, disponendo di insediamenti universitari da molto tempo, vivono in simbiosi con il mondo studentesco con positivi effetti per tutta la vita locale, dall'economia alla vivacità culturale.
Insieme all'assessore comunale al Commercio e Sviluppo Economico Mattia Roggero, principale promotrice dell'iniziativa è stata la professoressa professoressa Fabrizia Santini del Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze Politiche, Economiche e Sociali.
«È importante ricordare - dice - che l'iniziativa è nata in quell'incontro a Palazzo Monferrato organizzato dal 'Piccolo' sull'Università. In quella occasione gli studenti Edoardo Cupia e Roberta Borioli illustrarono i risultati di un sondaggio tra gli studenti sulle richieste al Comune per rendere Alessandria città universitaria. Le associazioni di categoria presenti si resero disponibili a confrontarsi con i ragazzi per dare risposte concrete ai loro bisogni. È stato questo il punto di partenza del percorso che ha portato alla firma della convenzione».
La professoressa Santini è molto soddisfatta anche dell'apporto dato dal Comune: «Ha avuto un ruolo attivo perché si è posto come sede di incontro tra associazioni di categoria e studenti. In particolare l'assessore Roggero ha svolto una parte importante nel raggiungimento di questo risultato. Gli esercizi commerciali hanno dato riscontro positivo all'iniziativa. Bella l'iniziativa di identificarsi con una vetrofania sulla vetrina per segnalare gli sconti a favore degli studenti».
Ora si spera di migliorare. «Hanno aderito un buon numero di esercizi. Siamo soddisfatti e pensiamo sia un dato destinato a crescere».

■ **Alberto Ballerino**

10% - 50%

Come variano le riduzioni dei prezzi a seconda delle scelte operate dai singoli commercianti

Inquadra il codice col tuo cellulare per vedere l'elenco completo dei negozi

L'ASSESSORE

'La città ora ha la consapevolezza dell'importanza di essere universitaria. Ed è solo il primo passo'

«Stiamo lavorando concretamente sul rapporto città-Università e i risultati iniziano finalmente a vedersi»: è ovviamente soddisfatto, l'assessore al Commercio Mattia Roggero (foto), dalla risposta dei commercianti al progetto di 'card' per sconti e promozioni riservata agli studenti dell'ateneo. «È un'idea nata in occasione della serata organizzata proprio da 'Il Piccolo' e dedicata all'importanza della collaborazione tra Upo e Comune per lo sviluppo del territorio - aggiunge - e credo che adesso si inizi veramente a comprendere quanto possa essere d'impatto per una realtà come la nostra. Per la formazione e il futuro dei ragazzi, ovviamente, ma anche per l'economia e il piccolo commercio. Parliamo di migliaia di giovani che vivono qui e che, anno dopo anno, potranno diventare sempre più fulcro e motore di eventi e iniziative. Già dal prossimo autunno, ad esempio, si potrebbe pensare di organizzare appuntamenti settimanali a loro dedicati esattamente come succede altrove: mi viene in mente Pavia, ma sono tanti gli esempi che si potrebbero fare». È un'iniziativa che potrebbe essere replicata? «Il primo riferimento che mi viene in mente è la Scuola allievi agenti di Polizia - risponde l'assessore - Proprio di recente sono arrivate oltre 400 unità, in una struttura che ogni ne accoglie un migliaio: qualche mese fa organizzammo il giuramento in piazza della Libertà proprio per 'avvicinare' i neo-poliziotti alla comunità, e una 'card' promozionale potrebbe essere un passo ulteriore». Come saranno riconoscibili gli esercizi commerciali aderenti al progetto? «Saranno tutti dotati di una speciale vetrofania, e mi piace ricordare che, scorrendo l'elenco, tutti i settori sono presenti: dal cibo alla moda, fino alla cultura. Un passo dopo l'altro, Alessandria dimostra di esserci». (M.F.)

IL RICONOSCIMENTO

Welfare Champion, Amag c'è Arrobbio: 'Per noi è un orgoglio'

■ Prestigioso riconoscimento per il Gruppo Amag, tra le cinque aziende e società piemontesi ad esser state inserite da Generali Italia tra le 'Welfare Champion': motivazione, "aver raggiunto il rating più alto per il livello di welfare aziendale adottato".
In sintesi, si tratta di imprese con un sistema di welfare aziendale molto rilevante, intensità elevata in termini di numero di iniziative per aree, orientamento all'innovazione sociale, considerevole impegno economico-organizzativo e sistematico coinvolgimento dei lavoratori.

Dodici aree 'sotto esame'

Giunto alla sua quarta edizione, il Rapporto 2019 - Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni nazionali (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni), ha l'obiettivo di diffondere e valorizzare la cultura del welfare aziendale nelle Pmi e ha perciò analizzato il livello di welfare delle imprese italiane: ebbene, su 1.678 imprese del Nord Ovest che hanno partecipato a Welfare Index Pmi, ben 453 sono in Piemonte.
Welfare Index Pmi ha monitorato le iniziative delle imprese di tutti i settori produttivi e di tutte le classi dimensionali (da meno di 10 fino a 1.000 dipendenti) in dodici aree: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunità.

La motivazione

Aziende premiate per "aver raggiunto il rating più alto per il livello di welfare aziendale adottato"

'Attenzione costante'

Ovviamente soddisfatto il presidente del Gruppo Amag, Paolo Arrobbio: «Siamo orgogliosi che un soggetto autorevole e prestigioso come Generali Italia ci inserisca tra le eccellenze piemontesi e italiane sul fronte del welfare aziendale - commenta - Si tratta di una 'certificazione di qualità' che evidenzia quanto il Gruppo Amag sappia mostrare attenzione nei confronti delle esigenze del proprio personale dipendente, nella consapevolezza che più un lavoratore è soddisfatto del contesto in cui opera e dei 'bonus' a propria disposizione, più si impegna e produce valore aggiunto per l'azienda, e per i clienti».
«I dipendenti del nostro gruppo - prosegue - grazie a una serie di accordi condivisi con i sindacati e le Rsu interne, possono contare su una serie di benefit, ovviamente commisurati ai diversi ruoli e risultati ottenuti ed erogati direttamente in servizi: vanno dal supporto alla famiglia (spese istruzione, campus estivi, baby sitter) al fondo pensione, dal rimborso delle spese sanitarie ad altri comparti legati a sport, cultura, divertimento.
È nostra intenzione continuare a percorrere questa strada, legando ovviamente sempre più l'erogazione e la quantificazione dei bonus di welfare alla capacità dei nostri dipendenti di portare al Gruppo Amag reale valore aggiunto e risultati sempre più concreti e tangibili».

■ **M.F.**

Il presidente Paolo Arrobbio

I giovani 'pulitori' di nuovo all'opera

Nuovo appuntamento, ieri pomeriggio a partire dalle 17.45 - con ritrovo sempre nel piazzale alle spalle del liceo scientifico 'Galilei' - con i 'pulitori' guidati da Ruben e Annalisa. I ragazzi sono stati convocati a inizio settimana dall'assessore ai Lavori pubblici, Giovanni Barosini, che ha garantito la collaborazione da parte di Amag Ambiente, che ha fornito i bidoncini, le scope, i sacchetti e i raschietti per sradicare le erbacce.

Trovati altri 130mila euro per il verde e i cimiteri

COMUNE A breve l'affido dei lavori. Barosini: "Voglio personalmente chiedere scusa per questo problema"

■ Via libera, nel pomeriggio di ieri, da parte della giunta Cuttica di Revigliasco a una variazione di Bilancio di 130mila euro: una somma che sarà destinata ad attività di pulizia e taglio dell'erba in area urbana, extraurbana e nei cimiteri.
Sono perciò stati stanziati 40mila per integrare quanto già previsto per la rimozione delle erbe infestanti lungo i marciapiedi dei vari quartieri, in modo da renderli nuovamente praticabili; 40mila euro per integrare il diserbo meccanico dei cimiteri - in particolare dei vialetti del camposanto di Alessandria e dei 13 sobborghi - e per la pulizia straordinaria delle strutture e dei camminamenti del cimitero urbano, dove la presenza di volatili ha compromesso in molti punti le condizioni igienico sanitarie; 50mila euro per la pulizia e l'eventuale sagomatura dei fossi di alcune strade comunali extraurbane.
Non solo: a queste risorse, infatti, si aggiungeranno quelle straordinarie, già previste dalla convenzione per la realizzazione del teleriscaldamento, mediante la quale sono stati messi a disposizione di Palazzo Rosso altri 220mila euro.

'Un problema odioso'
«Abbiamo appena questa variazione di Bilancio per destinare alcune somme all'aggressione di uno dei problemi più odiosi per tutti i cittadini: le erbacce nei marciapiedi e nei cimiteri - spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Giovanni Barosini, che d'intesa con il sindaco Gianfranco Cuttica di Revigliasco e l'assessore al Bilancio, Cinzia Lumiera, ha spinto fortemente per questa decisione - Non risolveremo del tutto, ma un segnale importante inizieremo a darlo. Nelle prossime settimane, finalmente, potremo fare gli affidamenti necessari e procedere con i lavori».
Barosini, poi, si rivolge direttamente agli alessandrini: «Voglio personalmente chiedere scusa per questo problema, che non è stato determinato da negligenza o disinteresse: abbiamo dovuto provvedere a una ricerca di fondi aggiuntivi che, in una situazione che presenta ancora delle criticità, non è stata facile. Tuttavia la questione va risolta, ci teniamo a risolverla come amministratori ma anche come cittadini di Alessandria, e stiamo lavorando per questo. Noi conosciamo bene il problema, sappiamo dove e come dobbiamo intervenire e stiamo lavorando per avere gli strumenti necessari per poterlo fare. Ma c'è bisogno ancora di un po' di pazienza».

■ **Marcello Feola**

Giovanni Barosini

Finalmente si interverrà per il decoro dei cimiteri

L'integrazione a quanto già previsto per la rimozione delle erbe infestanti
40mila

L'integrazione a quanto già previsto per il diserbo meccanico dei cimiteri
40mila

La somma stanziata per la pulizia e l'eventuale sagomatura dei fossi
50mila

L'INTESA

Cissaca - Csc Orti/Saves, funziona la rete per minori in difficoltà

■ Quaranta famiglie beneficiarie e 58 tra bimbi e ragazzi che hanno potuto trascorrere un'estate spensierata giocando e divertendosi in compagnia: tutto questo, grazie alla convenzione (rinnovata per il terzo anno di fila) stipulata tra il Cissaca e il Csc Orti/Saves di via Giordano Bruno, guidato dal presidente Gian Piero Lavezzari.
Un accordo che ha permesso di frequentare i centri estivi a minori in situazione di fragilità, provenienti da famiglie con disagio economico, individuate dal consorzio per i servizi socio-assistenziali.

Primi passi nel 2017
In oltre due mesi e mezzo - dal 10 giugno al 30 agosto - quasi sessanta giovani hanno così potuto sfruttare le strutture del circolo, giocando a tennis con i maestri Barbara Baralli e Fabio Beraldo e l'istruttore Gian Piero Mazzoni o tuffandosi in piscina. Con la possibilità, oltretutto, di pranzare in loco e restare fino al tardo pomeriggio.
«Il progetto, cominciato nel 2017, rappresenta un esempio virtuoso di collaborazione tra un circolo della nostra città e l'ente gestore dei servizi socio assistenziali - sottolinea il presidente del Cissaca, Gianni Ivaldi, insieme al direttore Stefania Guasasco - L'iniziativa si configura come una vera e propria esperienza di inclusione sociale: questi minori, infatti, spesso non solo non hanno la possibilità di partecipare ad attività ricreative e sportive, ma non hanno neppure l'opportunità di immaginare uno stile di vita diverso o migliore rispetto a quello vissuto da loro quotidianamente».
In tempi così complicati per tanti genitori, un supporto non da poco. Oltretutto, favorendo una maggiore integrazione tra culture differenti. «È vero: si tratta di minori appartenenti ad etnie e culture diverse e l'iniziativa è andata dunque a favorire lo scambio culturale attraverso la costruzione di nuovi legami e reti sociali, configurandosi non solo come esperienza di inclusione, ma pure di integrazione. Il disagio economico nell'infanzia - evidenzia ancora il presidente Ivaldi - può purtroppo condurre alla perdita del senso di appartenenza, dei riferimenti di valore e delle capacità sociali attraverso cui si costruiscono condotte e piani di vita socialmente congruenti».

Il presidente

"Il disagio economico nell'infanzia - evidenzia Ivaldi - può far perdere il senso di appartenenza"

'Supporto fondamentale'
Come intervenire? «La costruzione di un maggiore capitale sociale e di nuovi legami può permettere ai giovani svantaggiati di immaginare e aspirare un futuro diverso da quello che hanno conosciuto finora. L'iniziativa ha inoltre aiutato molti genitori con problemi nel conciliare tempi di lavoro e tempi di cura, madri lavoratrici che non avrebbero potuto permettersi di pagare una babysitter e spesso senza una rete di solidarietà o supporto data dalla famiglia, dalla parentela o dalle reti sociali. Per questo - conclude il presidente del Cissaca - vogliamo ringraziare il Circolo Saves, il presidente Lavezzari, il responsabile dell'attività Claudio Bosco, i maestri di tennis, gli assistenti bagnanti, tutti gli animatori e i gestori del bar che con pazienza hanno collaborato all'ottima riuscita dell'iniziativa. Il tutto, nello spirito della solidarietà sociale. E, ovviamente, l'auspicio è quello di proseguire con tale collaborazione anche il prossimo anno, sperando di aumentare il bacino dei destinatari, migliorando e rafforzando ulteriormente il servizio offerto».

■ **M.F.**

Uno dei campi da tennis del circolo di via Giordano Bruno *foto Ammazzalorso*